Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 9 Luglio 1934 - Anno XII - Num. 161

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i sei numeri successivi

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Pratiga, non nectar

...o pagamento

...di libertà. Larghezza di una col... Lusari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 ... pagine di testo, L. 5, ultima pa... decimi interi, condizioni in testa ... testo del giornale: Arte cinema... annunci - seguendo la cronaca - ...riferenze, L. 25 per linea contata. ... Amministrazione della Stampa ...ribuire quegli ordini che a suo ... rimettesse il non poter accettare.

PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Ufficio Pubblicità Italiana: 42-039 - 52-082

Il Segretario del Partito tra la fedele gente ligure

Dall'ubertosa Lunigiana alle Alpi Marittime ardenti folle di popolo acclamano il Duce

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 9 mattino.

Dura la giornata per chi dovette seguirne le innumeri fasi, dalle fervide ore di Sarzana a quelle non meno fervide di Genova; dura così per la fatica fisica a cui il Segretario del Partito ha prima di tutto costretto se stesso e poi noi che lo seguivamo; dura anche per la continua tensione in cui vivemmo l'alta celebrazione, che s'iniziò sul golfo lunense nelle prim'ore del mattino e si concluse fra gli uomini e le glorie della Dominante in tarda serata. Tutte le giornate celebrative di Achille Starace sono così. Non hanno soste e riposi; e dove non si corre a cento all'ora sui nastri di asfalto delle nostre splendide strade, si è presi dal fervore del popolo che accorre attorno al Segretario del Partito come ad una festa, si è trasportati dal dilagante entusiasmo della folla che, come ieri, ti assedia da mane a sera, lasciandoti infine esausto nello spirito e nel corpo.

Il Segretario del Partito ha ieri percorso, in auto e in treno, centinaia di chilometri, ha presenziato, partecipe e protagonista, decine di manifestazioni, di celebrazioni, di rapporti; ha parlato con mille persone, pescatori della Lunigiana e operai dei cantieri, donne del popolo e gerarchi delle organizzazioni; ad ogni gruppo di case, si può dire, del lungo cammino si è soffermato a porgere una parola buona, in ogni colonia che il Regime ha costruito su queste spiaggie per il popolo ha sostato scendendo in mezzo ai bimbi, ispezionando cucine e refettori, impartendo ordini e consigli. E' stato, in una parola, mirabile di volontà e di resistenza fisica: e la folla ha ripagato tanto dono serrandosi attorno a lui con così unanime trasporto che ad ogni tappa della rapida peregrinazione i raduni di Camicie Nere si mutavano in plebisciti di popolo, in cui un solo grido dirompeva, un solo saluto s'alzava dai trepidi cuori: « Viva il Duce! ».

La fervida giornata di Sarzana

A Sarzana, dove giungemmo poco dopo che l'alba era sorta abbacinante di sole dal mare queto costellato di vele bianche, la notte fu trascorsa insonne, poichè l'attesa aveva tratto nelle piazze e nelle vie la popolazione che fece cerchio per tutte l'ore tarde e nell'ore piccine attorno alle fanfare dei Giovani suonanti gli inni della Patria e le liete canzoni del popolo: e l'arrivo di Achille Starace fu atteso così, in una veglia gioiosa e sonora, in un profumo di fresca giovinezza che prese il cuore a chi ebbe la ventura di assistere all'inconsueto spettacolo.

Verso le otto giunsero poi da Spezia i gerarchi della Provincia, S. E. il Prefetto Russo, il Segretario federale Binggini, S. E. Denti Amari di Piraino, comandante il Dipartimento marittimo, il dott. D'Ippolito, membro del Direttorio del Partito, gli onorevoli Bibolini, Biggini e Pocchera, il sen. Ferrari, i Segretari federali delle provincie finitime, ammiragli, generali, consoli, magistrati, personalità delle arti e delle scienze. Il piccolo gruppo ossequiò Achille Starace al suo scendere dal treno e gli fece scorta nella sfilata per le vie della ridente città.

La gente di Sarzana fu mirabile di fede, di spontaneità, di entusiasmo. Attorno al messaggero di Mussolini il popolo si strinse con affettuosa simpatia, gli disse con la voce dei più umili il suo cuore fedele, promettendogli una devozione che è già ben sicura, ma che ognuno ieri volle riconfermare e ridire.

Sulla piazza della Stazione, luogo sacro e storico nella storia dell'Italia Fascista, due militi fan la guardia d'onore alla lapide che ricorda le giornate del Luglio: il marmo su cui balzano in caratteri d'oro i nomi dei Martiri fanciulli è quasi sommerso dai lauri che i giovani della montagna han portato dai loro boschi per donarli alla memoria dei fratelli caduti.

Sul viale Garibaldi, chiuso dallo scenario bianco su cui s'eleva la statua dell'Eroe, le forze del Fascismo lunense sono schierate in formazione serrata. Grandi festoni d'alloro fan da volta al cammino; e dalle vicine finestre piovono fiori sul passaggio di Starace, che sorride, visibilmente commosso. Il corteo, che s'infittisce man mano che procede, poichè lo schieramento si dissolve non appena il Segretario del Partito è trascorso e i camerati dai ranghi passano sulla sua scia, raggiunge così la Piazza Vittorio ove s'erge la bianca mole del monumento ai Caduti ancor fasciato di tele: frammezzo all'uniforme nera dei Fascisti spicca il bianco delle divise dei marinai, che, ufficiali e soldati, han partecipato fervidamente alla manifestazione.

Ai Caduti della Rivoluzione

L'Ara Votiva ai Caduti della Rivoluzione fu invece costrutta nel cortiletto secentesco del palazzo municipale e fu ideata in foggia classica, specie di tempietto sorretto da colonne doriche e sormontato dall'architrave a triangolo. E' opera egregia, scolpita in marmo bianco di Carrara. Il monumento ai Caduti della Guerra, di cui già abbiam detto su queste colonne, pareva balzare, quando giunse sulla piazza il Segretario del Partito, dalla moltitudine innumere che da ore sostava nella febbrile attesa. La marmorea costruzione sorge di fronte a un'altra storica lapide su cui il nome di Dante è ricordato con quello dei Malaspina e dei Vescovi di Luni a proposito d'una ambasceria che qui trasse il Poeta non ancora trentenne; come si vede è qui buon terreno per gli amanti dei simboli e dei significativi accostamenti.

Il Vescovo Costantini, conte di Luni, officiò il sacro rito; poi, taciute le note della Canzone del Piave, il Segretario del Partito, liberando l'opera nuova dalla tela che la ricopriva, prese la parola.

Egli illustrò anzitutto l'alto significato assunto dalla cerimonia di Sarzana che eleva il suo ricordo perenne ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione. Nome sacro e glorioso, quello di Sarzana, nella storia del Fascismo, che alla storia della guerra rimane indissolubilmente legata. Pertanto S. E. Starace considera presenti le Camicie Nere, i Combattenti di tutta Italia e tutto il popolo italiano.

Il Segretario del Partito si è rivolto quindi alle madri dei soldati e dei legionari caduti in battaglia e nella sanguinosa riscossa. Nel ricordo dell'umile ma grande sacrificio delle madri italiane che vollero e seppero educare i loro figli al culto della Patria, ha esaltato l'offerta generosa della vita. S. E. Starace, che ha dichiarato di parlare nella veste di semplice Camicia nera, nella veste cioè di chi coscientemente sa di dover servire il Duce fino al sacrificio, ha concluso affermando che il popolo italiano, superba incarnazione della nuova Italia di Mussolini, è in tutto degno dei suoi gloriosi Caduti.

Le brevi ardenti parole del Segretario del Partito la moltitudine accolse con interminabili acclamazioni; e ancora esse perduravano sulla piazza, non sommerse dalle fanfare suonanti gli inni della Guerra e della Rivoluzione, che dalla base del monumento scrosciò irruente un getto d'acqua. Acqua del Piave tratta dalle onde del Fiume sacro e con religiosa cura portata a Sarzana a dissetare la sete di idealità di cui la folla era pervasa. Il simbolo fu compreso dal popolo che ammutolì d'un subito, finchè lo scroscio durò; poi riprese il grido di cui ognuno ieri parve innamorato: « Viva il Duce! »

Soste vibranti sulla via Aurelia

L'Ara votiva ai Caduti della Rivoluzione, dopo che il sacerdote l'ebbe consacrata col rito religioso, fu dal Segretario del Partito silenziosamente ammirata e considerata, rigido sulla posizione dell'attenti; e di qui, fra la folla che inesausta applaudivo, acclamavn, Achille Starace raggiunse la Casa del Fascio che minutamente visitò, a lungo soffermandosi di fronte alle imagini dei tanti Caduti del Fascio di Sarzana. Dalla Casa Littoria dove quel segretario rivolse al Gerarca vibranti parole di salute, si diparti il lungo corteo delle macchine alla volta di Spezia. Ma le tappe sull'incantevole itinerario fra mare e monte, a volte inerpicantesi sull'erte a volte digradante sino alle onde spumose, dovevano essere lunghe e frequenti. Ogni paese, ogni borgo, ogni casolare posto sul cammino schierarono al passaggio le loro compatte organizzazioni, dispiegarono al vento tutte le loro bandiere, circondarono Achille Starace del loro palpito devoto. Romito, borgo di millecinquecento anime o poco più, lo accolse in un tripudio di canti e di evviva, tanto che il Gerarca dovette scendere di macchina e sostare alcuni minuti fra quella popolazione rurale. Il piccolo Fascio ha la gloriosa e dolorosa eredità di un Caduto; e davanti alla lapide che ricorda il sacrificio di Arnaldo Purcelli il Segretario del Partito sostò in un minuto di raccoglimento. Visitò anche di Romito la Casa Littoria e poi riprese velocemente la via di Lerici.

Il paese, o cittadina che sia, si presentò al nostro sguardo nella sua più affascinante visione. Bello di tante celebrate bellezze naturali, ai doni della natura accoppiò ieri la spirituale perfezione che gli veniva da una folla incalcolabile, unanime in un solo grido e in una sola passione: e schierò al passaggio del Gerarca tutti i suoi uomini, tutte le sue donne, tutti i suoi bambini. Venne anche la colonia villeggiante a frammischiarsi col popolo nella imponente dimostrazione; e gli stranieri, che numerosi soggiornano in quell'arco di mare, ammiravano taciti. Breve fermata anche a Pulliola, posta al vertice d'un colle da cui si apre un panorama incantevole; poi via ancora a visitare di Lerici la Casa del Dopolavoro, la Colonia marina dei Ferrovieri fiorentini e alcune altre organizzazioni.

Sul percorso della via Aurelia scintillante di asfalti si susseguono, a intervalli di dieci in dieci metri, enormi scritte bianche inneggianti al Duce: e a Muggiano, poche case alle porte di Spezia, ancora folla e bandiere, canti ed entusiasmo. Starace visitò anche qui la Casa del Fascio, poi, a breve distanza, il Campo Solare di Fossamastra, ove cinquecento bambini poveri della città sono ospitati nella mirabile colonia. Fra i bimbi che, torso nudo, la pelle bruciata dal sole, lo acclamavano, il Segretario del Partito si soffermò con chiara simpatia e, scortato dalla infantile gioiosa tribù, visitò tutti i locali dell'istituto.

Starace al Campo solare di Fossa Mastra.

L'accoglienza di Spezia

Da Fossamastra si raggiunse quindi direttamente Spezia, un poco in ritardo sull'orario, trattenuti dalle soste impreviste. L'ultimo tratto di via Aurelia fu percorso a disperata velocità e il rombante corteo si fermò, superati i sobborghi della città marina, di fronte al Palazzo del Governo. Di qui aveva inizio lo schieramento delle forze fasciste spezzine, a cui si affiancavano reparti dell'Esercito e della Marina; Giovani Fascisti, militi, marinai, Avanguardisti, Balilla, gollardi dai festosi fazzoletti azzurri, Donne fasciste, reduci nelle vecchie gloriose divise. Dalla prefettura, per la via Chiodo, ininterrottamente eran disposte le formazioni del Littorio, sino al lontano Teatro Monteverdi, ove avrebbe dovuto svolgersi il rapporto; e in quei punti ove i reparti allentavano la duplice fila, il popolo integrava le lacune con le sue schiere compatte e clamanti. Gli operai dell'Arsenale occupavano tutta una sezione dello sfilamento; e nel grosso degli uomini s'innalzava un cartello, sorretto da un lavoratore in tuta azzurra. « Gli Arsenalotti vogliono il Duce a Spezia! ». E' questa la eterna invocazione di tutte le adunate fasciste, in qualunque luogo si svolgano; e ad essa il Segretario del Partito sempre si volge con sguardo di simpatia e di consenso. Vogliamo il Duce a Spezia! Ma in ogni luogo lo vogliono: lo volevano ieri quelli di Sarzana, e quelli di Lerici, poi lo vorranno, via via che proseguiremo nel cammino, quelli di Chiavari, di Nervi, di Santa Margherita, di Genova, di Sestri, di Sampierdarena; l'unanimità su questo punto è assoluta, come per tutte le cose del Fascismo, dalle Alpi alla Sicilia.

Sino al Monteverdi la dimostrazione non ha requie. Tacerà un istante sulle soglie del vasto bellissimo teatro, per riprendere poi altrettanto dall'« A Noi! » dei fedelissimi della Rivoluzione, il Segretario del Partito lasciò quindi il centro della città dirigendosi velocemente verso Rivarolo.

A Rivarolo e a Sestri

Sette chilometri di percorso dal centro di Genova a Rivarolo: e sette chilometri di ininterrotta moltitudine plaudente, sette chilometri percorsi in un ondeggiare di drappi e di insegne, in un agitarsi dei fazzoletti giallorossi dei Giovani, nel suono di cento fanfare, fra le grida di cinquantamila persone. L'accoglienza di Rivarolo non smentisce le precedenti, quelle di Spezia, di Sarzana, di Genova: si continua sullo stesso altissimo ritmo, in un ambiente infuocato di passione, fra gente che scandisce il nome del Capo con nella voce un timbro di incontenibile devozione.

Anche a Rivarolo tutte le forze del Regime schierate sul passaggio di Achille Starace e fra le Camicie Nere il popolo nella sua totalità e in una splendida unanimità di fede. Quivi il Segretario del Partito inaugura la nuova Casa del Fascio e porge dall'alto di un balcone un saluto alla folla. Presso il corteo delle macchine si rimette in marcia e in pochi minuti si è a Sestri, ove il primo evviva al Duce e al Fascismo è dato dai piccoli coloni figli d'italiani residenti in Austria, Francia, Germania, Svizzera e Ungheria, e sulla nostra riviera ospitati dalle mirabili organizzazioni dei Fasci all'Estero. E' anche presente una rappresentanza del Gruppo « Mario Cavagnari » di Roma, giunta nella terra ove il Martire ebbe i natali per assistere alla consacrazione della nuova Casa Littoria che porta il nome del Caduto. E l'inaugurazione si avolge col rito sacro prima e poi con la visita di Achille Starace. Il quale infine rivolge al popolo brevi toccanti parole, ricordando ai tanti operai dell'Ansaldo che sono presenti la recente udienza loro concessa dal Duce e l'onore loro concesso di far la guardia alla Mostra della Rivoluzione. A Villa Bombrini, ove ha sede la direzione della grande azienda, il Segretario del Partito è infine ossequiato dai dirigenti e salutato dalla fresca voce di un Balilla, figlio d'un operaio.

Prima di far ritorno in Genova Achille Starace ancora si recò a Sampierdarena ad inaugurare la nuova Casa Littoria, anche là accolto dalla festante passione del popolo.

Nella notte inghirlandata di stelle i Giovani trascorsero per la città in un nimbo di fiaccole ardenti, il nome di Mussolini sulle labbra: e sull'acque del golfo la festa marinara presentò alle centomila persone convenute attorno ad Achille Starace uno spettacolo inimmaginabile nel suo fasto. Le onde si tramutarono in un vasto incendio che giungeva sul mobile specchio delle imbarcazioni trascorrenti in un trionfo di luci e di canti. Nel cielo volteggiavano le incandescenti girandole gialle azzurre color di rosa. Infine la parola « Dux » formata di enormi lettere improvvisamente si accese, divampò, proiettò la sua fiamma verso il cielo. E dominò su tutto.

ANGELO APPIOTTI

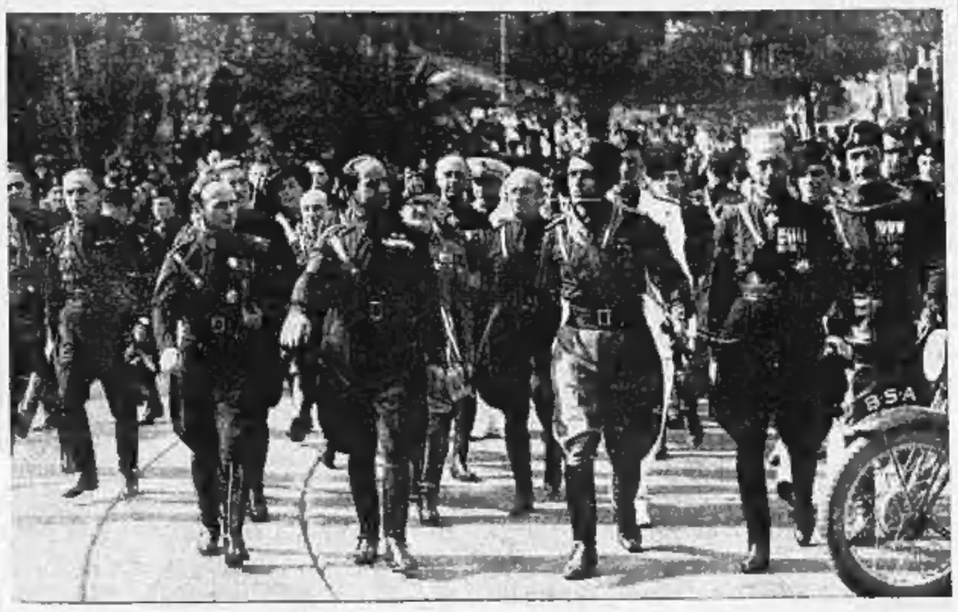
La dimostrazione a Genova

La entusiastica giornata trascorsa dal Segretario del Partito fra la gente ligure, non ebbe, dicevamo prima, soluzione di continuità durante il suo svolgersi. In verità da Sarzana a Spezia, da Spezia a Genova, non abbiamo avuto mai una pausa nella travolgente passione di popolo che attorniò in un cerchio di cuori accesi la persona del Gerarca. Durante il percorso da Spezia a Genova Achille Starace dovette quasi in permanenza rimanere al finestrino della vettura, poichè le forze littorie schierate al suo passaggio formavano un quasi ininterrotto cordone umano sino alla Dominante. Folla, bandiere e fanfare a Chiavari, e poi a Rapallo, a Santa Margherita, a Camogli, a Nervi: moltitudine di giovani, di vecchi, di donne, di bimbi. Sulle spiaggie i bagnanti salutavano sull'attenti il trascorrere del treno col gesto romano; alle stazioni i fanciulli delle Colonie agitavano bandierine e gridavano il loro evviva al Duce. Ma l'accoglienza che Genova fece a Starace fu così grandiosa che nell'ardore di tutta la sua gente dovemmo quasi dimenticare le ore non meno fervide vissute prima.

Alla stazione Brignole il Segretario del Partito fu ricevuto dai capi della Provincia, S. E. il Prefetto Albini, dott. Molfino, Segretario Federale, on. Bombieri Podestà di Genova e da un folto gruppo di altre autorità, gli uomini più valorosi e significativi della città, i senatori, i deputati, i consoli, i dirigenti le tante organizzazioni del Regime. Il programma genovese di Starace non fu meno denso e vasto di quello spezzino ed ebbe impeccabile svolgimento. Rapide le rassegne, brevi e radi i discorsi, severe le celebrazioni: ma tutto e su tutti, padroni delle anime e sprone alle voci, l'immenso palpito della folla, la trionfante passione di questo popolo generoso e sincero.

Da Brignole, Achille Starace, dopo che ebbe passato in rassegna i reparti littori schierati sul piazzale della stazione, raggiunse in via Peschiera il Gruppo Rionale « Giordano » ch'ei inaugurò la magnifica sede; poi fu al Dopolavoro Provinciale dove visitò i nuovi modernissimi impianti, iniziando a nuova vita la bella casa; infine fu a Casa Littoria, ove si svolse una cerimonia di vivo e commosso significato. Quivi il Segretario del Partito inaugurò la Cappella Votiva dei Caduti per la Rivoluzione, squisita opera d'arte che il camerata Molfino realizzò con senso d'amore. Il tempietto, fasciato di marmi neri e tenuemente illuminato da nascoste luci riflesse, è dominato da sei Fasci littori dalla scure in argento: l'ambiente raccolto e severo dona al sacrario del dolore e delle glorie del Fascismo genovese un profumo d'accorata poesia. Rapida anche qui la cerimonia e il rito; dopo l'ufficio sacro il senatore Cogliolo disse brevi parole a cui S. E. Starace rispose. Si fu quindi ancora all'aperto, fra il fervore del popolo e i canti delle Camicie Nere.

Da Piazza Corridoni ove ha sede il Palazzo del Fascio, su per la Galleria Vittorio Emanuele, la Piazza Corvetto e via Assarotti, eran schierati i reparti dei Giovani e della Milizia, che Starace passò in rassegna. Spettacolo questo grandioso ed imponente che meriterebbe maggior spazio di quanto ci è consentito. Sarà per un'altra volta.



La rivista alle forze fasciste schierate in piazza Corvetto.

Barthou a Londra

"La Gran Bretagna gli riserva le migliori accoglienze, ma si rifiuta di lasciarsi trascinare in una avventura sul Continente„

Londra, 9 mattino.

Barthou è arrivato qui ieri sera alle 23 accompagnato dal Ministro della Marina Pietri e dal signor Léger, Segretario permanente del Quai d'Orsay. E stamattina egli ha già avuto i primi colloqui col vice-Premier Baldwin e col Ministro degli Esteri sir John Simon.

Domani i Ministri francesi si incontreranno con Baldwin, lord presidente del Consiglio e Primo Ministro durante la vacanza di Mac Donald. Non si può dire con certezza quali saranno i soggetti sui quali i Ministri francesi e britannici si intratterranno. Da Barthou i Ministri inglesi aspettano informazioni di prima mano sulle impressioni che egli ha riportato dalle sue visite a Bucarest e a Belgrado e sperano di essere informati sullo stato dei negoziati relativi alla conclusione del Patto di non aggressione e di assistenza mutua destinato a consolidare la pace nell'Europa orientale e al quale potrebbero aderire i tre Stati baltici, cioè Lituania, Estonia, e Lettonia, la Russia, la Polonia, e la Germania.

Non si parla di alleanza

Sulla natura di questi colloqui si è parlato molto in scorsa settimana, ma nulla si saprà di concreto per qualche tempo. Va notato in ogni modo che il Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, in un discorso pronunciato sabato sera a Birmingham ha dichiarato che le voci relative a un'alleanza con la Francia sono assolutamente prive di fondamento.

« Non siamo in procinto di stringere alcuna nuova alleanza — ha detto Chamberlain — e di abbandonare gli sforzi in favore della pace ».

Evidentemente il Cancelliere parlava in questo tono alla vigilia dell'arrivo di Barthou per incarico avuto dal Gabinetto, al quale si dovrebbe quindi attribuire la decisione di limitarsi a udire da Barthou l'esposizione dei suoi progetti relativi alla così detta Locarno orientale, e i chiarimenti che vorrà dare sulla luna di miele franco-sovietica. La dichiarazione di Chamberlain è stata determinata senza dubbio dall'allarme diffuso in gran parte dell'opinione pubblica inglese dalla stampa di opposizione liberale e laburista. Ma nemmeno ora sono cessate le pressioni in favore di un intimo rinvigorimento con la Francia da parte dell'ala francofila del partito conservatore. Winston Churchill, che ne è uno dei *leaders*, dichiarava l'altra sera a Wanstead:

« Noi dobbiamo concertare dei piani di mutua protezione con la Francia e con altre Potenze pacifiche ugualmente minacciate da ciò che accade e potrà accadere in Germania. Non possiamo permettere che la capitale dell'Impero britannico con tutta la sua ricchezza e con tutta la sua potenza sia messa alla portata di coloro che governano oggi la Germania ».

Vere o false che siano le preoccupazioni, è un fatto che i recenti avvenimenti tedeschi servono di argomento ai fautori del riarmo britannico, come pure a coloro che predicano tanto il riarmo quanto una politica di collaborazione con Parigi. Quindi se il Gabinetto britannico appariva incerto nelle sue intenzioni alla vigilia della visita di Barthou, era indubbiamente perchè Londra considera la situazione europea notevolmente trasformata dopo che la vecchia classe politica tedesca (tale è la prevalente interpretazione inglese) ha ripreso il sopravvento.

Calorose accoglienze, ma...

I commenti della stampa domenicale londinese si limitano ad assicurare che Barthou è certo d'incontrare a Londra le più cordiali accoglienze, ma insistono sul fatto che la Gran Bretagna non assumerà nessun nuovo impegno in seguito alla visita del Ministro francese degli Esteri:

« La Gran Bretagna non ha affatto l'intenzione di lasciarsi trascinare in un'avventura sul continente, ma riserva le migliori accoglienze a Luigi Barthou ».

Questa formula che si trova nei due giornali domenicali l'*Observer* e il *Sunday Times*, traduce fedelmente i sentimenti della opinione moderata inglese al momento dell'arrivo del Ministro francese.

« Si sa in anticipo, scrive l'*Observer*, che il Governo britannico non contrarrà nessun obbligo circa l'Europa centrale. E' stato dichiarato che la Locarno occidentale costituisce il limite della capacità britannica nel campo degli impegni. Tuttavia la proposta di una Locarno orientale suscita qui interesse e simpatia ».

Da parte sua il *Sunday Times* si esprime in questi termini:

« E' una buona cosa per i due Paesi e per l'Europa che la Francia e la Gran Bretagna scambino in un tale momento i loro punti di vista in uno spirito di intimità così stretto. Non ci si può aspettare che del resto da una franca spiegazione del Quai d'Orsay relativa all'avvenire dell'Europa ».

Neppure la " Locarno aerea „

Occupandosi della visita di Barthou, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* nega anche lui che si debba negoziare in merito ad una alleanza franco-inglese, e aggiunge che nelle conversazioni odierne non si parlerà nemmeno della ventilata « Locarno aerea » o di una speciale dichiarazione britannica in merito alla inviolabilità del Belgio e dell'Olanda.

« D'altro canto, egli scrive, gli uomini di Stato francesi e inglesi si scambieranno le loro impressioni sugli avvenimenti di Germania nei riguardi internazionali. Si crede generalmente che essi implichino un maggior rinforzo della Reichswehr e una maggiore autorità della diplomazia di carriera nel campo delle direttive internazionali e una messa da parte della diplomazia dilettante e militarista ».

Nei riguardi del patto di mutua assistenza dell'Europa orientale sarebbe desiderio di Barthou di far sì che l'Inghilterra incoraggiasse con il suo appoggio morale un tale patto, al quale è indispensabile però l'adesione della Germania, se non si vuole che esso assuma un carattere ben diverso. Infatti con la firma della Germania lo si potrebbe definire una Locarno orientale; senza quella firma sarebbe un'alleanza diretta contro la Germania. Il progetto originario di rafforzare un simile patto con la garanzia francese sarebbe stato abbandonato secondo il giornalista, il quale prosegue elencando gli altri punti del ricco programma del Ministro francese degli esteri Barthou a Londra e dice:

« Barthou annunzierà che intende tentare una riconciliazione fra l'Italia e la Jugoslavia e in un senso più lato fra l'Italia e la Piccola Intesa le cui direttive politiche sono in conflitto nei riguardi dell'Austria e dell'Ungheria. Senonchè Barthou si è già troppo impegnato con la Piccola Intesa, e la sua politica antirevisionista immancabilmente gli creerà delle difficoltà a Roma ».

Il collaboratore del *Daily Telegraph* accenna poi alla missione che sarà svolta dal Ministro della Marina Pietri, il quale avvierà con l'Inghilterra le conversazioni sul tema navale. Pietri metterebbe sul tappeto la questione dell'avvenire navale della Germania, e cercherebbe di persuadere l'Inghilterra che la Francia non può accettare la parità navale con l'Italia a ragione dei suoi possedimenti coloniali d'Oltremare. In un editoriale il *Daily Telegraph* scrive poi:

« Anche se non si stringessero nuovi legami in occasione della visita di Barthou, quelli esistenti potranno ben essere rinnovati e consolidati per mezzo di un franco scambio di vedute. Mai il bisogno di cooperazione fra la Francia e la Gran Bretagna è stato più urgente, e mai lo si è compreso più profondamente ».

Il giornale osserva che i Ministri inglesi gradiranno di avere da Barthou tutte le spiegazioni che egli può dare sulla situazione europea.

« Sembra — scrive il giornale — che l'indebolimento della Lega e del suo principio fondamentale riguardante l'azione collettiva, abbia dato luogo ad una « pattomania » che mira ha sempre brillantemente mancato di stabilire quel senso di sicurezza che dovrebbe essere la giustificazione di ogni nuovo Patto ».

CRONACA CITTADINA

Il cinquantenario della "Caprera,,
celebrato nel nome di Sergio Matteoda

La « Canottieri Caprera » ha festeggiato ieri i cinquant'anni di vita sociale con una bella e commovente cerimonia. Sull'ampio terrazzo che guarda il Po si sono radunati giovani canottieri nella caratteristica maglia rossa e bianca e con essi i soci più anziani, tra cui due o tre soci fondatori: dottor Flavio Satti ed Evasio Lovere, che tuttora fanno parte integrale della « Caprera », e due, insieme con il cav. prof. Onorato Iracco (il quale ha assunto l'assenza alla cerimonia), appartenevano al gruppo di diciannove sportivi appassionati del remo che il 15 aprile del 1885 si riunirono per gettare le basi della Società a cui fu dato all'unanimità il nome di Caprera in memoria dell'Eroe dei due Mondi. Questi diciannove si erano staccati dalla Società Ginnastica perchè l'impronta generica di palestra sportiva non consentiva una particolare attività al canottaggio. In quel tempo fiorivano in Torino già altre Società canottieri: la vecchia Eridano, che manteneva il primato, la Cerea e l'Armida. La Caprera non intendeva però di mettersi nella scia di queste potenti sorelle maggiori: suo scopo era solamente di fare del canottaggio per diletto ma con quell'entusiasmo che servì invece a gettare le basi granitiche di una Società che, in proseguo di tempo, in tante competizioni si distinse e conquistò premi ambitissimi.

Per avere un'idea del modestissimo inizio della Caprera basta pensare che la sua prima sede furono due camere affittate alla Barriera di Piacenza al prezzo di 24 lire mensili. Ancora pochi anni addietro sul frontone di questa casa che guardava il Po si leggeva ancora l'insegna: « Canottieri Caprera », benchè da moltissimi anni la Società, ingrandendosi e prosperando, avesse trasferito la sua sede adatta all'importanza ormai raggiunta.

Il labaro e la nuova imbarcazione

Per degnamente festeggiare i cinquant'anni della sua fondazione la Caprera ha voluto inaugurare un gagliardetto donato dal fondatore dottor Santi, e del quale è stata madrina la consorte dell'altro socio fondatore signora Rovere. Inoltre in una fausta ricorrenza ha voluto ricordare un glorioso consocio che un fato funesto rapì mentre compiva, per la grandezza della Patria e nel nome del Fascismo, una eroica impresa: Sergio Matteoda. Il suo nome è stato dato ad una snella e poderosa imbarcazione: un fuori scalmo a quattro con timoniere, che subito, dopo la benedizione impartita al canonico teologo cav. Bertola, ha solcato trionfalmente le acque del fiume.

La cerimonia alla benedizione del gagliardetto e della benedizione dei fuori scalmo si è svolta sull'ampio terrazzo gremito di canottieri. Erano presenti: l'amm.re Di Sambuy, presidente della Federazione Canottieri; il vice-presidente del Comitato della prima zona, Luigi Pesando; il segretario, signor Iacobi; il presidente della Caprera, capitano Guido Corbelli, col segretario signor Luigi Figliuzzi (che nell'occasione ha pubblicato la storia della Società arricchendo l'albo d'oro che ricorda i primi conseguiti dal 1883 al 1933); rappresentanti delle Società consorelle: comm. Rovere, presidente dell'Armida, ing. Boccalatte, per la Cerea, signor Merlonghi, vice-presidente dell'Esperia, e numerosi canottieri di altre Società. Il canonico don Bertola, dopo il rito religioso, pronunciò un elevato e patriottico discorso; poscia pel la parola il socio Sacchetti, che conta trent'anni di anzianità nella Caprera, per esaltare lo spirito purissimo di Sergio Matteoda, legionario fiumano, fascista del '19 e squadrista arditissimo, rievocandone le gesta generose e gli innumeri ardimenti. Disse che, di ritorno dall'impresa dell'Aiguille, a coloro che l'interrogavano sulla ardita e pericolosa ascensione rispose: « Vi era un malinteso fra noi e la montagna ». Quando tornò dall'Artide, richiesto delle sue impressioni, definì lo squallore di quel paesaggio: « Un deserto privo di tutte le immensità ». Non dava alcuna coverchia importanza alle sue azioni, sempre arditissime, generose.

Molti quando seppero che Matteoda, insieme all'indivisibile amico e camerata Durando, improvvisava la scalata del Tronador perchè voleva che sulla cima inviolata sventolasse per prima la bandiera d'Italia, immaginarono di vederlo ardere cantando verso il cielo della gloria. La gloria lo fece suo per sempre.

Esaltazione dell'Eroe del Tronador

Ha poi pronunciato un altro elevato discorso l'ing. Canepa che fu studente insieme al Matteoda e che di lui ha esaltato lo spirito di squadrista agli albori della giovinezza, la fede assoluta nel Duce e nel Fascismo, nella fede che lo sostenne e lo accompagnò in tutte le vicende della sua troppo breve vita e alla quale rimase adepto fino all'ultimo salendo da eroe insieme all'amico Durando sull'inviolata cima della catena andina. Tutta la gioventù universitaria dell'Italia di Benito Mussolini è orgogliosa di essere rappresentata da Sergio Matteoda.

Il presidente della Caprera, capitano Corbelli, ha poi ringraziato i Padri del sodalizio, l'ammiraglio di Sambuy, i fondatori che hanno voluto presenziare alla cerimonia, tutti i camerati delle società consorelle, che in fraternità hanno voluto partecipare alla celebrazione del cinquantenario della Caprera, celebrata nel ricordo di un concorde glorioso: Sergio Matteoda. Ricordata poi la storia della società e lo sviluppo che ai Regime ha preso lo sport del canottaggio, egli si è augurato se è effettivamente vero ciò che si va dicendo — cioè che l'canottaggio torinese è malato, considerato il numero delle imbarcazioni che le diverse società mettono su Po e la passione che i giovani dimostrano per il canottaggio, il capitano Corbelli ha risposto di no alla domanda che si era fatta affermando che lo spirito fascista che alimenta ed incita a tutte le nobili competizioni, ha permeato tutti i canottieri a Torino.

L'ammiraglio Di Sambuy ha confermato questo dicendosi assicurando che da due anni si nota invece un grande risveglio nello sport del canottaggio. Addentando poi la nuova imbarcazione che reca il nome di Matteoda, ha augurato che essa possa affrontare le competizioni ha avute ed europee per far conoscere ovunque, col valore del canottaggio torinese, il nome del purissimo eroe che la società Caprera ha l'orgoglio di aver avuto a socio.

Dopo la cerimonia i soci si sono riuniti al loro fraterno ranch. Durante la giornata il Po è stato affollato di imbarcazioni di canottieri.

I Rapidi popolari

Il caldo favorisce l'esodo domenicale dei torinesi. Un tuffo se vedranno in questa stagione folle di operai, famiglie intere cariche di provviste prendere la via della collina per andare a ricercare un po' di fresco fra i boschi: ora che il Regime ha istituito i treni popolari, permettendo veri e propri viaggi con somme minime, tutti si permettono il lusso di allontanarsi per trascorrere ore di quella fornace che è diventata Torino. Ieri mattina infatti erano gremiti i due treni in partenza per Genova, gli altri due diretti ad Aosta e pure gremiti erano stati i treni per Venezia, Livorno e Como.

I bagnanti hanno da tempo sfatato il nome loro ingiustamente dato: infatti essi hanno il vanto di tenere il primato fra coloro che viaggiano coi rapidi popolari.

Ecco, intanto, il programma delle gite popolari del 15 luglio, che riserva alla nostra Città una varietà di mete alpine che sarà certamente gradita ai numerosi appassionati della montagna. Non mancano peraltro altre mète non meno interessanti, prima fra tutte Venezia, seguita da Aosta e Milano. La vendita dei biglietti avrà inizio martedì 10 alle ore 6 ant. ai soliti sportelli di Porta Nuova, presso i quali potranno essere acquistati anche i biglietti per le gite facoltative e gli ingressi alla Mostra dell'Aeronautica di Milano, alla Biennale d'Arte di Venezia ed alla Piscina di Acqui. Le gite facoltative sono le seguenti per Chivasso, Settimo e Moncenisio collegate al treno popolare per Bardonecchia e Bardonecchia e Barge; quelle per la valle del Chisone e per Orbassano collegate al treno popolare Torino-Torre Pellice-Barge. Questa settimana si è però aggiunta la gita facoltativa da Torre Pellice per Bobbio Pellice al prezzo di L. 4 andata-ritorno. Infine le gite per Pradleves, Monterosso Grana e Terme di Vinadio in coincidenza al treno Torino-Cuneo-S. Dalmazzo di T.; quelle per Frabosa Soprana, Santuario di Vicoforte in coincidenza al treno Torino-Mondovì-Vicoforte S. Michele. In coincidenza a questo treno vi hanno per la prima volta le gite facoltative per la Val Casotto in partenza da Vicoforte S. M. e cioè: per Montaldo a L. 2,60 A.R., per Roburent a L. 3.20 A.R., per Serra a L. 4 A.R., per Pamparato a L. 4,70 A.R. Alla Provincia è pure serbato un programma ricco di attrattive: da Mortara a Biella-Oropa, da Savona a Garessio ed Ormea, da Vigevano a Genova.

Torino-Trieste-Torino
Il viaggio fluviale della guardia municipale

Ieri sera, dopo 21 giorni di assenza ha fatto ritorno a Torino la guardia scelta Luciano Foresto, che in tale periodo di tempo ha compiuto da solo, sopra una fragile imbarcazione il viaggio Torino-Trieste e ritorno.

Camerati del Foresto unitamente a dopolavoristi della Fiat hanno disceso il fiume fin verso Chivasso, per farsi incontro al valoroso rematore.

Il corteggio delle imbarcazioni era seguito di sulla riva da un folto gruppo di vigili, in bicicletta ed in motocicletta, cosicchè il Foresto si trovava innanzi ad un ricevimento che, pure nella sua solidarietà semplicità, era davvero imponente. All'incontro venivano scambiati i saluti più calorosi. Un alalà si leveva a chiamata e risposta dal fiume alla riva. Dopo la breve sosta, tutti prendevano la strada del ritorno.

L'arrivo, dopo l'ultima fatica, costituita dall'attraversamento della diga Michelotti, avveniva alla sede del Dopolavoro Fiat. Nella bella sede di corso Siccardi erano numerosissimi i camerati del rematore solitario, come pure appartenenti al Dopolavoro del Pubblico Impiego, con il loro vice Presidente, in rappresentanza del presidente on. Castelli.

Il Foresto che, a parte il colorito scurissimo, acquistato sotto la sferza del sole, in questi giorni caldissimi, gode di invidiabile salute, non accusa affatto la fatica sopportata.

Camerati, colleghi, dopolavoristi della Fiat rinnovavano al Foresto le immancabili accoglienze. La festicciola, così improvvisata, si concluderà con fervidi alalà al Duce ed al Fascismo.

All'Asilo Roberto d'Azeglio

I giardini dell'Asilo infantile « Roberto d'Azeglio » in corso Po si sono ieri raccolti — e con loro i parenti ed i benefattori dell'Istituto — per festeggiare degnamente la ex-direttrice dell'Asilo, la signora Vincenza Simone. A lei è stata consegnata la medaglia d'oro dei benemeriti dell'Educazione Nazionale, a riconoscimento delle fatiche amorevolmente spese, durante ben quarant'anni, a favore dei bimbi.

Vi hanno accademia, e cioè festeggiata di parenti per circa cinquecento piccoli di giardini e sentamente. La direttrice attuale, signora Luisa Aglietti, presidente il presidente barone Gauff. Moro hanno portato agli intervenuti, tra i quali i rappresentanti delle Autorità, il saluto ed il cordiale ringraziamento. Hanno detto commosse parole di elogio ed ammirazione per la festeggiata.

Durante la cerimonia si è pure consegnata il gagliardetto dell'asilo, parola bianca trifoglio, coi colori della bandiera, e chiara vela hanno avuto il privilegio di salire, come simbolo della Patria, ha spiccato sia sugli occhi e nel cuore della grande stanno crescendi alla vita.

La partenza di S. E. Lojacono

Sua Eccza Lojacono, Sottosegretario alle Comunicazioni, è partito alle ore 8.40 di ieri mattina per Alessandria, eseguiamo dalle autorità.

Visite del Segretario Federale
in val di Lanzo

Il Segretario Federale ha dedicato la mattinata di ieri alle Valli di Lanzo, abbinando al rapporto dei Fasci della quarta Zona una visita alla Colonia estiva che l'Ente Opere Assistenziali della nostra città ha istituito, com'è noto, nel capoluogo delle valli stesse.

Partito da Torino poco dopo le 8,30 col comm. Della Rocca, Segretario Federale di Lecce, Piero Gazzotti è stato ricevuto dal console Goglino, Podestà di Lanzo e ispettore della zona, accompagnato ad attenderlo insieme con tutte le altre autorità della graziosa e patriottica cittadina, che per l'occasione era pavesata di tricolore. Una centuria di Giovani Fascisti, schierata all'ingresso, prestava servizio d'onore.

Alla Colonia dell'E. O. A.

Passando in mezzo alla popolazione che faceva ala nelle vie, salutando romanamente, il Gerarca si è diretto alla sede della Colonia, nel cui cortile erano ammassati i bambini che lo hanno accolto con espressioni gioiose, inneggiando al Duce. Uno dei bimbi gli ha rivolto un breve indirizzo col quale ha espresso la riconoscenza dei piccoli coloni per l'opera di protezione e di difesa sociale svolta a loro favore dal Regime. Il Segretario Federale si è intrattenuto con i bimbi, ai quali ha chiesto notizie sulla loro vita nella colonia; quindi ha ispezionato tutti i locali per rendersi personalmente conto se ogni cosa procedeva secondo le istruzioni impartite dalla Federazione fascista. Infine si è vivamente compiaciuto col vice-direttore dell'E.O.A. signor Ducato, con le istitutrici e le assistenti per l'ordine e la pulizia riscontrati dal dormitorio al refettorio e alla cucina, ed ha raccomandato che i bimbi, i quali già vivono all'aria aperta nella bella sede, siano frequentemente condotti a compiere passeggiate, che oltre il corpo sollevino anche lo spirito.

Salutato da nuovi applausi, il Segretario Federale è ripartito subito dopo alla volta di Germagnano, dove si è svolto il rapporto dei Fasci delle valli. Tutte le formazioni del Regime lo attendevano sulla piazza, dov'erano pure gli esponenti dei Fasci e delle associazioni combattentistiche con numerosi gagliardetti e bandiere, oltre il popolo. Appena il Gerarca, col camerata Della Rocca, è sceso dall'automobile, un'imponente dimostrazione al Duce, coronata dalle note di « Giovinezza » fatte vibrare dalla musica locale, ha echeggiato intorno a lui. Egli ha risposto col saluto al Capo, ripetuto dalle Camicie Nere e dalla popolazione tra il più vivo entusiasmo, recandosi poi alla Casa comunale per il rapporto.

Nella sala hanno preso posto i segretari dei Fasci di combattimento, i comandanti dei Fasci giovanili, le segretarie dei Fasci femminili, l'ispettore di zona e il Segretario Federale di Lecce, che è stato presentato ai convenuti nella sua qualità di ospite della Federazione torinese in adempimento delle note disposizioni di S. E. Starace. Gli esponenti di ciascheduno Comune, rispondendo all'invito del Gerarca, hanno succintamente illustrate le rispettive situazioni rispetto al tesseramento e allo sviluppo delle organizzazioni dopolavoristiche e giovanili, situazioni che nel complesso sono risultate ottime, grazie anche all'opera di stimolo e di controllo esplicata dal console Goglino.

Il rapporto dei Gerarchi

Nel prendere atto dei risultati conseguiti, Piero Gazzotti ha dichiarato che se essi erano soddisfacenti, ciò non significava che si dovessero ritenere definitivi. Obbedendo al precetto del Duce di muovere incontro al popolo, occorre intensificare, moltiplicare gli sforzi, sia nel campo maschile sia in quello femminile, perchè le giovani generazioni vengano inquadrate al cento per cento nei Fasci, nelle formazioni giovanili e nel Dopolavoro; ma l'inquadramento sarebbe di per sè stesso sterile qualora non lo avvivasse l'opera tenace, costante dell'educazione e dell'assistenza. Per il potenziamento di quest'opera, già così bene avviata, egli ha soggiunto di contare sullo spirito volonteroso e qualche volta anche sull'abnegazione dei camerati messi ai posti di comando. Bisogna agire in profondità perchè il popolo sia assistito quando la necessità lo richiede, ma anche perchè viva sano materialmente e spiritualmente. Bisogna far comprendere a tutti l'importanza altissima della crociata bandita dal Duce per l'incremento demografico; e per questo le campagne si riguardo rispondano meglio delle città, egli non si stancherà mai di ripetere il mònito partito da Roma di dare figli alla patria per la sua salvezza e la sua grandezza.

Il Segretario Federale, che rivolgendosi ai camerati ritratti, si è espresso con la consueta efficace semplicità e chiarezza, investendo tutta quanta la materia della vita e dell'attività dei Fasci, ha concluso dicendo che egli sarà lieto, ogniqualvolta se ne offra la possibilità, di visitare i singoli paesi; in questa attesa, certo che ognuno continuerà a compiere rigorosamente il proprio dovere soprattutto verso i lavoratori nelle località più provate dalla mancanza di lavoro, seguirà giorno per giorno il movimento ascensionale, che dovrà rendere sempre più forte il glorioso Fascismo torinese e sempre più degno dell'attenzione di cui è onorato da parte del Capo.

Vibranti alalà hanno attestato a Piero Gazzotti tutta la fede e tutto l'entusiasmo che la sua fervida e appassionata esposizione delle direttive da seguire ha suscitato nell'animo dei convenuti: fede ed entusiasmo che subito dopo hanno trovato una magnifica rispondenza nella folta massa adunata sulla piazza, dalla quale il Gerarca è stato ancora a lungo acclamato nel nome del Duce mentre, preso congedo dalle autorità, è risalito in macchina col prof. Della Rocca e col console Goglino per il ritorno.

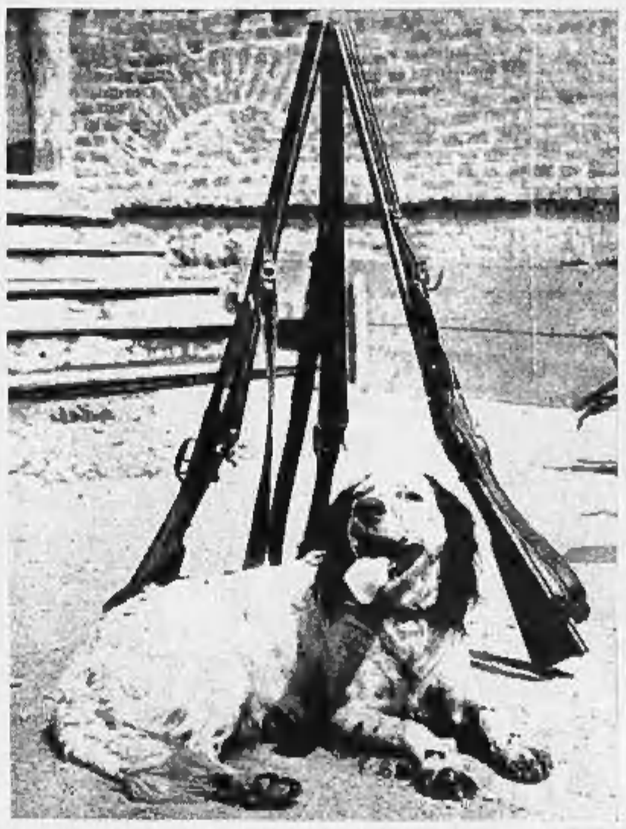
Lungo il tragitto il Segretario Federale di Lecce ha espresso a Piero Gazzotti la sua viva ammirazione così per il disciplinato svolgimento del rapporto, come per le ordinate manifestazioni del popolo, totalitariamente adunato alla causa della Rivoluzione.

Il Quadrumviro De Vecchi

Con il treno delle ore 8.20 è giunto ieri da Roma Sua Eccza il conte Cesare Maria De Vecchi, di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma ed Ambasciatore presso la S. Sede. Erano a riceverlo l'on. ingegnere conte Alessandro Orsi col R. Rettore Magnifico dell'Università professore gr. uff. Silvio Pivano.

Cinegetica senza vittime
Mille cacciatori a raduno
per la processione di S. Uberto

Il maestoso cervo di bronzo del Ladetto che dall'alto dell'imponente castello di Stupinigi, che il Juvara costruisse per ordine di Carlo Emanuele III, domina la piana ed i boschi, deve essere stato ieri scosso da un fremito di gioia. Esso vedeva rivivere, sia pure con altri costumi, una antica tradizione: la celebrazione e la processione di S. Uberto Martire, protettore della caccia e dei cacciatori.



Non erano più i fastosi equipaggi del Corpo Reale dei Cacciatori, le livree multicolori avvezze a combattere i cinghiali solitari dello Jorre, lo scalpitio dei forti ed agili cavalli che non conoscevano barriere, il rauco suono dei corni da caccia, non più lancie e picche, ma schiere di cacciatori nei loro caratteristici ma non appariscenti abiti, pacifici e tranquilli cani al guinzaglio, armi moderne dall'apparenza modesta ma in realtà terribili e possenti, moderni ottoni quelli che accompagnavano le sacre reliquie.

Ma procediamo con ordine e dire di questo riuscitissimo raduno organizzato dalla Sezione di Torino dell'Associazione Provinciale di Torino.

Il raduno era fissato per le ore 11 a Stupinigi, dove fin dalle dieci cominciarono a convenire alla spicciolata i cacciatori che disponevano di mezzi propri, non il forte, alcune centinaia, giunse con un treno speciale in partenza da via Nizza. La partenza del treno sollevò molta curiosità in tutti coloro che non erano a conoscenza del raduno: era davvero interessante vedere quelle fitte schiere di uomini armati che, coi loro fedeli ausiliari, si attiravano, allegri e felici, nelle vetture: una volta tanto non preoccupati di giungere primi alla mèta; e non divisi da alcuna gelosia cinegetica. Sant'Uberto ha fatto anche il miracolo di radunare centinaia di cacciatori in perfetto cameratismo, spogli di quel sacro egoismo che è dote di tutti forti che la cerca di preda battono monti e piano.

A Stupinigi erano convenuti cacciatori da tutti i centri della Provincia. Torino città aveva dato il contingente più forte, ma nutrite erano le rappresentanze di Verrua Savoia, Pinerolo, Piossasco, Volvera, San Mauro, Cumiana, Chieri, Pino, Alpignano, Rivalta, Orbassano, Giaveno, Trana, Moncalieri, Collegno, Rivarolo, Pecetto, Rivoli, Pianezza... Della provincia di Aosta era presente un forte gruppo di Castellamonte; i bravissi rappresentavano Cuneo. Tra tutti questi cacciatori uno unì salato e festeggiato il signor Rocca Cesare di Volvera, che portava con bella ed invidiata disinvoltura le sue 83 primavere ed i suoi 65 permessi di caccia.

Tra le autorità e notabilità sportive abbiamo notato il vice-segretario federale di Torino conte Napoleone Rossi di Montelera, presidente della Sezione di Torino dell'A.P.C., il cav. Mallese in rappresentanza dell'Ispettore federale per lo sport, il cav. Della Corte in rappresentanza del Questore, il cav. Donadio in rappresentanza dell'Amministrazione dell'Ordine Mauriziano, il segretario della C.V.P. di Torino.

Alle undici ebbe luogo una messa solenne nella quale officiavano S. E. monsignor Giuseppe Perrachon dei Missionari della Consolata, monsignor Pietro Rama, piovano di Piobesi, il teologo Bartolomeo Rosso, parroco di Stupinigi e parecchi altri sacerdoti. La linda chiesetta di Stupinigi fu ben presto incapace di contenere simile resa di uomini e di cani da caccia: anche il portichetto fu subito al completo ed essi si addensarono allora nelle vicinanze. Durante la funzione monsignor Batma invocò il Santo di cui si celebrava la festa e disse dell'altissimo significato morale e religioso dell'adunata.

Seguì un rancio al quale parteciparono tutte le autorità e tutti i cacciatori. Uno squillo di corno chiamò al silenzio i cacciatori ed un possente ed entusiastico saluto al Duce si levò dai generosi petti.

Il massimo cameratismo ed entusiasmo regnò durante il frugale pasto, dove il professionista di grido ascoltava con compiacenza le avventure di caccia del laborioso meccanico, dove il possessore del cane di gran razza e del fucile di classe non poneva in dubbio le qualità venatorie del « bastardo » del vicino e gli eccezionali tiri del suo vecchia e decrepito catenaccio.

Al levare delle mense il conte Napoleone Rossi di Montelera, sposa interrotto da vivi applausi, ringraziò tutti gli intervenuti ed in modo speciale S. E. monsignor Perrachon, che della caccia grossa conosce tutti i misteri per la sua lunga permanenza nel Kenia, e con elevate parole, ribevendo di amor patrio e di fede fascista, rilevò l'altissimo significato dell'adunata che affratellò le più disparate categorie di camerati, oggi sportivi ardenti, domani valorosi soldati.

Seguì la distribuzione dei premi alle Sezioni intervenute con maggior numero di soci ed ai capi-sezioni che le avevano guidate, e di alcuni doni, tra cui due fucili.

Alle ore 15 ebbe luogo la caratteristica processione coll'urna delle sacre reliquie portata dai cacciatori e scortata dalle guardie-caccia della C.V.P. di Torino. Ad essa intervennero tutte le autorità e tutti i cacciatori; faceva servizio la banda musicale del Nichelino. Moltissima pubblico convenuto da Torino faceva ala alla processione commentando favorevolmente il risorgere dell'antica tradizione.

Terminata la processione, i convenuti accompagnati dal par. Donadio, per quelle concessione dell'Ordine Mauriziano, hanno potuto visitare la storica e maestosa castello, che nelle sue sale accolse anche il Bonaparte di passaggio per Milano dove si recava a cingere la desiata corona.

Furono inviati telegrammi di omaggio e di saluto a S. E. il Prefetto di Torino, al Segretario Federale ed al senatore Salvi, presidente della Federazione dei Cacciatori.

g. l. d.

Lettere del pubblico
Via Trana, "Numero 20,,

Riceviamo:

« Via Trana è, sig. Direttore, una di quelle tante vie che tagliano corso Francia dal lato sinistro di chi procede verso Rivoli: il N. 20, in detta via... probabilmente non c'è. In compenso appare varie volte al giorno in via Trana un veicolo tranviario (e proprio il N. 20) il quale usufruendo del facile scambio di binario, riesce a raggiungere il capolinea solo dopo avere, con manovra non difficile ma noiosa ai viaggiatori, fatto il cambiamento di testa nella vettura.

« Non si potrebbe concedere anche per la linea N. 20 qualche carrozzone meno bisognoso di frequenti soste? Perchè non attuare la rotazione fra i veicoli tarati?

« La prego di girare la presente alla Direzione delle Tramvie e di gradire l'omaggio di un

Assiduo de La Stampa.

Una Messa per P. G. Frassati

Il Superiore generale della « Piccola Casa della Divina Provvidenza », canonico don Ribaro, ha celebrato ieri mattina alle ore 8 una Messa letta nella chiesa dell'Istituto, in via San Pietro in Vincoli, in memoria di Pier Giorgio Frassati, nel nono anniversario della morte e nel cui nome esistono molte opere di pietà nella « Piccola Casa ».

Esercitazioni di tiro
nella Val di Susa

Il competente comando avverte che nei giorni dal 10 luglio al 20 agosto p. v. Reggimento artiglieria pesante campale eseguirà tiri con proietti scoppianti di medio e grosso calibro, nella regione di Bardonecchia, Oulx, Salbertrand.

La zona pericolosa, limitatamente ai tratti giornalmente segnati da apposite vedette, potrà abbracciare tutti i terreni compresi tra i limiti seguenti: Fenils-M. Genevris (q. 2553), Colle Bourgel (2254), Nôtre Dame de Broussaillon (2394), Passo del Desert (2952), Linea di confine da Passo del Desert sino a Cima Gardiora (3124), Tête Pierre Muret (3031), Monte Seguret (2910), Millaures, Fenils.

A seconda della zona nella quale si eseguiranno i tiri, saranno inalberati bandieroni rossi nelle località: zona di Bardonecchia: Forte Bramafan, Melezet, Terre di Bardonecchia; zona di Savoulx: Puys, località: il Forte (nel cui di Beaulard, comprende il Signolo; Zona di Oulx: Oulx, Sauze di Oulx, Gad; Zona di Salbertrand: Venils, Salbertrand, Meaffol.

Durante il tempo in cui tali bandiere rosse rimarranno alzate è imposto il transito nelle zone pericolose. Appena cessato il tiro, tali bandiere saranno tolte, e da quel momento è ammessa la libera circolazione in tutte le zone.

Bollettino demografico di Torino

8 luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	26
MORTI	19

Un feroce omicidio a Sassi
La vittima svela in punto di morte il nome dell'assassino

Alle ore 14.30 di ieri si presentava alla Sezione delle Guardie municipali di Madonna del Pilone certo Arnaldo Bercellaro, il quale avvisava di aver trovato, presso il poligono di regione Meisino un individuo particolarmente in una pozza di sangue. Sul luogo si recavano i vigili, il medico, i carabinieri, ma il disgraziato era ormai spirato, causa le molte e gravi ferite di coltello ricevute. Le indagini della Polizia avevano immediato esito. Tal Caterina Zeppegno, abitante in corso Casale 313, identificava il morto per il carrettiere Abio Mazzucco, di 27 anni, e lo stesso fratello dava preziose indicazioni. Tra i rantoli il Mazzucco aveva infatti confidato di essere stato colpito da « Pasquale ». Costui poteva essere identificato per il fabbro Pasquale Vinchi, abitante a Sassi. Tratto in arresto, egli negava ostinatamente, ma non poteva fornire un alibi esauriente. La salma è stata trasportata agli Istituti universitari.

Il morto di Lucento
Si tratta di un pazzo?

Le ipotesi avanzate dal cav. uff. Patti della Polizia, intorno al mistero del morto rinvenuto nei boschi di Lucento, hanno trovato esauriente conferma dall'autopsia. Si tratterebbe infatti di un alienato. I periti settori non solo non hanno riscontrato ferite o lesioni al capo della vittima, tali da menomarne la volontà, ma, da accurato esame dei visceri non hanno trovato traccie nè di veleno, nè di anestetici o sonniferi. L'esame della massa cerebrale ha invece rivelato ai medici specialisti che il morto doveva essere un tarato di mente, in preda a squilibrio mentale e capace quindi di qualsiasi gesto, non importa quanto doloroso e raccapricciante. Le indagini intese ad identificare il disgraziato non hanno ancora dato esito.

Investimenti stradali

Alla guardia medica dell'Ospedale S. Giovanni è stato medicato, verso le ore 10.30 di ieri Luigi Rena fu Rinaldo di 43 anni, abitante in strada Cavoretto 150. Egli presentava abrasioni al viso, giudicate guaribili in una settimana. Tali ferite ha riportato in via Nizza, cascandosi scontrato, mentre era sul proprio motociclo, con il ciclista Renato Nicola di Giuseppe, di 17 anni.

— Alle ore 15 il diciottenne Giuseppe Crespi di Pietro, residente in via Ballilla 24 a Milano, stava per attraversare corso Raffaello, provenendo da via Ormea, quando andava ad urtare con la motocicletta, sulla quale si trovava, contro un carrozzone tranviario. Soccorso da amici che stavano con lui, Enrico Largbi e Stelvio Locatelli, il Crespi era trasportato all'Ospedale S. Giovanni. Qui i medici avendo riscontrato al paziente la frattura della base cranica, ne ordinavano il ricovero, senza pronunciarsi sulla prognosi.

— Un brutto ruzzolone hanno fatto, pure verso le ore 15 di ieri, certi Francesco Ferraris fu Leo di 25 anni, abitante in via Millefonti 22 e Anna Casalegno di 21 anni, residente a Chieri. La motocicletta che, guidata dal Ferraris, li trasportava per una brusca manovra fatta all'angolo di corso Bramante con via Nizza sbattava provocando la caduta dei due turisti. All'Ospedale S. Giovanni, dove ricorrevano per cure, erano giudicati guaribili in una diecina di giorni ciascuno.

— Il panettiere Cornelio Serminato di Michele di 21 anni, abitante in via Saluzzo 21, ha dovuto egli pure essere curato all'Ospedale S. Giovanni, per ferite e contusioni riportate nel pomeriggio di ieri, nella caduta fatta mentre, in bicicletta, percorreva corso Stupinigi.

— All'Autoparco Martini il dottor cav. Vialli ha dovuto prestare urgenti cure a parecchi infortunati per disgrazie stradali. Fra questi i più gravi sono stati certi Giulio Giacone e Antonio Benoncelli, entrambi abitanti in via Monterosa 110. Di costoro il primo doveva essere sottoposto a discreta sutura di un lembo del labbro inferiore, rimasto semistaccato, contusioni, dopo la medicazione ne veniva ordinato il ricovero in corsia, occorrendo tre settimane per la guarigione. Più fortunato il Benoncelli se la caverà in 10 giorni dalle conseguenze della contusione alla spalla destra, per la quale doveva essere medicato. Le ferite accidentate sono conseguenza di una pericolosa caduta rotolando per due, mentre, in motocicletta percorrevano le strade di Front Canavese.

— Pure per il ribaltamento d'una motocicletta è rimasta ferita all'ospedale tale Teresa Cotero di 34 anni, abitante in via Mercadante 51. La lesione guarirà in quindici giorni. L'incidente è accaduto nei pressi di Lanzo causa il fondo stradale in riparazione.

STATO CIVILE
8 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE: 26 maschi 18; femmine 10.

MORTI 19.

Massone Faustina v. Oggio d'anni 76, di Cuba, casalinga, via Belzoni, 2.

Barberis Giovanni in Carlo, id. 71, di Cavallermaggiore, via Artisti, 18.

Crana Francesca in Tuja, id. 78, di Settimo T., pensionata, c. S. Secondo, 22.

Ricotti Massimiliano in Luigi, id. 24 di Cravanzana, operaio, c. Lanzo Intesa, 59.

Morello Maria Luigia v. Filiga, id. 78, di Monasterolo di Savigliano, c. L. Bellezia, 2.

Falzoni Giuseppe, id. anni 1, di Torino, via Argentera, 4.

Amelio Giuseppe fu Lorenzo, id. anni 76, di Sant'Antonio Aratico, corso Francia, 306.

Martinengo Angela v. Bongiovanni id. 76, di Barbania Tabano canavese, via A. Lamarmora, 28.

Pavero Luisa di Giuseppe, id. 14, di Torino, ospedale.

Pignolo Carlo fu Pietro, id. 60, di Torino, invalido.

Vaudagna Francesca fu Giuseppe, id. 74, di Cumiana, casa.

Brossa Anna Domenica fu Maurizio, id. 82, di Cirenaico, religiosa.

Rolfo Pietro fu Andrea, id. 55, di Trino, casalingo.

Marchia Gaetanina v. Vaglio, id. 80, di Torino, casalinga.

Sarmassi Giuseppe fu Lazzaro, id. 76, di Torino, casalingo.

Cordola Angela in Guglielmetti, id. 49, di Candiolo, casalinga.

Granero Elvira m. Bardelli, id. 31 di Torino San Giorgio, casalinga.

Nati morti 2. A domicilio 10; negli Ospedali, Istituti ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Esami di concorso
nell'Amministrazione postale

Nei giorni 31 luglio, 1.o e 2 agosto 1934, nei locali della scuola elementare « Santorre Santarosa » in Torino, via Maila, 2, avranno luogo le prove scritte relative agli esami di concorso a posti di impiegato ausiliario nell'Amministrazione delle Poste e del Telegrafi, indetto con decreto Ministeriale 7 febbraio 1934-XII, per la sede di questo di Torino.

Gli elenchi dei candidati ammessi sono esposti nell'atrio della Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi (via Alfieri, 10, primo piano, Torino) alla quale gli interessati potranno rivolgersi per qualsiasi chiarimento, nei giorni precedenti gli esami.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato-Betrone). — Ore 21,15: « Sansone » di Bernstein (serata Annibale Betrone).
CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: « I due signori della signora » di Gandera.
MARIONETTE (Parco Michelotti) — Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90a Mostra, ore 9-12; e 15-19

Spettacoli cinematografici

CHERBI: Incontro Carnera-Baer per il campionato del mondo e Seminarista Miss Dudle.
VITTORIA: In nome della legge e Varietà.
SPLENDOR: Che degli singari. Polit. 1.05.
IDEAL: La sparviera e Compagnia « Stella d'Argento » in « Acqua sbrina di C. Pietri.
ALFI: Doppio programma. - L. 1.05.
STATUTO: La grande parata. Film sonoro.
MASSIMO: Himalaja e Lodi della ricerca.
NAZIONALE: « La vedova si diverte ».
BORSA: Amore alla frontiera. O. Brien. 1.05.
PALAZZO: Il profumo della dama in nero.

I divertimenti

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA eccezionale debutto della Compagnia di Varietà:

MARY DITRIX

La celebre fantasista « Mary Ditrix », ex partenaire di *Spadaro*, presenta le briose bellezze « *12 Miss Bella Paramount Girls* » e l'attrazione comica « *Nello e partenair* ». Sullo schermo un avvincente ed emozionante film giallo:

IN NOME DELLA LEGGE

protagonisti *Gabriel Gabin* e *Marcel Chantal*.

Oggi allo Statuto: *La Grande Parata* nuovissima edizione sonora del film che ottenne i più clamorosi successi.

ITALA: "IL GRANDE GIUOCO,,
Torneo: La distruzione del mondo.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Falzoni Giuseppe, decoratore, con Baggetti Maria, sarta — Martinetto Nicolò Pasquale, calderaio, con Peccolo Maria — Ghirardo Paolo, parrucchiere, con Fedele Teresa — Mortara Carlo, tenente colonnello del Genio, con Mary Maria — Mario Attilio, mercatino, con Fabbroni Guerrina — Arnotti Aldo, bidello scuole municipali, con Gallina Alma, bidella scuole municipali — Stellarino Luigi, falegname, con Verderame Giovanna, operaia — Pogliano Natalino, pasticciere, con Voglietti Margherita, operaia chimica — Maritano Vittorio, tornitore, con Ramello Lucia, operaia — Pluris Secondo, costruttore edile, con Ghione Caterina, casa — Bonavera Ida, lattoniere, con Gini Caterina, commessa — Bolzoni Augusto, manovale, con Barone Elena, operaia — Peretto Giovanni, odontotecnico, con Gabri Bruna, telegrafista — Durando Vittorio, ingegnere, con Franchis Emma — Nota Salvatore Ruschio, commesso, con Lupardi Emma, impiegata — Acampora Ciro, meccanico, con Grillo Rosina, maglierista — Lovaglio Michele, operaio, con Imponi Elvira, operaia — Bagnolino Giovanni, viaggiatore, con Oliaris Giuseppina, casalinga — Cervola Sergio, studente, con Gar

LA VITA

Egli viveva in provincia, era uno di quegli scrittori che non hanno bisogno di veder molto e che anzi, più sono lontani dal tumulto delle grandi città e più la loro fantasia è pronta, forse se vivessero veramente, o non scriverebbero affatto o delle cose scialbe, comuni. Invece, lontani dalla folla e dalla vita, soli con se stessi, la loro fantasia ha modo di spaziare, quello che non vedono, lo immaginano, e non c'è quasi sentimento umano che non riescano a raggiungere. Ella lo ammirava molto, aveva tradotto due libri di lui nella propria lingua, gli scriveva delle lettere quasi affettuose, più volte aveva confessato candidamente che era molto ansiosa di conoscerlo. Ma egli non era curioso di lei, come non lo era stato delle cento altre donne che gli avevano manifestato lo stesso desiderio, aveva la sua e gli bastava, era una donna semplice, ma egli non aveva mai sentito il bisogno di cambiarla. Quanto a quelle che inventava, e ne inventava tante e diverse, si compiaceva accompagnarle in avventure complicate e difficili, a dar loro una vita rara e magari anche forbita, ma le amava poi soltanto come invenzioni, mai e poi mai le avrebbe volute per compagne o per amanti.

Una volta in una lettera egli le aveva spiegato cortese suo stato d'animo; ma essa gli aveva risposto scherzosamente, credeva bensì a quello che egli affermava, ma non lo riteneva poi un uomo così freddo da restar sempre ed in ogni modo insensibile; forse se un'occasione gli fosse un giorno capitata, un'occasione inattesa, non si sarebbe tirato indietro. Egli mostrò quella lettera a sua moglie e ne risero insieme. Ma, quando il suo editore lo chiamò un giorno a Milano, aveva bisogno di lui come testimonio in un processo, ed a Milano c'era lei, la straniera, la moglie gli ricordò quella lettera; ed aveva veramente il viso serio allorchè gli disse: «L'occasione eccola capitata; vuoi dirmi cosa farai?» — «Semplicissimo — rispose —; non mutò affatto da lei». «E chi mi dirà se invece ci sarai andato?» «Ma io stesso, che diamine!» «Anche se?» Sorrise; «Naturalmente». Ma subito aggiunse: «E perchè dovrei andare da lei? Non avrei nulla da dirle; sprecherei del tempo e del fiato; e se poi mi piacesse... ». «Se ti piacesse?». «Se mi piacesse sprecherei anche qualcos'altro; e qui invece mi aspetta il mio romanzo; e il mio romanzo, tu lo sai, mi preme più di ogni altra cosa al mondo».

Sorrise anche lei e non gli disse più nulla. Ma nel treno egli non pensò ai personaggi del suo romanzo, pensò molto a quella donna, ricordò la prima lettera ricevuta che veniva da un piccolo paese dei laghi lombardi ed era scritta in un italiano quasi perfetto. «Sono rumena, sono maritata ma divorziata, ho ventinove anni, sono bionda e slanciata». «E a me che me ne importa se sei bionda e slanciata?» — s'era detto quella volta. Ma ora non se lo disse. Bionda, slanciata; ventinove anni; ed io sono il romanziere italiano che essa afferma di ammirare di più. Ma come sono curiose le donne. Hanno subito bisogno di ritrattarsi, di dire che sono belle. Quando, si capisce, lo sono. Ventinove anni. Ma nessuna donna dice la sua vera età. E certo anche lei non lo dice, la bella signora Irina. Ecco, facciamo il conto giusto: saranno trenta. Ma perchè voglio essere tanto avaro? Nessuna donna si scala soltanto un anno. Trentadue, mettiamo trentadue. Dieci anni giusti meno di me. Una discreta differenza. Ma qualche capello bianco, qualcuno appena qui e là, alle donne piace. Anche se loro non ne hanno alcuno. Però vedete un poco a che cosa io penso oggi. Non mi stacco mai dal mio tavolo, non conosco divertimenti e spassi; il treno lo vedo soltanto passare laggiù sulla linea, ma non mi invita. Il solo pensiero di dovermici imbarcare mi dà fastidio, ed oggi, invece... Già, sarà il viaggio, sarà la novità, sarà quel cattivo pranzo che mi hanno fatto ingoiare al vagon-restaurant. Bel la idea i vagons restaurants. Antipasto, maccheroni, carne, pesce, tutto quello che il mio stomaco oggi non si sentiva di accettare. Un brodino, sarebbe possibile? Niente brodo, signore, ma pasta asciutta. E questa carne, non potrei avere, per esempio, del prosciutto cotto invece di questa carne? Se c'è, volentieri, signore. Ma no, il prosciutto cotto, per oggi, non c'era. Ed io digerirò male, forse arriverò a Milano anche col mal di testa. Altro che visite o telefonate. Il romanziere arriva a Milano pezzo morto; e appena arrivato, entra sotto le lenzuola, sicuro di passare una pessima notte. Viaggiare, muoversi, avventure, incontri; motivi nuovi, esperienze da raccontare domani. Ma non è vero un fico secco. Queste faccende saranno necessarie al romanziere di poca o di nessuna fantasia; nessuno dei miei personaggi, maschi e femmine, io l'ho mai incontrato in treno o per la strada, a Milano, a Torino, a Roma dove, dicono i miei colleghi, la vita pulsa e fermenta. Pulsare, fermentare; parolone, nient'altro che parolone. Ecco qui nel mio compartimento sei persone; c'è il vecchio con la barba, probabilmente straniero; c'è la signora di quarant'anni, probabilmente maritata ma che viaggia sola; c'è la solita coppia di sposini, lui bello, lei bruttina; c'è l'immancabile bellimbusto con una fronte dietro la quale pulsano e fermentano i nomi e i corpi di per lo meno un centinaio di femmine conquistate e dimenticate; c'è la giovinetta di quindici anni che potrebbe essere la signorina provinciale che va a Milano a passare otto giorni dalla zia Eleonora o la poveretta che fugge di casa per andare a raggiungere un Romeo che l'aspetta; e probabilmente un Romeo ammogliato e con prole. Personaggi da romanzi per bancarelle, e che a me, anche se li esplorassi ad uno ad uno, non direbbero un bel nulla. La vita che pulsa e fermenta. Ma se io mi fidassi soltanto della vita, starei fresco, colleghi amatissimi. E poi non si vede nulla, un romanziere non vede assolutamente nulla quando digerisce male ed è lontano dal suo scrittoio. Il mio scrittoio, la mia villetta, mia moglie che pensa al caffè e al tè quand'è ora, il mio giardino, i miei pranzi leggeri, le mie siestе al rezzo, il sollice del mio letto, dei miei sofà, della mia poltrona, ecco la vita. Quanto alla signora Irina, una telefonata prima di partire, potrei anche fargliela: niente da guadagnare, ma neanche niente da perdere.

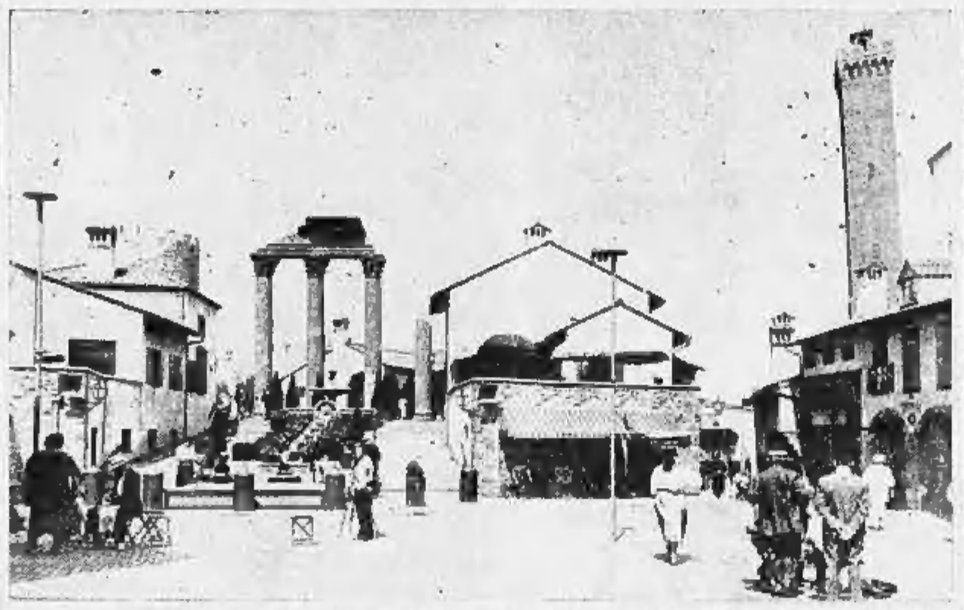
Invece, le sedute al processo, i colloqui con l'editore, due o tre incontri con amici, eccolo a due ore dalla partenza e non le ha ancora telefonato. «Telefonerò dalla stazione». Ma, quando è già sul taxi con la sua valigia accanto e con un grosso pacco di libri francesi che ha comperato in galleria, un'improvvisa curiosità gli salta addosso; nessuna idea d'avventura, un saluto soltanto, chissà quando potrà tornare a Milano, se la signora leggesse il resoconto del processo, potrebbe anche offendersi. Ha riflettuto lungo tutta la via Manzoni, ma, sbucato il taxi in piazza Cavour, non ha più esitato, ha picchiato sul vetro ed ha detto all'autista di svoltare per via Senato e di raggiungere via Cerva. Ha aggiunto: una semplice fermata, corra più che può; ma quando, giunta alla confluenza con via Monforte, la macchina è costretta ad attendere, avverte che questa deviazione improvvisa ha suscitato in lui una folla di pensieri strani, insoliti. Non gli dispiace quell'attesa, se perdesse il treno, ormai anche se perdesse il treno, non gliene importerebbe troppo. Ma c'è di più, è uno stato d'animo di deciso abbandono, la sua volontà s'è allentata del tutto, succeda quel che vuol succedere, non farà più nulla per riprendersi. Ha congedato il taxi, ha salito di corsa le scale senza chiedere l'ascensore, soltanto quando s'è trovato in un'anticamera in attesa, come se si risvegliasse da un sogno, si è chiesto: e adesso? Ma poi la signora è apparsa, hanno cominciato a discorrere, è veramente una graziosa donnina, e poi la sua voce ha un non so che, si direbbe che parli cantando. Ha voluto condurlo nella sua camera, è una pensione dove c'è tanta gente, si sarebbero stati soli; e lei ha tante cose da mostrargli. E, prima di tutto, l'album, questo album è il suo orgoglio e la prima pagina: «Vede lei questa prima pagina bianca? Ebbene questa pagina l'ho lasciata bianca proprio per lei, qui ormai hanno scritto tutti i letterati italiani, ma a lei ho serbato il primo posto, ho aspettato tanto questo incontro».

Ha parlato molto, ha raccontato di sè, della sua vita, un marito esigente e volgare, dei soffocanti terribili, ma essa si è vendicata, la vita si vive una volta sola, e la donna ha lei anche un'anima da difendere; il corpo è niente e l'anima è tutto. Ha mostrato anche delle fotografie, si è vantata molto dei suoi successi sportivi, sa guidare un motoscafo, condurre qualunque macchina, a Cortina due anni fa è giunta da sola senza guida sulla cima del Cristallo. Sono usciti insieme, ma la signora non sopporta il cinema, è una cosa troppo borghese, preferisce il Sempioncino, almeno si sta a contatto con delle persone civili, non si corre pericolo di sentire qualche moglie che parla col marito del conto da pagare alla sarta. L'ha condotta e seguita dovunque, con molto disagio e dandosi spesso dello stupido, tutto quel fiato e quel tempo perduti se li sarebbe rimproverati per tutta la vita. E non solo il fiato ed il tempo ha perduto, ma anche il sonno e, col sonno, almeno un giorno di lavoro. L'ha riaccompagnata a casa, essa voleva che salisse, avrebbero bevuto qualche cosa, ancora due chiacchiere, alle otto avrebbe potuto partire. Era un invito anche troppo esplicito, ma ne aveva abbastanza, per tutta la strada aveva pensato a questo tipo di donne, era veramente ridicolo, ma se un romanziere dovesse stare attento alla vita, dovrebbe rappresentare non delle creature realmente ricche di impulsi e di passioni, ma delle cose di questo genere, si delle cose come gli abiti e i cappelli o quel che si vuole: che stanno nelle vetrine e sono state fabbricate a serie, una uguale all'altra o, tutt'al più, simili. Sembra un assurdo e pure è così: appare una nuova civiltà, o, meglio, un nuovo modo di vivere e subito gli uomini s'affrettano a far tacere tutto quello che hanno di veramente vivo in se stessi per accettarlo e per rivestirsene.

Ringraziò molto, c'era un treno alle quattro, se non avesse avuto un fondo malato, sarebbe rimasto tanto volentieri, ma era proprio il più piccolo, e non si fidava troppo del medico parsemo, ci voleva lo specialista della città vicina. Un sorriso le si accennò sul labbro, che lì per lì gli parve di scherno, o, forse, di compassione. Ma no, è troppo dolce, le prende ormai tutto il viso; non è più un semplice sorriso, essa è commossa, sì, una lacrima anche. Non disse peraltro una sola parola, gli offrì soltanto la mano. Ma gliela lasciò un poco tra le dita; anche dopo che egli gliela ebbe baciata. Poi si girò, spinse la chiavetta nel portoncino, entrò; e, mentre lui non sapeva cosa altro dirle, e se andarsene o aspettare, fiocamente, ma soavemente dalla soglia essa mormorò: «Quando il libro sarà guarito, me lo scriva, per favore».

«Ora potrei anche salire — egli pensò. Ma la signora aveva già tirato a sè il portello, non si vedeva più il suo viso: soltanto la mano di lei biancheggiava in quel buio. Crollò la testa, si volse verso la strada, cominciò a camminare.

MARIO PUCCINI.



L'ITALIA COME LA VEDONO GLI AMERICANI. - Ecco una parte del villaggio italiano fabbricato con molta fantasia e con molta disinvoltura all'Esposizione mondiale di Chicago.

TRADIZIONI E MONUMENTI DEL LAZIO

Il Principe di Piemonte assiste a Minturno
alla caratteristica "festa delle regne,,

Roma, 9 mattino.

Umberto di Savoia ha presenziato oggi, con significativo gesto, una serie di caratteristiche cerimonie svoltesi a Minturno, un grazioso e glorioso comune rurale del Lazio quasi al confine della Campania, a due ore di ferrovia da Roma.

Si trattava di un complesso di cerimonie civili, patriottiche, religiose, di riti tradizionali di vita paesana, con l'inaugurazione di opere pubbliche, restauri di insigni monumenti storici: episodi rivelatori, indici eloquenti di quella che è oggi l'esistenza non solo dei grandi ma anche dei medi e piccoli comuni da quando il Fascismo l'ha tratta dal meschino e sterile ambiente della lotta di campanile, indirizzando l'attività dei cittadini ad una concordia operosa.

Minturno aveva accolto con entusiasmo l'annuncio della visita augusta, e stamane quando il Principe, proveniente da Napoli per la via Appia, è giunto nel territorio del Comune, tutta la popolazione era inquadrata e raccolta intorno ai gagliardetti delle organizzazioni del Regime. Alto, al centro di un anfiteatro collinoso che dalle estreme propaggini dei monti degrada dolcemente, tra un argenteo svariare di olivi, verso la pianura del Garigliano e il Tirreno, il paese era tutto un palpito di tricolori, uno scintillio di colori, una esplosione di giubilo. Il Principe è stato ricevuto presso il ponte del Garigliano dal Sottosegretario all'Educazione Nazionale S. E. Solmi, dal sen. Pietro Fedele, valorizzatore di Minturno e animatore della sua rinascita, e dalle autorità della provincia.

Antica chiesa restaurata

Il corteo delle automobili, subito compostosi, ha poi iniziato la salita che conduce a Minturno passando tra casolari intandierati e tra borgate presso cui scalavano, acclamanti, uomini e donne nei pittoreschi costumi locali, il capo ombreggiato dal candido *toraglio* ricamato e la persona avvolta nelle vesti dai vivaci colori. Giunto a Minturno, tra fervide rinnovate manifestazioni di popolo, il Principe si è fermato presso la Chiesa dell'Annunziata, sostando ad ammirarne i restauri, ed ha deposto una grande corona dinanzi al tempio votivo per i Caduti nella grande guerra.

La Chiesa che sorge all'ingresso del paese fu rovinata da un vasto incendio nel 1888 e abbandonata a segno che vi crescevano, rigogliosi, prunі e spini in cui si annidavano serpi e topi: il tempio è risorto da pochi anni per il vivo interessamento del sen. Fedele e per opera del prof. Chierici, Sovrintendente alle Arti medioevale e moderna della Campania. Demoliti gli altari barocchi, rifatto il pavimento e ricostruito il tetto con nuova orditura lignea, sono tornate in luce le pitture serenate dall'intonaco che le ricopriva quasi interamente. E' stato restaurato l'absidе, di architettura gotica, con affreschi stratificati dei secoli XIII e XIV, di tipo bizantineggiante dell'arte cassinese e sono apparsi nella lunetta, sotto il portico ricostruito, gli avanzi di una «Annunciazione» del secolo XV, su un portale di marmo intagliato dello stesso secolo.

Il venerando edificio, che è uno dei più insigni monumenti della regione, è stato dedicato ai minturnesi morti nella grande guerra, i cui nomi sono incisi su una grande lapide dinanzi alla quale arde una lampada alimentata dall'amore delle madri, delle spose e dei figli dei Caduti.

La festa tradizionale

Dalla chiesa dell'Annunziata, a piedi, il Principe ha raggiunto quindi il palazzo comunale. Lungo il percorso erano schierati gli iscritti alle organizzazioni del Partito. Dalle case adorne di drappi istoriati si applaudiva e si lanciavano fiori. Dopo le presentazioni delle autorità, da un balcone del palazzo comunale, il Principe ha assistito al caratteristico rito locale, chiamato «la festa delle regne».

Le «regne» o greggi stanno «gremà», sono i cavezzi, i fusti di appiombo mistiche, che gli israeliti di rigore le offerte votive per la Madonna delle Grazie ammassano su carri trainati da buoi. Sono queste legate con nastri dai vivaci colori. Sulla sommità del carro è il quadro della Madonna delle Grazie inghirlandato di fiori e frutta: con gli aranci e i limoni, pendono dalla corona delle bionde spighe, pani rotondi, cocomeri e meloni, primizie della stagione.

La teoria dei carri è ricevuta presso le prime case dell'abitato dai Padri Francescani che portano in processione la statua della Madonna, seguita dal popolo in preghiera.

Nella piazza principale i carri sostano: il grano viene trebbiato tra i canti delle litanie e degli stornelli della mietitura e al suono di strumenti villerecci. Ieri in onore del Principe i carri erano stati adornati da scritte inneggianti all'Augusto ospitatore e di grandi immagini di lui, mentre i contadini e le contadine in costume lanciavano al suo indirizzo grida di evviva, canti e fiori.

Dopo aver assistito al bellissimo rito, il Principe, a cui un gentile gruppo di signore e signorine in costume ha offerto un cesto di primizie della terra, si è seduto a tavola a la in chiesa di San Pietro, ex cattedrale, ora collegiata insigne, quindi ha visitato l'acquedotto, il nuovo, grazioso, modernissimo ospedale, il nuovo edificio scolastico e i cinque asili in cui si raccoglie la numerosa crescente popolazione infantile del Comune. Ovunque il passaggio del Principe, alla cui presenza si sono svolti i brevi, significativi riti inaugurali, è stato salutato da vibranti, calorosissime acclamazioni.

La Torre del Mare

Lasciato il paese, il Principe è ridisceso nella pianura per visitare gli interessantissimi resti della Torre del mare, testimone della dura e travagliata storia di Minturno, esposta alle invasioni barbariche di Goti, di Alemanni, di Magiari, di Saraceni, di Normanni, di Francesi e di Spagnuoli. La torre che si innalza solitaria e possente alla foce del Garigliano ha singolare importanza per la storia dell'architettura medioevale. Costruita verso la metà del X Secolo, essa è uno degli scarsissimi edifici sicuramente datati dell'epoca longobarda. L'edificio ha la pianta grossolanamente quadrata. All'esterno, presso gli spigoli, escono robusti contrafforti verticali. A settentrione si apre la porta d'ingresso, larga e bassa, sormontata da una cornice di spoglio e da una lunetta cieca a tutto sesto. Il locale a pianterreno, illuminato da sette strette feritoie, è coperto da due volte a botte che si impostano sulle pareti e su archi mediani sorretti da un grosso pilastro posto nel centro della stanza. Al primo piano, la copertura è anche formata da due volte a botte, distese in senso opposto. Qui si apre sul lato di levante una porta di soccorso, pur essa sormontata all'esterno da lunetta cieca. Il secondo piano, meno esposto ai pericoli di una scalata nemica, è illuminato da otto finestrette che si affondano nelle grosse pareti a dalle quali si domina il litorale e la pianura che si stende sino ai piedi di Massico e dei monti Aurunci. E' questa l'ultima parte della torre longobarda. Ai di fuori, i contrafforti si interrompono alla stessa delle finestrelle e al nudo, composto di grosse bozze irregolari a superficie piana, succede una muratura a scarpa, di mattoni, grossolanamente eseguita, che sale fino al pavimento del terzo piano dove comincia la costruzione trecentesca, che termina con una serie di merlature sostenenti gli archetti dove si aprono le feritoie. Della merlatura non esiste più traccia.

Il Principe ha attentamente visitato l'insigne monumento, interessandosi vivamente all'illustrazione del sen. Fedele con cui si trovava anche il prof. De Santis studioso ricostruttore della storia della zona. L'augusto visitatore è salito anche sul terrazzo del fortilizio, alto più di 30 metri e da cui si domina il teatro di tre avvenimenti decisivi per la storia d'Italia: la sconfitta del Maulmaci nel 215, la vittoria degli Spagnuoli sui Francesi nel 1503, la liquidazione del dominio borbonico per opera di Vittorio Emanuele II nel '60.

Dall'alto della torre si domina pure il teatro di una impresa grandiosa di questo nostro tempo fascista: la bonifica di quelle maremme *palustri e malariche* tristemente celebri nella storia e presso le quali fu catturato Mario.

Prima che il Principe lasciasse la torre, il sen. Fedele gli ha offerto una corniola del II secolo, rinvenuta negli scavi di Minturno e rappresentante una vittoria che incorona un guerriero. Dopo aver visitato con la guida di Amedeo Maiuri la vicina zona degli scavi, poco prima di mezzogiorno il Principe, ossequiato dalle autorità presenti e acclamato da folti gruppi di agricoltori, ha lasciato Minturno facendo ritorno a Napoli.

Il gruppo culturale Corridoni inaugurato a Bologna

Bologna, 9 mattino.

L'Ufficio dei sindacati fascisti dell'industria ha ieri mattina con significativa cerimonia inaugurato il proprio gruppo culturale che si intitola a Filippo Corridoni. La manifestazione ha avuto un alto valore per la autorità convenute e per la massa di operai presenti che con evidente entusiasmo hanno salutato i generosi intervenuti. L'inaugurazione ufficiale è stata fatta dall'on. Tullio Cianetti commissario confederale alla presenza di Sua Ecc. Biagi sottosegretario alle Corporazioni e con l'intervento di S. E. il Prefetto e del Segretario federale, degli onorevoli Agnoli e Folliero e di tutte le rappresentanze degli organismi economici della città.

Una nuova carabina mitragliatrice esperimentata dalla Polizia americana per la lotta contro i gangsters.

La giornata dell'ala
al campo di Taliedo

Milano, 9 mattino.

L'ala tricolore ha avuto ieri a Taliedo una entusiastica celebrazione degna delle sue glorie e delle sue tradizioni. La trepidante aspettativa del pubblico esperto che si assiepava sotto il sellone, è esplosa in un unico urlo di entusiasmo, in un unico frenetico agitare di braccia quando i nove di Campoformido, in formazione dei sette del tenente Tessore, i due apparecchi della Brigata da caccia comandata dal Duca d'Aosta hanno sorvolato a bassa quota il campo d'aviazione mostrando ancora una volta il perfetto addestramento della nostra Armata del cielo. E l'entusiasmo della folla non si è stancato di manifestarsi in acclamazioni altissime, in applausi frenetici non meno che la squadriglia prediletta del capitano Mondadelli ed i «sette» del tenente Tessore si cimentavano nel repertorio infinito e bellissimo delle loro acrobazie.

Il giro di Lombardia

La giornata aerea ha avuto inizio di buon mattino con la partenza per il primo tratto di percorso del Giro aereo di Lombardia. Come è noto la gara è ad handicap, con penalizzazione cioè agli apparecchi più veloci. La partenza per il primo tratto del circuito: Taliedo, Lodi, Pavia, Mantova, Ghedi, Crema, Taliedo, in totale km. 320, si sono susseguite a partire dalle 8. Gli apparecchi di Massai e Guasti si lanciavano all'inseguimento dei meno penalizzati e ne sorpassavano alcuni come Ludrini, Poletti e Barbagallo. Dopo la sosta neutralizzata all'aeroporto, i partecipanti ripartivano con lo stesso distacco cronometrato al termine della prima tappa per compiere gli ultimi 120 chilometri del percorso Taliedo-Cascina Costa, Ponte San Pietro, Bariano, Taliedo.

Poco dopo le 16.10 mentre la tribuna d'onore si affollava d'autorità, ed erano presenti il Prefetto, il Podestà, l'on. Marcello Diaz, il Segretario Federale, un brillante stuolo di ufficiali dell'Arma aeronautica, si preannunziavano i primi arrivi del Giro aereo. Rapido come una folgore Guasti atterrava sul campo e tagliava la linea di traguardo tra gli applausi della folla, mentre soltanto due minuti dopo atterrava terra il giornalista aviatore Mario Massai. Si veniva a sapere che Massai e Guasti erano stati i più brillanti protagonisti del terzo Giro aereo: anzi il giornalista aveva stabilito il miglior tempo con 3 ore 8'10" alla media di km. 150,453, davanti ad Albertini (3 ore 11'12") e Guasti (3 ore 15'48"). Ottima è stata pure la gara di Albertini che, partito con una penalizzazione di ben 37', ha superato numerosi concorrenti.

Ecco la classifica del Giro aereo di Lombardia: 1. Alessandro Guasti (Caproni 100) penalizzazione 16'59" alle 16.11'47"; 2. Mario Massai (Breda 15), penalizzazione 20'20", alle 16.15'32"; 3. Francesco Leeva (Caproni 100), penalizzazione 1'49", alle 16.1'11"; 4. Mario Mazzanti, penalizzazione 0, alle 16.16'18". Seguono Cesare Maffei, Francesco Risa, Gianni Albertini, Ignazio Magnaghi che fu vincitore delle due precedenti edizioni del Giro aereo.

Le prove di acrobazia

Alle 16.50 hanno poi avuto inizio le prove di acrobazia individuale. Il cav. Antonini apre la serie con looping, voli rovesciati lenti, tonneau, looping a scalare, rimesse in volo normale dopo tonneau lenti, salite a candela e voli a coltello. Dieci minuti di ansia di ammirazione e di entusiasmo. Era poi la volta del fuori classe tedesco Gerardo Achgelis che eseguiva tonneau lenti, salite a candela ed altre acrobazie che danno il brivido agli spettatori. Ha chiuso lo spettacolo suggestivo il pilota Wengi che a sua volta si è abbarrato in tutta la gamma di ardimenti. La folla, ha acclamato i tre audaci in un applauso che non ha fine.

I paracadutisti Visarelli e signorina Keaft si lanciano poco dopo da un grosso apparecchio.

Un rombo crescente e poderoso: è lo stormo del C.R. 30 da caccia che scende in cielo. Le formazioni cercano perfetta evoluzione. Segue il magnifico stormo dei velocissimi, tipo Rolandi da Terra e Ambrosini. Due apparecchi li trasportano a rimorchio ad oltre 500 metri di quota dove gli «allanti» si sganciano. Mentre il pilota Albertazzi con presa aprile ritorna a terra, l'ing. Rolandi esegue una spettacolosa picchiata per i nostri accordatori; una serie di arditissime acrobazie che hanno per base *looping* magistralmente eseguiti dal docile velocissimo.

Ecco la magnifica squadriglia di Campoformido che irrompe nel cielo di Taliedo. I nove apparecchi si abbandonano a tutta la gamma del loro repertorio inimitabile e suscitano nella folla un entusiasmo che non ha limiti. I sette dello Stormo di Gorizia al comando del tenente Tessore si seguono poco dopo e danzano nell'aria una sarabanda di ardimenti che culminano con la famosa «bomba». Come lucciole da una invisibile mole i nei apparecchi che circondano il velivolo conduttore del tenente Tessore, si scrivono in volo rovesciato mentre il conduttore si rialza verticalmente: sembra un razzo pellicano che lancia in tutte le direzioni i suoi fasci scintillanti. L'effetto è meraviglioso ed il pubblico canta in una acclamazione artistica. E' il campione di acrobazia Achgelis che dà l'ultimo saluto alla folla: il suo apparecchio disegna nell'aria arabeschi e ricami senza fine.

Tragica collisione aerea

Parigi, 9 mattino.

Ieri sera verso le 19 alla fine di una festa aerea data all'Aerodromo di Tempelhof le Nekle un apparecchio pilotato dall'aviatore Demuinni con a bordo un passeggero si trovava a 150 metri di altezza e si apprestava, terminato il giro di pista regolamentare, ad atterrare, quando venne investita da un altro aeroplano pilotato da Bachmann e Aurel entrambi abitanti a Parigi. Quello scrivano aveva ripreso il volo dall'Aerodromo di Buc ed effettuava una ricognizione sulla regione. Con grande fracasso l'apparecchio investitore si abbattè in prossimità di Guyancourt sfracellandosi. I due aviatori sono rimasti morti sul colpo. Nel frattempo Demuinni con mirevole sangue freddo era riuscito a raddrizzare il suo apparecchio e ad atterrare a 1500 metri dal luogo di l'incidente senza danni alle persone.

La Mostra d'arte a Cà Pesaro

Venezia, 9 mattino.

Ieri mattina nel palazzo delle esposizioni dell'Opera Bevilacqua la Masa a Quattro fontane di Lido, è stata inaugurata la V Mostra annuale di Cà Pesaro, che raccoglie circa quattrocento opere. Alla cerimonia hanno presenziato l'Amministratore di divisione comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, i rappresentanti del Prefetto, del Federale e del Segretario Federale. Il Commissario nazionale ed il Commissario interprovinciale delle Belle Arti, varie personalità ed una folla di invitati. Dopo un breve discorso di saluto e di plauso rivolto agli espositori ed agli organizzatori della Mostra dal presidente della commissione di vigilanza dell'Opera Bevilacqua La Masa, autorità ed invitati sono passati a visitare le opere esposte.

Impressionante tragedia a Parigi

L'incaricato del Perù a Bruxelles
spara sulla moglie e sulla cognata

Parigi, 9 mattino.

Nel pomeriggio di ieri il silenzio della via Galileo, nel tranquillo ed aristocratico quartiere di Passy, veniva turbato dal rumore di due detonazioni seguite da grida disperate di orrore. Poi una finestra al quarto piano di una casa signorile si aprì e vi si affacciò una donna che, disperata, si mise a gridare: «Aiuto! All'assassino! Ha ucciso le mie due figliuole!».

Il portinaio si avviò correndo verso l'ascensore, ma in quel momento echeggiò una terza detonazione seguita dal tonfo sordo di un corpo che, precipitato nel vuoto della gabbia dell'ascensore, andava a sfracellarsi sulla cabina. Nel frattempo alcuni agenti di polizia chiamati per telefono erano giunti sul posto, ed accompagnati dal portinaio si recarono al quarto piano mentre altri cercavano nell'ascensore il cadavere di un uomo d'una quarantina di anni che presentava una spaventevole piaga al volto, e le cui membra erano spezzate.

Venne sfondata la porta dell'appartamento e nell'anticamera si trovarono due giovani signore svenute in una pozza di sangue. In un'altra camera, una signora più attempata dai capelli grigi, giaceva a terra colpita da sincope. Il cadavere dell'uomo e le due giovani donne venivano trasportati all'Ospedale Beaujon ove lo stato delle ferite fu giudicato grave.

Dalla prima inchiesta iniziata dal commissario del quartiere è risultato che da due settimane l'appartamento del quarto piano era occupato da tre signore sud americane, madre e figlie: la signora Perez Freire di una cinquantina d'anni, la signora Lily Irigoyen, sua figlia primogenita, di 25 anni sposa ad un segretario della Legazione del Perù a Bruxelles, e da questi separata; e la signora Mercedes Perez Freire, la più giovane, di 22 anni.

Esse vivevano sole, non ricevevano visite, ed uscivano poco. Ieri verso mezzogiorno esse ricevettero una visita imprevista, quella di Emanuele Garcia Irigoyen marito della figlia maggiore della signora Perez Freire. Non si sa quello che si è svolto fra le quattro persone, poichè se l'inchiesta ha stabilito la pellicola osserva si riguardo una discrezione assoluta.

Secondo informazioni da Bruxelles, Emanuele Garcia Irigoyen, Segretario di Legazione a Parigi, aveva assunto da parecchi mesi le funzioni di incaricato di Affari del Perù a Bruxelles. Avendo lasciato il palazzo della Legazione, egli si era stabilito con la moglie in un lussuoso albergo del centro, l'Hôtel Atlantа, dove conduceva vita tranquilla. Qualche tempo fa la madre e la sorella della signora Garcia Irigoyen, domiciliate entrambe a Parigi, vennero per qualche giorno a Bruxelles e affittarono delle camere nello stesso albergo del diplomatico peruviano.

Non si sa esattamente quello che sia accaduto in quei giorni. Si notarono però certi andirivieni che lasciano supporre che l'intesa non regnasse fra Irigoyen e la suocera. Alcuni giorni dopo, quando la suocera e la cognata lasciarono Bruxelles, la moglie del diplomatico lasciò il marito e le accompagnò. A datare da quel momento, Irigoyen mostrò un certo nervosismo, e quattro o cinque giorni fa avvertì la direzione dell'albergo che si recava all'estero e che sarebbe rimasto assente per un tempo abbastanza lungo. Da quel momento non fu più visto.

Si ritiene che Irigoyen abbia chiesto a sua moglie di tornare con lui, e che la donna abbia rifiutato, appoggiata da sua sorella e forse da sua madre. Tutto si è che la discussione si inveleni, e il diplomatico estratta di tasca una rivoltella fece fuoco contro la moglie e contro la cognata che caddero a terra colpite, l'una alla testa e l'altra al petto. Fu allora che la madre, pazza del terrore, corse alla finestra per chiamare aiuto prima di cadere essa pure a terra colpita da sincope.

Intanto l'omicida si precipitava verso il vano dell'ascensore per fuggire, ma un proiettile partito dall'arma lo colpiva al volto uccidendolo.

Teatri e Concerti

CHIARELLA. — Stasera serata d'onore per il mondo femminile. Cinquanta per cento di ribasso per ogni genere di posti a tutte le signore. Si rappresenta «I due signori della signora» di Gandera. Domani novità: «Cicero» di Luigi Bonelli.

Concorso corale dopolavoristico a Savigliano

Savigliano, 9 mattino.

Ieri mattina al teatro civico alla presenza di tutte le autorità cittadine e di una enorme folla ha avuto luogo il secondo concorso corale dopolavoristico provinciale al quale hanno partecipato oltre 500 dopolavoristi.

Oggi alla radio

E. I. A. R. - Radio Milano-Torino-Genova

Ore 7.30: Ginnastica da camera. — 7.45-12.45-13.35-20.35: Giornale radio. — 11.50-12.20: Trio Chiesa-Zanaroli-Carsone. — 12.50 (circa): Dischi e borsa. — 13-14.15: Concerto diretto dal M° Ugo Arlandi. — 13.50-14.30: Dischi e borsa.

Ore 18.45: Radio giornalino di Sportivissimo. — 17.10: Musica da ballo, Orchestra Tavazza. — 17.55: Com. Ufficio presagi. — 18-18.10: Notizie agrarie. — 19: Conc. del Dischi e del Bollettino. — 19.25: Notizie in lingua estera. Dischi. — 20.55: Cronache del Regime. — 20.45: Musiche richieste dagli abbonati. — 21.45: Conversazione di Sem Benelli «Amato dell'estate». — 22: Concerto di musica da camera. Trio Casella-Gandini-Pizzagalli. Antiteatro. Sinfonia di Beethoven, Rachmaninoff. Dopo il concerto: Ballo da sala.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 7.45-12: Dischi. — 22: Concerto di musica varia diretta dal maestro Harold Rossi. — Dischi e ballo.

Bolzano: ore 21: Varietà e Ballo (dischi). **Palermo:** 21.45: musica da camera.

Vienna: Ore 21.30: concerto d'opera. — **Bruxelles I:** 21.05: concerto. — **Praga, Brno, Ostrava, Brno Moravska, Ostrava:** 21: concerto orchestrale. — **Copenaghen, Katowitz:** 20: trasmissione da teatro. — **Berlino:** 20.30: «Piccola crociera musicale». **Lyon la Doua:** 20.50: musica da camera. — **Marsiglia, Radio Parigi:** 20.45: concerto orchestrale da Vichy. — **Nizza:** 23.30: Tzigani. — La signorina mia madre. — **Parigi P. T. T.:** 20: varietà. — **Strasburgo:** 23.30: musiche sinfoniche. — **Toulouse:** 21: come Cracchi del Duo. — **Amburgo, Monaco:** 21.15: musiche da operette. — **Berlino, Breslavia:** 21.45: musica brillante. — **Francoforte:** 21.15: concerto vocale e orchestrale. — **Konigswusterhausen:** 20.15: musica wagneriana. — **Langenberg:** 22.15: varietà. — **Monaco B.:** 21.15: concerto pianistico. — **Stazioni nazionali inglesi:** 20: varietà con Arthur Prince. — **Stazioni regionali inglesi:** 20: concerto sinfonico. — **Belgrado:** 20.30: concerto. — **Parigi:** — **Lubiana:** 21.30: [illegible]. — **Lussemburgo:** 20.30: musiche italiane. — **Oslo:** 20.30: musiche richieste. — **Hulsen:** 21.20: concerto organo. — **Varsavia:** [illegible] 20.12: a soli di chitarra. — [illegible]

GLI SPORT

LA CAROVANA DEL TOUR HA RIPOSATO AD EVIAN

Magne o Martano?

Il duello italo-francese sui giganti alpini

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Evian, 9 mattino.

La tappa di Evian giunge a buon punto per dare una prima impostazione agli avvenimenti che si succederanno nella nostra partenza da Parigi e per stimolare l'occhio su quelli che interessano della riva d'Evian, di cui vedremo quella del Mediterraneo, le cime del Tour che polveriamo di fianco della pianura e delle Alpi.

Ci siamo mai, come questa volta, la gara si sia presentata con un suo aspetto così ben definito al termine della sua prima parte. La linea, su cui essa già si sfila, è chiara, semplice, architettonica, pur non pretendendo ancora di essere definitiva.

Via di mezzo fra due sistemi

Parlo di cose già dette oggi, scrivendo con imprudenza ed un'assurdità, perchè supponiamo che il Tour è la risultante di ragionamenti profondi, delle astuzie dei colpi di scena. Le posizioni opportune possono evitare da un momento all'altro, quelle già conquistate possono diventare definitivamente insopprimibili. Ma l'impressione non è nelle nostre mani e finiremo di parlare a Parigi del Tour se vorremo, prima di ragionarne, assistere di vedere come va a finire.

Io, perciò, vi dirò intrattenere su quello che è capitato fino ad oggi e su quello che è probabile avvenga nei prossimi giorni, e ciò specialmente per i nostri della nostra squadra, dei quali ho parlato e delle sue possibilità attuali.

Ci aspettavamo tutti, non è un mistero, che una certa preoccupazione avrebbe prima tappe quasi tutte piane. Il passato ci ammaestrava sull'atteggiamento che francesi e belgi avrebbero sul terreno da essi preferito, per prendere un vantaggio, su avversari, poi, in quella montagnosa che è di nostro maggior gusto, o che lo sono, per sfiancare, col loro ritmo di corsa, degli avversari che ci stimano o niente lo conoscono e ci valutano. E sapevamo che i nostri avrebbero il loro da fare per non essere travolti da quest'offensiva, o per cedere il meno possibile, nei confronti degli specialisti della scatto e della velocità.

Ebbene, quest'anno si può dire che costoro hanno risparmiato le loro armi perchè non si può certo affermare che abbiano sguainato nella condotta di gara, la quale, anzi, è stata più molle nostre che in loro mani. Non solo nella Lilla-Charleville, che è stata tutta intonata dall'offensiva degli italiani, ma anche nelle altre tappe, i nostri non hanno mai dovuto subire l'offensiva avversaria, con quella continuità quasi snervante, che gli anni scorsi ci obbligava a chiuderci in serrata difesa. Pur essendo i più pronti a rintuzzare ogni tentativo di attacco (e non furono molti, nè pericolosi), essi hanno preso sempre l'iniziativa dell'episodio offensivo ed hanno dimostrato una sicurezza e un'naturalità, che ha costituito anche nostra vera sorpresa.

Facendo il confronto col Giro d'Italia, direi quasi che, mentre la corsa fece noi di ospiti stranieri finì per essere sempre più le corse all'italiana, la nostra presenza qui italiana si fece a mano a mano le corse alla francese. È forse non è lontano il giorno in cui scomparirà quella netta differenza di due sistemi e si troverà la giusta via di mezzo fra due metodi che hanno i loro vantaggi e i loro difetti.

Se questo atteggiamento più antitaliano e meno passivo può sollevare il nostro amor proprio, ci è isolato, però, anche dei sacrifici.

Prime constatazioni

Il dolore al ginocchio che tormenta Bergamaschi, l'indolenzimento di muscoli che ha menomato in qualche tappa Gestri, le leggere indisposizioni di Vignoli e di Gestri sono tutte conseguenze degli sforzi, che, con particolare forse eccessivo e certo sproporzionato alla loro preparazione ed alle loro abitudini, essi hanno compiuto in questi giorni.

Solo in grande classe e in perfetta forma di Martano hanno potuto seguire e quella condotta aggressiva, per quanto anche lui in qualche occasione, come al principio del Ballon d'Alsace e al termine della Fuscha, non abbia sentito «girare» le gambe con la consueta scioltezza.

Anche Cazzulani, uno dei nostri più costanti, alla scatto è in maggiori condizioni: ma la sua gara, per mancanza o necessità tattiche, non ha avuto la occasione di emergere.

Il solo Magne, che non ricorre a lavare la sua forma, non ha fatto grande fatica per piazzarsi al quattordicesimo posto della classifica, e solo perchè l'uomo di cui parlerò meglio di sopra alla fine.

A dimostrare che fin qui la lotta è stata un tono relativamente moderato, appunto per l'incertezza e la stanchezza degli stranieri a due battaglie a fondo, basta prendere due cifre. L'anno scorso, per venire da Parigi a Evian, Archambaud, primo in classifica, ci mise 35 ore 10' e 58". Quest'anno il tempo di Magne è di 36 ore 11' e 12". Oltre un'ora di più.

Ciò nonostante, le corse ha già una sua fisionomia ben marcata.

Prima constatazione: i belgi, che l'anno scorso erano al 2.o, 3.o, 4.o e 8.o posto della classifica, quest'anno al Evian sono già liquidati. Il meglio classificato, De Calvez è al 13.o posto con 23' di ritardo. E, se si pensa che essi hanno dimostrato di non essere grandi arrampicatori e che non gradiscono affatto il caldo che è pesante — ma lo sarà ancora di più nel Mezzogiorno — si deve concludere che a Nizza la loro situazione non sarà migliorata.

Dei tedeschi, gli unici che si portino senza infamia sono Geyer e Buse. Ma ormai conosciamo il valore di questi due combattivi, ma non eccellenti corridori, e non si può certo concedere loro che la probabilità di una discreta figura. Non parlo degli svizzeri, che bisogna andare a cercare dal 25.o posto in giù e arrivano agli spagnoli solo per quello che potranno fare (e non credo che sarà poco) sui monti da essi preferiti; saranno buoni attori, e anche protagonisti, sulle Alpi e sui Pirenei, ma la pianura taglia ad essi ogni probabilità di affermazione.

Rimaniamo allo fine faccia a faccia con i francesi. Uso il plurale, tanto per noi che per loro, solo perchè esistono le squadre, ma, per essere più preciso, parlerei dire che rimane Martano di fronte a Magne.

Se vi ricordate, avevo considerato fin dalla vigilia il vuoto di Le Cry Gargan come il più pericoloso avversario del nostro rappresentante. Ma non credevo che così rapidamente alle mani così presto e che il loro duello costituisse fin da Evian il principale, se non l'unico, motivo di vero interesse del Tour.

I due grandi rivali

Perchè quel Le Grevès, che è indubbiamente il meglio dotato di spunto di velocità, o quel Lauvlot, che possiamo a meraviglia, o quel Lapebie, che non gli è da meno, non ci danno ancora affidamento per le salite, dove tutto lascia credere che si decideranno anche questo Giro.

In quanto a Speicher, poi, che ha sofferto nelle ultime tappe di molle alle gambe e che si è appena un rimasso, dovrebbe risalire troppi posti per essere minaccioso, almeno per ora, e un salto maggiore, impari alle sue forze, dovrebbe fare Vietto, mentre Pélissier, che deve le sue pessime prove alle conseguenze della caduta che fece in pista la domenica prima del Tour, attende ancora l'Evian-Aix-les-Bains per poi decidere se deve tornare a casa, o no. D'altra parte, le posizioni di classifica hanno già stabilito una gerarchia nella squadra francese, decise in un modo che ha avuto luogo ieri sera e che pone tutti i suoi componenti agli ordini di Magne, che sarà d'ora innanzi il capo indiscusso.

In cosa mostra, il bastone del comando, specie dopo il doloroso «caso Bergamaschi», è assolto esclusivamente a Martano.

Si può, dunque, dire che, di tutto lo schieramento che ha fatto parata a Parigi, non solo rimane in piedi che due squadre, meglio ancora, due uomini.

Un giornalista francese, venendo ieri sera a queste mie conclusioni, diceva che esse diminuiscono grandemente l'interesse del Tour; e, dal suo punto di vista, non aveva tutti i torti.

Per noi, che siamo venuti in terra di Francia con un solo uomo capace di vincere, questa restrizione delle prospettive di corsa non meno ma affatto l'attesa che ci avvince al suo sviluppo, anzi accentua e accresce l'ansia per lo svolgimento di quello in cui è impegnato il nostro campione.

La natura delle prossime tappe, essenzialmente montagnose, farà enormemente spiccare questa individualità di contrasti.

Non credo, infatti, che Magne lascia grande assegnamento sui suoi compagni per le scalate, nè credo che Martano possa fare uno maggiore sui suoi.

All'attacco delle montagne

Il ginocchio di Bergamaschi non ha nulla di grave, dice Manchon; forse si tratta di uno strappo muscolare, ma avrebbe bisogno di riposo e un giorno non potrà bastare per rimetterlo a posto. Forse, anche domattina partiremo con la preoccupazione di non vederlo il mattino arrivare ad Aix in tempo massimo. E sarebbe grande sventura, se egli riuscisse, poi, a superare il Galibier. Golfi ci dà l'impressione di conoscere a ricalzare il Giro d'Italia e così pure Vignoli: ma sono giovani e non mancano di doti di ripresa; Gestri è stato ieri disturbato alla stomaco da una cattiva bevanda, ma si è quasi rimesso e da lui c'è da attendersi sempre la gran prova come la delusione completa. Volpi farà ancora da lanterna rossa, finchè non sarà a punto. Migliore affidamento lo dà Cazzulani, fresco, fiducioso e animato da grandi propositi.

Abbiamo davanti cinque tappe sulle Alpi con altrettante dure scalate e relativi abbuoni. Cominciamo domani col Colle des Arravis (1470 metri); poi seguirà il Calibier (2658), la salita di Laffrey (910), il Colle de Vars (2115) e il Col d'Allos (2250). Avremo tempo di esaminare come si presentano queste scalate e quali sviluppi può avere nelle relative tappe la corsa.

Per ora mi limiterò a parlare della Evian-Aix les Bains che affronteremo domani.

La tappa è lunga 207 chilometri e la vetta del Colle di Arravis è al novantaduesimo, cioè a 115 chilometri dall'arrivo.

C'è, poi, da superare il Col de la Faulle, a 138 km., ma è una salita non eccessivamente dura e che trarrà molto probabilmente i corridori già ricongiunti dopo l'Arravis.

Questi rilievi mi fanno pensare che il duello Magne-Martano debba, con ogni probabilità, limitarsi alle cronache degli ordinali. Solo se qualche altro, per esempio gli spagnoli o qualche nostro isolato come Bergamaschi o Morelli, venissero a trovarsi, come sul Ballon d'Alsace, in testa col nostro rappresentante, potrebbe essere possibile a questi di condurre a fondo l'azione fino all'arrivo: il che, in base all'esperienza dell'altro giorno, è tutt'altro che da escludersi.

Le sorprese di Vervaecke e Le Grevès hanno un po' turbato la chiarezza delle risultanze dei valori sul Ballon d'Alsace e la foratura di Martano le ha addirittura rovesciate. Speriamo che domani ciò non avvenga, perchè, se effettivamente Martano è il migliore scalatore del Tour, ma ha tempo da perdere per annullare il distacco da Magne e meglio si sono attivo un vantaggio che gli dia una certa sicurezza per le ultime tappe, in cui si verificherebbe certamente la riscossa della squadra francese.

Martano parte da Evian con 7'57" di ritardo su Magne. L'anno scorso ne aveva su Archambaud 16'7" e Speicher, che poi doveva vincere, aveva 6" su di lui. La situazione è, quindi, migliore.

Si inizia domani la fase in cui Martano dovrà cominciare a giuocare le sue carte. E, a sera, avere di potersi dire che la sua partita con Magne volge a suo vantaggio.

E non dimentichiamo questi brevi cenni di risultati che possono darci altre soddisfazioni.

L'isolato Morelli

Molti non ne incontro al percorso ne fui preferito. Non so dire di Frossil, che, però, pare si difenda bene in salita. Molinar non può ancora esprimere che ad affermazioni di tappa, come quella che ha già attenuta sul Ballon d'Alsace.

Le nostre speranze per la vittoria finale di categoria sono tutte su Morelli, che ringraziamo di non vedere in sognare. Egli non ha davanti a sè che Le Goff per quattro minuti e mezzo. Il francese è un buon arrampicatore, ma non è detto sia migliore di Morelli, che, certo, si sentirà in pianura. Il nostro isolato è in ottima salute e forma. Anch'egli dovrà farci intravvedere domani le sue possibilità per l'avvenire.

Questa è la nostra situazione in gara, che la corsa non ha voluto fosse migliore, dia che ci lascia più che ogni sperare in che al successo, che ne siamo venuti a cercare.

Il Tour, sfrondato di molti motivi che alla civiltà ne costituivano la complessa attrattiva, conserva, per noi, gli elementi per farci vivere giornate di vibrante passione e per farci giudicare insieme con la fiducia con la quale siamo partiti.

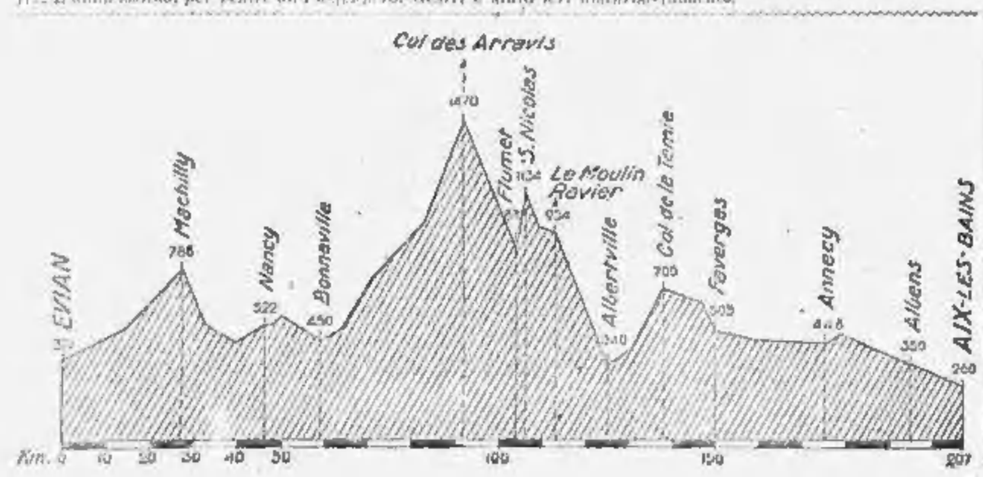
Si accerti l'augurio che, nelle terre che ci sono particolarmente care per la vicinanza alla nostra e per il sangue che portano, gli atleti d'Italia possano tenere alti i colori della Patria nelle dure battaglie che li attendono.

GIUSEPPE AMBROSINI

Le Grevès penalizzato di 30"

Evian, 9 mattino.

La giuria si è riunita ieri e, fra le altre deliberazioni meno importanti ha preso quella di penalizzare il corridore Le Grevès di 30" per irregolare rifornimento.



Lolli primo in volata

nel Giro del Sestrières

L'edizione 1934 del classico Giro del Sestrières ha costituito il confronto, a carattere esclusivamente regionale, dei migliori indipendenti e dilettanti piemontesi.

Questi ultimi hanno avuto la meglio sui colleghi della categoria superiore, in quanto Lolli, che è appunto un dilettante, ha riportato la vittoria in volata, davanti a due ottimi indipendenti, già distintisi in varie tappe dell'ultimo Giro d'Italia, Castiglione e Scazzola, che erano seguiti a loro volta da Armando e Valetti.

Lolli è risultato indubbiamente il miglior uomo in gara: è sempre stato nelle primissime posizioni e sulla vetta del Sestrières transitava a soli 35" da Castiglione, che aveva visto il traguardo a premio.

All'arrivo, poi, il bravo milite della I Legione Sabauda, s'è comportato assai accortamente, lasciando, cioè, l'iniziativa agli altri limitandosi, dopo essere «rimasto sulle ruote», ad uscire irresistibilmente ai cinquanta metri, con la corsa ormai vinta.

La media non è stata eccezionale, e ciò dipende dallo scarso impegno posto da chi, via via, s'alternava al comando.

Anche l'attesa battaglia sul Sestrières è in parte mancata, e soltanto coll'approssimarsi della vetta s'è assistito a qualche energico scatto.

I cosidetti giovani, ame completamente mancati, ed a loro attenuante possono invocare la gravi fatica, oltre che l'eccessivo ed insolito chilometraggio, per il quale non sono ancora maturi.

Si parte alle 10.14 e si infila lo stradone di Orbassano. L'unica defezione notevole è quella di Moro jr. campione piemontese dei dilettanti. Ahute, Valetti, Cavaglia, Oggero e Varetto sono i più solleciti a portarsi in testa e tirano ad un'andatura sostenuta, che, dopo Beinasco, accenna, però, a calare. Ad Avigliana, dove Stefanazzi fora, il gruppo, forte di un centinaio di unità transita alle 10,57.

Verso Sant'Ambrogio una maglia rossa del Fiat fugge ed acquista un lieve vantaggio, che a Borgone (ore 11.24') è salito a 30". E' Costantino, ed alla sua caccia, partono, staccandosi dal gruppo, Varetto e Bovio, che lo raggiungono dopo Bussoleno, dove, intanto, il fuggitivo s'è agguantato il traguardo a premio. Il terzetto ha, a Susa, 1' di vantaggio, ma, coll'inizio della salita, Penna e Giaudo hanno incominciato a tirare forte, tanto che, a Mollere, i fuggitivi vengono assorbiti da un gruppo composto d'una ventina di unità, alla cui testa sono sempre Giaudo e Penna.

Il durissimo strappo di Exilles, che costringe molti corridori a mettere piede a terra, frazione il gruppo ed è superato, nell'ordine, da Lolli e Pelissero, mentre, leggermente staccati, seguono Pelassa, Migliasso, Giaudo e Scazzola. Sono in ritardo Castiglione, Astrua, Oggero, che ha forato, e Solano: si nota, intanto, che Valetti rinviene forte.

I falsopiani di Oulx e Cesana, intanto, però, modificheranno notevolmente la classifica. Cesana, infatti, Astrua, che ha compiuto un bell'inseguimento, precede di poco Lolli, Pelissero e Giaudo. A 30" seguono Castiglione, Migliasso, Scazzola e Valetti.

S'incomincia l'erta del Sestrières e le prime durissime svolte provocano il distacco di Giaudo, ma permettono a Migliasso e Scazzola, che appaiono considerevolmente freschi, di riportarsi sul gruppetto dei primi, che ora è formato da Castiglione, Lolli, Astrua e Pelissero.

Dopo un breve falsopiano, a Champlas du Col, la fatica si fa sentire e, allo scatto di Castiglione, il solo Lolli può rispondere efficacemente, mentre Astrua, Migliasso, che aziona un rapporto troppo forte, e Pelissero cedono di schianto. Valetti sale, invece, con uno stile bello, pulito, e non è molto distante dai primi, mentre si nota un sorprendente ed inspiegabile (e troppo spiegabile!?...) ritorno di Armando, che raggiunge e supera con facilità Valetti e Scazzola.

Verso la vetta, Castiglione scatta e giunge solo, splendidissimo, sul Sestrières alle 13.58'. Lolli passa 35" dopo, mentre Armando e Scazzola hanno perduto 1'27". Seguono, a 1'50" Valetti; a 2'45" Oggero; a 2'49" Pelissero e Vietto; a 5'26" Migliasso e Pelassa; a 6'25" Girone; a 6'40" Giaudo e Albesano; a 7'15" Piretta, Bovio e Bassi; a 8' Astrua, che appare provatissimo.

La discesa, intanto, ha riunito Lolli, Scazzola e Armando a Castiglione al quartetto transita da Fenestrelle alle 14,34'. Valetti insegue, solo, a 55", mentre Oggero, che è venuto già prudentemente, a qui 4'30" di distacco, e verrà più tardi assorbito da un gruppo che comprende Pelassa, Bovio, Pelissero e Vietto.

A Perosa Argentina, dove Castiglione s'aggiudica il traguardo a premio, Valetti rientra, ma è evidentemente provato: infatti non passerà mai in testa a tirare. Pelassa e Oggero si prodigano fra gli inseguitori, tanto da diminuire il distacco, che, a Pinerolo, è di 3'20", a Piossasco, di 2'15".

Ma in testa evidentemente c'è chi ha pensato a dare l'allarme e Scazzola, Lolli e Castiglione aumentano l'andatura, in modo da conservare all'arrivo 1'24" sugli immediati inseguitori.

La volata è attaccata lontano da Castiglione, che, trascinandosi Lolli, stacca di varie lunghezze gli altri. A cento metri, Lolli avanza, si affianca per un po' all'avversario, per scattare, poi, decisamente ai cinquanta metri, e vincere nettamente. Bella la volata successiva tra Oggero e Pelassa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lolli Onorato (G. S. Fiat e I Legione Sabauda) che compie i km. 195,4 del percorso in ore 6,0'16", alla media oraria di km. 31,428 (1.o dei dilettanti); 2. Castiglione Raoul (S. C. Paracchi) 1.o degli indipendenti; 3. Scazzola Aurelio (ind. - S. C. Vigor); 4. Armando Ettore (dil. - Dopol. B. Nazzaro); 5. Valetti Giovanni (dil. - S. C. Vigor); 6. Oggero (dil. - G. S. Fiat) in 6,10'40"; 7. Pelassa G. (dil. id.); 8. Bovio M. (ind. - U. S. Ausonia); 9. Pelissero G. (dil. - S. C. Michelin) in 6,17'55"; 10. Piretta M. (dil. - S. C. P. Polazzo) in 6,19'30"; 11, Bassi; 12. Vietto; 13. Albesano; 14. Lardone; 15. Girone. Seguono altri in tempo massimo.

La presente classifica non è ufficiale.

Vittoria di Piubellini

nel giro ciclistico della Bergamasca

Bergamo, 9 mattino.

Su un percorso di Km. 195 si è svolto ieri il decimo giro ciclistico della Bergamasca per professionisti e indipendenti. La gara, a cui hanno partecipato una ventina di corridori, è stata assai combattuta. Dopo fasi alterne di lotta, lo stadio di Crespi d'Adda ha visto la volata finale di quattro corridori. Piubellini, dell'U. S. Legnanese, aveva nettamente la meglio su Baroni, Grassi e Argentieri nell'ordine. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Piubellini (U. S. Legnanese), che ha compiuto il percorso in 5,16'16"; 2. Baroni (S. C. Genovai); 3. Grassi («Cesare Battisti» Milano); 4. Argentieri (U. S. Milanese); 5. Romanatti (U. S. Legnanese) a 1'1"; 6. Casarotti (U. C. Bergamasca) a 53".

La Coppa «Silvio Crespi» è assegnata all'U. S. Legnanese.

Pellizzeri, Pola e Severgnini campioni italiani su pista

Roma, 9 mattino.

Ieri sera si sono esaurite le prove dei campionati italiani di velocità e il pubblico vi ha assistito in maggior numero alle due nelle serate precedenti.

Con già l'altra sera, in tutte le prove si sono imposti i favoriti. Forse non si prevedeva la sconfitta di Mozzo da parte di Bigoni, ma costui, più agile e più fresco, ha battuto l'avversario nettamente. Nelle finali molto combattute ed entusiasmanti, la classe di Pola si riconfermava.

Per i professionisti il discorso è lo stesso. Lunari, forse non completamente a posto, ha perduto contro Bergamini nella semifinale, mentre Pellizzari non ha faticato molto a regolare Lazzaretti. Oltre alle tre finali regolamentari, altre sono state disputate, a cura dell'arbitro dei concorrenti, e per accertare di Pellizzari, al quale la giuria ha applicato una multa.

Nelle finali degli stayers una vera delusione è stata la prova di Gilardi, mentre Severgnini si imponeva con merito. Severgnini si imponeva con merito.

Nella corsa, di notevole il record sul giro.

Ecco i risultati:

Velocità professionisti. - Prima semifinale: 1. Bergamini, 2. Lunari, ultimi 200 m. in 12"1/5; seconda semifinale: 1. Pellizzari, 2. Lazzaretti, ultimi 200 m. in 12"1/5; finale: 1.a prova: 1. Bergamini, 2. Pellizzari a una gomma (12"2/5); 2.a prova: 1. Pellizzari, 2. Bergamini a 20 cm. (12"2/5); 3.a prova: 1. Pellizzari, 2. Bergamini (12"2/5). - Finale per il 3.o e 4.o posto: 1. Lunari, 2. Lazzaretti (12"). - Classifica: 1. Pellizzari, 2. Bergamini, 3. Lunari, 4. Lazzaretti.

Classifica stayers: 1. Severgnini, che compie i 102 giri pari a Km. 75, in ore 1,1'57"2/5, 2. Bresciani a giri 2 e mezzo, in 1.2'44"3/5; 3. Da Ros a 3 giri; 4. Gilardi.

Velocità dilettanti: prima semifinale: 1. Bigoni, 2. Mozzo (12"2/5); seconda semifinale: 1. Pola, 2. Bambagiotti (12"4/5); finale: 1.a prova: 1. Pola, 2. Bigoni (12"1/5); 2.a prova: 1. Pola, 2. Bigoni (12"3/5). Finale per il 3.o e 4.o posto: 1. Mozzo, 2. Bambagiotti.

Lunari ha stabilito il «record» sul giro con partenza da fermo. La pista misura m. 333,000 e Lunari ha impiegato a percorrerla 24", alla media di Km. 58,290.

Olmo e Guerra vittoriosi sulla pista di Ancona

Ancona, 9 mattino.

Ieri, in occasione dell'inaugurazione della II Fiera Adriatica della pesca, si è svolta al campo sportivo del Littorio una importante riunione ciclistica su pista con la partecipazione di alcuni tra i più noti campioni.

Ecco i risultati:

Velocità professionisti. — Gran premio Fiera Adriatica della Pesca (due giri di pista). Le batterie sono vinte da Olmo, Guerra e Binda. La finale è vinta da Olmo seguito da Binda. Guerra ritirato. — *Corsa ad inseguimento* (10 giri): 1. Guerra in 13"; 2. Olmo a 25 metri. — *Giro d'Italia in pista* (giri 64): Classifica finale: 1. Olmo, punti 27; 2. Zucchini p. 24; 3. Mara p. 18; 4. Guerra p. 13.

Le macchine italiane sono senza rivali

Chiron vince anche il G. P. della Marna

Moll e Varzi lo seguono in classifica

Reims, 9 mattino.

Il decimo Gran Premio automobilistico della Marna, disputato sul circuito di Reims (un giro della pista di Km. 7,826 ripetuto 64 volte per un totale di Km. 500,864) è stato vinto da Luigi Chiron su Alfa Romeo.

Il vincitore del G. P. dell'A. C. di Francia ha coperto la distanza in ore 3,25'51" e 4/5, alla media oraria di Km. 145,355. Resta, quindi battuto il record stabilito nel 1932 da Tazio Nuvolari, pure su Alfa Romeo, il quale fece registrare la media di Km. 148,363.

Sfavorito, però Nuvolari ha abbandonato, come del resto, Etancelin, Semmer, Zehender e Straight.

Achille Varzi, che nella seduta di allenamento di sabato aveva nettamente battuto il record del giro, era il grande favorito della corsa. Effettivamente l'italiano è apparso stavolta come un formidabile dominatore. Lo si vedeva spesso involarsi sul chilometro e mezzo del rettifilo che va dalla curva alle tribune a circa duecento chilometri all'ora. Egli, del resto, ha battuto il record del giro, portandolo alla media di Km. 153'51. A metà corsa era ancora in testa alla classifica; poi cedeva il comando alla sua Alfa Romeo al cupo meccanico della scuderia Ferrari e, così, perdeva la possibilità di affermarsi.

Comunque, ha dato una prova clamorosa della sua eccellenza di pilota, nella quale è stato eguagliato, e forse superato, da Tazio Nuvolari nel pochi colpi di volante che il mantovano ha potuto dare alla sua Maserati.

Il successo dell'industria automobilistica italiana in terra francese è stato, ad ogni modo, ancora una volta trionfale, schiacciante.

Il vertiginoso inizio di Varzi...

La prima quattro macchine classificate sono le tre Alfa Romeo di Chiron, Moll e Varzi — tutte e tre della scuderia Ferrari — e la Maserati di Hamilton. Segue al quinto posto Lord Howe su Bugatti a cinque giri, preceduto di poco Soffietti al volante di un'altra Alfa Romeo.

Come la domenica precedente al circuito di Montlhery, anche al circuito della Marna sono stati battuti tutti i records di leggerezza. Un pubblico enorme ha preso parte a questa festa sportiva e alla nuova affermazione del genio costruttivo italiano.

Alla partenza si presentano 14 corridori che assumono le posizioni seguenti: prima linea: Etancelin (Maserati), Varzi (Alfa Romeo), Moll (Alfa Romeo); seconda linea: Nuvolari (Maserati) e Chiron (Alfa); terza linea: W. Straight (Alfa), Semmer (Maserati) e Hamilton (Maserati); quarta linea: Soffietti (Alfa) e Brunet (Bugatti); quinta linea: Lord Howe (Bugatti), Zehender (Maserati), Balestrero (Alfa Romeo). Guida la marcia Biondetti (Alfa).

Al «via» avvenuto regolarmente, il motore di Semmer stenta a mettersi in movimento. Il caldo è terribile.

...e il vittorioso finale di Chiron

Fin dai primi giri Varzi assume il comando, effettuando il primo passaggio alla velocità di Km. 144,860. Dietro di lui vengono Moll, Nuvolari, Chiron, Etancelin, Straight, Hamilton, Soffietti, Zehender, Lord Howe, Brunet, Balestrero, Biondetti e Semmer.

Al secondo giro, Varzi percorre a 200 all'ora il rettilineo dinanzi alla tribuna, riscuotendo una salva vivissima di battimani coperti dal rombo dei motori. Il nostro pilota ha già 7" di vantaggio su Nuvolari e 14" su Moll, mentre Straight, Etancelin e Soffietti sono obbligati a fermarsi al rifornimento. Straight non riparte più. Nuvolari diminuisce il proprio ritardo su Varzi, riducendolo a 4", ma deve fermarsi a sua volta per cambio di pneumatici. Sul rettilineo di 1500 metri Varzi fila, cronometro alla mano, alla media di km. 245,500.

All'8.o giro un duello fra Chiron e Moll per occupare il secondo posto dietro l'italiano viene vinto facilmente da Chiron, perchè il suo giovane avversario deve fermarsi per prendere un altro paio di occhiali. Al 10.o giro Varzi batte il record, coprendo i Km. 7,826 alla media oraria di Km. 152,851. Al giro successivo il pilotatese è in testa alla media di km. 149,330, precedendo di 17" Chiron, di 15" Moll, di 1'56" Etancelin, di 2 Hamilton, di 2'10" Nuvolari.

Poi Chiron attacca Varzi, lo supera, ma si fa sorpassare di nuovo. Questo giuochetto si ripeterà più di una volta. Ormai questi due ottimi piloti sono padroni della situazione.

Le posizioni sono le seguenti al 15.o giro: 1. Varzi in 47'11"; 2. Chiron 47' e 12"; 3. Etancelin 48'39"; 4. Moll, 48' e 43"; 5. Hamilton 49'26".

Nuvolari è in sesta posizione e deve fermarsi ancora una volta per cambiare una ruota. Si rimette in gara, ma poi si ritira definitivamente. Eppure l'intrepido pilota mantovano, a uno dei suoi passaggi precedenti, aveva dato il brivido di emozione agli spettatori delle tribune, avendo fatto dinanzi al pubblico ad oltre 250 km. all'ora. Anche Etancelin fa ritorno al suo box, col ponte superiore spezzato per non ripartire più. Al 30.o giro Varzi è ancora primo in 1,39'11" alla media di km. 149,159; 2. Chiron 1,34'26"; 3. Moll 1,36'35"; 4. Hamilton 1,37'2"; 5. Lord Howe 1,42'17"; 6. Soffietti 1,42'32".

Quindi Varzi si ferma al rifornimento e Chiron assume il comando dinanzi a Varzi e Moll. Questi tre corridori della scuderia Ferrari si seguono a qualche metro e sembra non cerchino di forzare l'andatura: ciò, del resto, non servirebbe a nulla, perchè non vi è una sola macchina che possa lontanamente minacciare le Alfa Romeo. Al 40.o giro Varzi torna ad occupare il primo posto, ma si ferma al giro seguente imitato da Moll. Nel frattempo si ritirano l'italiano Zehender (Maserati) e Sommer in cui Maserati prende fuoco.

Al 47.o giro Varzi perde due minuti al rifornimento e poi affida il volante della sua macchina a Marinoni, il meccanico capo della scuderia Ferrari. In questo momento Moll è secondo, ma ha un certo ritardo su Chiron. Questi aumenta il vantaggio, accelerando di continuo il ritmo della corsa, tanto che, al 50.o giro, ha quasi 4' di vantaggio.

Alla fine dei 50 giri la classifica è la seguente: 1. Chiron in ore 2,40'15" e 6/10; 2. Moll in ore 2,44'13"3/10; 3. Marinoni 2,47'44".

Le posizioni non mutano al 60.o giro e gli ultimi giri vengono effettuati senza alcun incidente degno di rilievo.

Chiron (Alfa Romeo) rallenta nell'avvicinarsi al traguardo che supera quasi da fermo, avendo coperto i 64 giri in ore 3,25'51" e 4/5, alla media oraria di km. 145,355; dietro di lui vengono: 2. Guy Moll (Alfa Romeo) in ore 3,30'27" e 8/10; 3. Marinoni-Varzi (Alfa Romeo); 4. Hamilton (Maserati) a 3 giri; 5. Lord Howe (Bugatti) a 5 giri; 6. Soffietti (Alfa Romeo) a 5 giri.

D. L. PARISET

Brillanti prove delle macchine italiane alle "10 ore„ di Spa

Bruxelles, 9 mattino.

Con un tempo magnifico si è disputata ieri, sul circuito di Spa-Francorchamps, la corsa automobilistica delle «10 ore», organizzata dal Royal Automobil Club del Belgio. La gara è stata aspramente disputata nelle varie categorie e la media realizzata si avvicina quasi al record. Ciò costituisce un grande successo per i concorrenti e per le vetture, se si tiene conto che questo ultime erano strettamente di serie. La «Fiat», impegnata nella categoria fino a 1100 cmc., ha fornito una corsa superba.

Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Fiat (Pizzoments-Breyer), che copre nelle 10 ore km. 972,663; 2. Midget (Humblet-Hilgers), km. 939,196.

Categoria 3000 cmc.: 1. Bugatti (Desvignes e Male) con km. 1166,110; 2. Lancia (Pintacuda e Naudini), chilometri 1107,723.

Categoria 3000-4000 cmc.: 1. Hotchkis con km. 1180,944; 2. Buick, chilometri 1080,031.

Categoria oltre 4000 cmc.: 1. Hudson con km. 1037,496; 2. Bentley, chilometri 839,329.

Premoli nuovo "recordman„ della Varese-Campo di Fiori

Varese, 9 mattino.

Si è svolta ieri la quarta edizione della classica corsa automobilistica in salita Varese-Campo dei Fiori, su un percorso di Km. 10. La gara ha visto alla partenza 50 concorrenti. Il record detenuto da Balestrero in 8'40"3/5 è stato battuto da Premoli, che ha compiuto il pittoresco percorso in 8'20"2/5, sfiorando la media di km. 72 all'ora.

Ecco le classifiche:

Classe oltre 2000 cmc.: 1. Luigi Premoli (B.M.P.) in 8'20" e 2/5, media km. 71,942 (primo assoluto); 2. Cornaggia (Alfa Romeo 2300 cmc.); 3. Giussano (id.).

Classe fino a 2000 cmc.: 1. Lurani (Maserati 1500 cmc.) in 8'40", media km. 69,230; 2. Aymini (Alfa Romeo 1750); 3. Restelli (Alfa Romeo 1920).

Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Ruggeri (Fiat Balilla) in 9'41"2/5, media km. 61,912; 2. Selutti (Fiat Balilla); 3. Bergamini (Fiat Balilla). Seguono altri 13 in t. m.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA VILLEGGIATURA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. (Sett.na, Merc.)	Coll'ed. del lun.	6 num. (Sett.na, Merc.)	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,60
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e spedizione.

Moretti e Tenni si affermano nel Gran Premio motociclistico della Svizzera

Berna, 9 mattino.

Nelle giornate di sabato e di domenica Berna è stata teatro del Gran Premio delle motociclette, manifestazione che è ormai fra le più importanti competizioni del continente. L'industria italiana, benchè danneggiata da diversi incidenti che hanno tolto dalla gara alcuni dei migliori concorrenti, si è affermata magnificamente, conquistando il primo posto nella 250 cmc. con Moretti e il secondo posto nella 500 cmc. con Tenni.

Nella prima giornata si è disputata la prova delle 350 cmc. che ha riunito una ventina di concorrenti. Il solo concorrente italiano in questa categoria, Soil su Aquila, è stato eliminato al 20.o giro. Ecco il risultato:

1. Simpson su Northon che compie i km. 328,500 del percorso in 2,33'20" (media oraria km. 128,500); 2. Nott su Husqvan in 2,34'15"; 3. Rusk su Norton; 4. Pauli.

Nella giornata di domenica il concorso è stato aperto nella mattinata con la prova delle 250 che vedeva in lizza, fra gli altri, Tenni il quale sostituiva per la Guzzi il famoso corridore inglese Wood. Purtroppo Tenni al 35.o giro è vittima di un incidente alla macchina e deve abbandonare. Ma Moretti, su Guzzi, con una ripresa meravigliosa, si avvicina giro per giro al gruppo di testa riuscendo a raggiungerlo al 35.o giro. Moretti approfitta di un arresto per rifornimento di Mellora e passa al primo posto terminando brillantemente primo nonostante l'inseguimento dei due inglesi. Ecco la classifica:

1. Moretti su Guzzi che copre i 262 km. in ore 2,27'54" (media km. 116,440); 2. Mellora su Excelsior in 2,28'6"; 3. Smith su Rudge in 2,28'26"; 7. Gobetti su Aquila.

Dopo le corse dei sidecars, vinte rispettivamente nelle categorie del 1000 cmc. dall'inglese Moritz su Victoria, e nella 600 da Starlite su NSU, si passa alle gare delle 500 cmc. Trenta

DUE SQUADRE ITALIANE ANCORA IN LIZZA PER LA COPPA EUROPA

Juventus Bologna e Ferencvaros nelle semifinali

Admira, Hungaria e Sparta in lotta per il quarto seggio

Le prodezze dell'arbitro Zenisek

Rapid-Bologna 4-1

Vienna, 9 mattino.

La Coppa Europa può essere paragonata al vaso di Pandora. Ciascuno vuol andare sul campo e fuori. Il trofeo è ambito, le squadre che se lo contendono sono su per giù della medesima levatura, ed è, quindi, spiegabile l'ardore col quale i varii contendenti si affrontano per conseguire la vittoria finale.

Il guaio di oggi, lo chiameremo così per eufemismo, ma in realtà meriterebbe un altro nome, ha per origine diversi motivi.

Il primo va subito ricercato nella deplorevole campagna lanciata dai dirigenti del Rapid contro il pubblico bolognese e la sua squadra, allorchè rientrarono in Austria. Non sapendo come giustificare la severa sconfitta subita a Bologna, costoro trovarono la comoda scusa del pubblico, tremendo incubo per quei poveri agnellini del Rapid, i quali — udite! udite! — intimoriti dal tumulto della folla avevano dovuto rassegnarsi a giocare come potevano.

Impossibile vincere!

Il secondo motivo è costituito da quell'instancabile signor Zenisek, arbitro cecoslovacco, unico nel suo genere, perchè ha trovato modo di risolvere uno dei problemi più difficili col quale un maestro del fischietto possa lottare: quello dell'equità. La soluzione del problema è semplice, addirittura lapalissiana. Si tratta soltanto di una questione di ottica. Sul campo vi è una sola squadra, oggi la viennese, domani l'ungherese, pardonnami un'altra, a seconda dei casi o dello stato d'animo del sullodato signore, e quella fortunata compagine da lui di volta in volta prediletta diventa tabù, è immune da qualsiasi pecca, non sbaglia mai, fa, insomma, tutto quanto prescrive il codice del perfetto giocatore. L'altra va messa alla gogna. L'altra, perbacco, è, era oggi la nostra, quella dei bolognesi.

Il terzo motivo va ravvisato nella folla. La folla viennese degli incontri di calcio è di solito aggressiva con tutti gli stranieri, ma, dopo il campionato del mondo, sembra avere un rancore speciale nei confronti degli italiani. Nella circostanza odierna, poi, dove si trattava di rimontare la corrente e di vendicare i presunti affronti subiti dal Rapid a Bologna, è facile arguire come siano andate le cose.

I viennesi, che col ricorrere alla sola tecnica non avrebbero potuto evidentemente fare assegnamento sulla vittoria, hanno adottato la tattica consueta di chi si trova con l'acqua alla gola: si sono valsi dell'ambiente favorevole e della complicità del signor Zenisek.

Senza siffatto stato di cose potevano i bolognesi sperare di vincere? Noi propendiamo a crederlo? Tutto il primo tempo, infatti, nonostante il punto degli austriaci, dovuto più che ad altro a caso fortuito, la squadra rossoblu non ci è mai sembrata troppo preoccupata delle azioni avversarie. Il punto del pareggio, segnato da Regguzzoni al 41', avrebbe dovuto aver luogo molto tempo prima, se l'arbitro non si fosse chiamato Zenisek. Egli ha inflitto ai nostri uomini più calci di rigore, di punizione, d'angolo in questa partita, di quanti essi non ne abbiano registrati in dieci altre riunite insieme. Come potevano, quindi, a lungo andare, rimanere calmi di fronte a siffatta parzialità?

Nella ripresa, infatti, allorchè Monzeglio è stato espulso, mentre il vero artefice del suo allontanamento fu Cesar, autore di un poderoso calcio a Montesanto, naturalmente non visto dall'arbitro, i nostri ragazzi incominciarono a reagire. Ma, disorientati dall'atteggiamento inspiegabile dell'arbitro, denunciarono per dieci minuti uno sbandamento preoccupante, reso ancor più grave dall'assenza di Monzeglio, e il Rapid, coadiuvato egregiamente da Zenisek, che gli regalò due calci di rigore a nostro danno, se ne approfittò per segnare altri tre punti a zero. Una vera buzza.

Il pubblico andava in estasi e incitava il cecoslovacco a non risparmiare quei presuntuosi italiani, rei di avere umiliato i difensori del calcio danubiano. E l'arbitro, accondiscendente, cooperava alla buona riuscita della rivincita.

Monzeglio e i « rigori »

La quale, però, ad onta di tutto non c'è stata, nè poteva esserci, perchè nonostante di un lato i viennesi hanno dimostrato di non poter in questo momento vantare un grado di forma molto redditizio, dall'altro sono stati costretti a fare i conti con ospiti, che, pur non mirando ad un bottino di goals, erano tuttavia fermamente decisi a rientrare in patria quali ulteriori partecipanti alla Coppa Europa.

Data la fisionomia della partita, è difficile esettere un giudizio sui calciatori bolognesi. Il migliore fu senza dubbio Gianni, portiere dall'intuito pronto, dall'occhio infallibile, che seppe neutralizzare parecchie insidie del maestro di tiro Binder. Regguzzoni sembra venga dopo di lui nella graduatoria dei valori odierni, ma egli non potè far molto, perchè troppo marcato. L'intera squadra italiana merita di essere encomiata.

La partita si è iniziata alle ore 18 alla presenza di trentamila persone. Le ostilità non erano ancora state aperte che Gianni incassava il primo pallone. Il goal, scaturito da una disattenta del Rapid appartiene a quelli che non si possono evitare. La reazione italiana non si è fatta naturalmente attendere. A Montesanto riuscì poco dopo sparare un tiro che, se non conchiuse al pareggio, poco vi mancò; un Binder, che stava alle poste ed era aiutato da Wagner — eccellente calciatore sotto ogni rapporto — metteva a sua volta in pericolo la nostra rete. Pernazzolo avventò un'insidia, passò a Montesanto, il quale bloccò, ma non concluse. Al 10.o calcio d'angolo contro l'Italia, il primo di una lunga serie di cui facciamo grazia ai lettori. Per un fallo in area di rigore di Donati i bolognesi subiscono un calcio di punizione, poi un calcio d'angolo, entrambi senza effetto.

Assistevamo in seguito a una discesa dei nostri sotto la rete di Raftl; Maini intervenne di testa; tirò Fiorini, ma la traiettoria del pallone terminò fuori della rete. Fallo di Fiorini, nuovo calcio di punizione a nostro danno, che Gianni, però, magistralmente parò.

Dopo una serie di irruzioni più o meno pericolose nelle reciproche aree, durante le quali Gianni ebbe ripetutamente occasione di mostrare la sua abilità, arrivammo al 41' che fu quello del pareggio del primo tempo. Maini, raccogliendo un tiro in profondità di Fiorini, lasciava a Regguzzoni e questi mandava in rete.

Nella ripresa la superiorità bolognese si mantiene fino al 15.o minuto e cessò in conseguenza dell'anormale direzione della partita. Nacque, quindi, l'incidente a cui abbiamo accennato sopra fra Pesser, Montesanto e Monzeglio; l'espulsione di quest'ultimo e un calcio di rigore a nostro danno regalavano ai viennesi il secondo punto, al 25', su tiro di Binder. Al 35' nuovo calcio di rigore contro i nostri che partì il bottino degli avversari a tre punti. Monzeglio, intanto, venne sostituito da Maini e, dopo qualche minuto, anche Fiorini venne retrocesso. Più tardi Maini si riportò all'ala. Poco dopo gli austriaci riuscirono a segnare il quarto punto della giornata in modo abbastanza convincente.

Le squadre:

Bologna: Gianni; Gasperi e Monzeglio; Corsi, Donati e Montesanto; Regguzzoni, Fedullo, Maini, Perazzolo e Fiorini.

Austria: Raftl; Jestrab e Czeika; Wagner, Smistik e Luef, Ostermann, Pachet, Kaburek, Binder e Pesser.

MARIO GIULLI

I RISULTATI

QUARTI DI FINALE

A Kladno: Kladno-Ferencvaros 4-1 (andata: Ferencvaros-Kladno 6-0)

A Vienna: Rapid-Bologna 4-1 (andata: Bologna-Rapid 6-1)

A Torino: Juventus-Ujpest 1-1 (andata: Juventus-Ujpest 3-1)

Ferencvaros e Bologna sono classificati nella prima semifinale per miglior quoziente di goals. Juventus è classificata per la seconda semifinale ed attenderà che la sua avversaria sia designata dal quarto di finale, in cui l'Admira dovrà incontrare la vincitrice di Hungaria-Sparta, squadre ancora impegnate nella ripetizione del loro ottavo di finale.

OTTAVI DI FINALE

A Budapest: Hungaria-Sparta 2-1.

Juventus-Ujpest 1-1

Gli ungheresi segnano di sorpresa con Kocsis all'inizio della partita e la sfuocata squadra bianconera pareggia con Borel nella ripresa

Faceva caldo assai, quando l'arbitro austriaco Mietz diede il segnale di apertura delle ostilità allo Stadio Mussolini. Faceva caldo, malgrado l'inizio della gara fosse stato fissato alle diciassette. Un'afa opprimente, una calma che non preannuncia dal suolo, ma che gravava nell'aria e faceva sentire i suoi effetti su attori e spettatori della contesa.

Se Kocsis avesse fatto il bis...

I quali spettatori erano convenuti in numero discreto, ma non troppo forte. Il calcio, come ogni sport, ha le sue stagioni. Ci siamo lamentati tanto del gelo e del fango di quest'inverno, di un inverno durato da novembre fino a marzo, ma evidentemente quell'altra esagerazione che è costituita dalla temperatura tropicale non può nessuno venir accettata a braccia aperte. La verità sta nel mezzo: siamo degli incontentabili. Ed il pubblico torinese può venir davvero classificato in prima fila in quanto ad incontentabilità, se — concesse tutte le attenuanti per la stagione — non sa muoversi in massa maggiore per un quarto di finale di una gara del tipo della Coppa Europa.

L'Ujpest si batte bene. Aveva perduto a Budapest, ed ognuno sa quale effetto morale e materiale abbia su una squadra il perdere il primo dei due incontri della manifestazione, sul campo proprio. Eppure lottò con grande coraggio.

Subito, all'inizio della partita, segnò meritatamente, regolarmente un punto che parve dischiudergli tutto un orizzonte, in fatto di possibilità. Le forze gli si moltiplicarono e l'undici» rinacque a partire il risultato favorevole fino al riposo di metà tempo, fino, anzi, a trentacinque minuti o poco più del termine della contesa.

Un paio di minuti dopo l'inizio della ripresa, la mezz'ala sinistra Kocsis, lo stesso uomo che aveva segnato il punto del primo tempo, riuscì a cogliere di sorpresa la difesa bianco-nera ed a portarsi in ottima posizione davanti a Combi; qui giunto mancò in pieno il bersaglio, per precipitazione e per tema della carica di Caligaris sullo stesso tempo, ma nessuno può dire quale sarebbe stato l'effetto sull'andamento del giuoco e sul suo definitivo risultato, se il tiro avesse inesorabilmente imbroccato il bersaglio.

Come maturarono le cose, invece, il tiro che Borel II ebbe ad effettuare alcuni minuti più tardi — un tiro a bruciapelo e della violenza di una cannonata — battendo il portiere ungherese, stroncò le speranze della squadra ospite e pose praticamente la parola fine all'esito della disputa.

Una mediana di valore

Ma la circostanza nulla toglie alla buona prova fatta dall'Ujpest. La squadra è migliorata di molto dalla scorsa stagione, specialmente in quel reparto che se fa da ossatura, che è la linea mediana.

Buon portiere, agile e pronto sui tiri alti, difesa vigile ed energica, ma particolarmente, ripetiamo, seconda linea mobile, attenta, precisa. Cominciarono a giuocare con qualche ruvidezza; i tre mediani, poi compresero, specialmente il destro, che avevano tutto da rimetterci con certi sistemi, ed allora cambiarono metro, ma restarono fino al termine con grande spirito di abnegazione.

Al confronto, la prima linea scapitò alquanto. Prima linea di giuoco di metà campo. Essa sa manovrare dove ha spazio, non sa concludere quando è stretta da vicino dagli avversari. Gli uomini si smarcano con bella celerità e con prodo intuito, e mostrano carità e spirito d'improvvisazione nei temi da svolgere, ma si rimpiccioliscono fin quasi a scomparire quando giungono all'ultezza dell'area di rigore.

Esempio tipico dell'attività della linea è l'ala sinistra Szabo, eccellente tecnico e buon tattico, ma uomo timido ed evanescente non appena si tratta di affrontare con energia un avversario.

La Juventus non fece una gran partita. Il suo primo tempo fu, anzi, scialbo e mediocre; i primi divi minuti addirittura incolori e caotici. Un lungo periodo della ripresa fu pure incerto e fiacco. A salvar veramente l'impressione non fu che il quarto d'ora finale, nel corso del quale i bianconeri travolsero l'avversario e per poco non acciuffarono quella vittoria, che, data la classifica, non avrebbe avuto che un valore platonico. Il palo trasversale si erse due volte in tale periodo ad alcuto di Hari nella difesa della rocca ungherese, in prima un violento tiro di Scarioni, la seconda su colpo di testa di Borel.

La gran giornata di Ferrari

La squadra, come tale, non si distinse. Si distinsero alcuni suoi elementi singoli. Ferrari brillò da cima in fondo alla gara. Ery ieri in stato di grazia. Tutto gli riusciva, ogni cosa gli andava bene; arrestò della palla, finte, scatti, movimenti in condizioni difficili, ambientamenti. Gli avversari ne parevano come affascinati.

Nessun altro giuocatore juventino ebbe in continuità di Ferrari. Ogni suo collega alternò momenti di oscurità, eccezione fatta, forse, per Orsi, in considerazione della sorveglianza speciale di cui era fatto oggetto. Il duello di Orsi con Sarosi durò dal primo all'ultimo minuto della gara e non si chiuse certo a svantaggio del juventino.

Borel dormì a lungo: si svegliò di botto e svegliò bruscamente gli avversari col tiro che diede luogo al pareggio. Mostrò iniziativa nel quarto d'ora finale. Scarioni fu più utile che appariscente: ha bisogno di ambientarsi.

Combi fu chiamato all'opera per una parata sola di difficoltà e rispose da quell'uomo in forma che è attualmente. I due terzini furono a tratti padroni della situazione ed a tratti imbarazzati nell'affrontare gli attaccanti magiari, precisamente come Monti. Il migliore ed il più regolare dei tre mediani fu Bertolini, che terminò la gara in grande stile.

La partita fu, in complesso, priva di grande interesse. Rotta qua e là da qualche sprazzo tecnico di uomini isolati, essa perse ogni elemento che poteva tener desta l'attenzione del pubblico dal momento in cui Borel segnò quel pareggio che veniva a praticamente precludere la via all'Ujpest per l'ulteriore corso della Coppa Europa.

Un elemento di interesse fu, comunque, fornito, sia nel primo come nel secondo tempo, dal modo intelligente con cui i difensori della squadra ospite seppero sfoderare ripetutamente gli attacchi torinesi, ricorrendo al « fuori giuoco ».

Un goal per tempo

Le due squadre si allinearono, agli ordini dell'arbitro austriaco Mietz, nella formazione seguente:

Ujpest: Hori; Futo e Sternberg; Sercz, Szucs e Szabay; Tomassy, Pusti, Javor, Kocsis e Szabo.

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Scrungiotto, Scarioni, Borel II, Ferrari ed Orsi.

Undici « nazionali » in una juventina; dieci « nazionali » ungheresi ed un « nazionale » cecoslovacco in casa ujpestina.

Schermaglie incerte davanti alla porta torinese nei minuti iniziali dell'incontro. Combi devia a lato per un calcio d'angolo. Sul tiro, un ungherese colpisce il palo, Kocsis, in mezz'ala, riprende al volo da pochi passi e spedisce imparabilmente in rete con un tiro dal basso in alto.

La reazione juventina è piuttosto lenta e faticosa. Essa non porta a nessun risultato concreto. Di tiri in porta non se ne vedono. Non se ne devono vedere più fino all'inizio della ripresa, chè dramai la prima linea magiara è saldamente controllata ed i difensori ungheresi stroncano col « fuori giuoco » numerose iniziative degli attaccanti bianconeri.

Le prime e le sole vere emozioni dell'incontro si hanno all'inizio della ripresa. Kocsis fila via da solo, colto Rosetta e giuoca davanti a Combi, impressionato dall'approssimarsi di Caligaris, spara a lato. Scampato grave pericolo per la Juventus.

All'attacco minuto la Juventus attacca, in linea e con lentezza. Combinazione Ferrari-Borel-Scarioni-Borel. Pare che nulla si debba concludere, quando Borel esce dal suo letargo, piomba sulla palla, la picchia fra solto e volo e la proietta in rete, fra le braccia protese del portiere, colla forza di una cannonata.

Uno a uno. La partita è virtualmente finita. L'Ujpest lotta ancora col rigore e torna a ricorrere al « fuori giuoco » per strozzare le avanzate degli attaccanti torinesi in sul loro nascere. Combi deve parare un tiro pericoloso. Qualche fallo e qualche ammonizione. Breve parlamento dei mediani magiari.

Sul fnire, Scrantoni raccoglie un centro basso proveniente dalla sinistra e spara forte in rete. La palla rimbalza dal palo trasversale. Un istante dopo, Borel riprende un centro dalla destra e di testa colpisce lo stesso palo. E' la fine. La Juventus col solo pareggio si è classificata per le semifinali della Coppa Europa, semifinale da disputare contro un avversario da determinare fra Hungaria di Budapest, Sparta di Praga ed Admira di Vienna.

Erano presenti nella tribuna di onore il Segretario Federale ed il Podestà di Torino.

VITTORIO POZZO

Kladno-Ferencvaros 4-1

Praga, 9 mattino.

Si è disputata ieri mattina a Kladno la partita di ritorno del secondo turno per la Coppa Europa fra le squadre del Kladno e del Ferencvaros, arbitrata egregiamente dal nostro Scorzoni.

La squadra dei minatori boemi, che doveva, con l'odierna partita colmare lo svantaggio dei sei goal subiti a Budapest nella partita di andata, non è riuscita, nel primo tempo, a concludere alcunchè di notevole, per il neutralizzato attacco dei quintetto di attacco, mentre, nel secondo tempo è riuscita a segnare quattro reti e l'attivo contro una sola al passivo. Negli ultimi minuti di gioco, per sovrappiù di mezzi leciti e illeciti, i boemi non hanno potuto però, aumentare il bottino ed il Ferencvaros si è meritato, così, l'ingresso alle semifinali.

La partita è stata curiosissima, specie per il gioco indisciplinato degli atleti del Kladno, e l'arbitro Scorzoni ha avuto il suo da fare per tenere i redini fino alla fine.

Scarso pubblico, per il poco interesse offerto da una partita che non poteva dare più emozioni.

Per il Ferencvaros, che giocava senza Sarosi, ha segnato Toldi, mentre per il Kladno i goals sono stati fatti da Rubanicek, Prochanka, Junek, Hrmadka.

La Roma chiude la sua stagione

segnando 7 goals all'Olympique

Roma, 9 mattino.

La Roma ha preso ieri congedo dal suo pubblico stravincendo con un numero pantagruelico l'Olympique Gymnaste Club di Nizza.

Il risultato finale di 7-0 (due dei quali è stato l'annullamento dell'arbitro) è stato il coronamento di attacchi generosi, una ininterrotta pressione sulle retrovie dei « bianchi », una disorganizzata difesa di questi che nulla, o quasi, hanno potuto fare per arrestare le travolgenti trame offensive della squadra romanista guidata da Cenisio in giornata di vena. L'Olympique non ha destato alcuna impressione. Composta da elementi eterogenei (la squadra francese è formata da algerini, austriaci, svizzeri, italiani e... francesi) la campagine nizzarda è apparsa assolutamente priva di organicità e di intesa.

Della Roma tutti hanno giuocato bene e a tutti il pubblico è stato generoso di applausi e di incitamenti. Frione e Testoni sono stati sostituiti durante il secondo tempo da Re e da Enrietti.

I goals sono stati segnati, nel primo tempo, da Costantino, al 7', su azione di Guaita che scartava Tantier e passava certo all'ala destra; da Guaita, al 32' su azione Scarfoni-Costantino. Scopelli concludeva con un tiro secco e preciso raso a terra da 8 metri; da Scopelli al 44' su allungo di Guaita.

Gli altri punti sono stati fatti nella ripresa: al 21' da Chini, su passaggio lungo di Scopelli; dallo stesso Chini, al 28', su azione Scarfoni-Guaita; al 33' da Guaita su azione impostata da Bernardini e su centro di Costantino; e, infine, al 35' da Enrietti, di testa, su calcio d'angolo tirato da Chini.

Le squadre:

ROMA: Masetti; Galeotti e Rodini; Frione (Re), Bernardini e Testoni (Enrietti); Costantino, Scopelli, Guaita, Scarfoni e Chini.

OLYMPIQUE: Cheilas; Tantier e Andreu; Reboul, Schaeffer e Della Valle; Kramer, Sanmartey, Tessadri, Rhode e Cruz.

Piola giocherebbe nella Lazio

durante il servizio militare

Vercelli, 9 mattino.

Si dà per certo il passaggio di Piola alla Lazio. Trattative assai laboriose si sono svolte a Vercelli fra il rappresentante di quest'ultima e quello della Pro Vercelli, cosa verosimile assolute in una intesa perfetta, se su alcuni punti, che riguardano personalmente il giocatore, questi non avesse assistito una certa incontentatezza, che si presume però di poter superare in un prossimo incontro definitivo. Naturalmente il passaggio avrà carattere transitorio, nel senso che sarà lungo quello solo per il tempo che il centro attaccante vercellese dovrà ancora prestare servizio militare.

Quelle che hanno ricominciato...

Hungaria-Sparta 2-1

Budapest, 9 mattino

L'Hungaria, in occasione della nuova partita con la Sparta, ha provveduto a rinforzare la squadra con due nuovi elementi: dal III Distretto ha acquistato Biro, terzino nazionale, e nella linea mediana ha inserito l'altro nuovo elemento, Szabo.

Il novello confronto è stato favorevole alla squadra ungherese, che è riuscita a battere, sia pur di stretta misura, la forte compagine di Praga. Il risultato corrisponde all'andamento della partita, perchè, se anche l'Hungaria è riuscita a dominare per quasi tutti i 90 minuti di giuoco, la difesa dello Sparta ha evantato tutte le più pericolose azioni avversarie, mentre la linea di attacco magiara ha sciupato innumerevoli occasioni per difetto di precisione in area di rigore.

Lo Sparta, poi, dal canto suo, ha mancato, verso la fine dell'incontro, un'occasione facilissima di pareggiare; e il suo portiere ha parato in eccellente stile alcuni tiri difficilissimi, pur avendo sulla coscienza il secondo goal dei magiari.

L'Hungaria ha giuocato ieri assai più energicamente che non nelle precedenti partite e, nel primo tempo, allorchè ha giuocato col favore di un forte vento e del sole, è riuscita a mettere a dura prova la difesa dello Sparta. Gli ungheresi hanno anche saputo meglio adattarsi alle condizioni del tempo, operando con lunghi palloni che il vento faceva spiovere nell'area dei cechi.

Questi ultimi, che nel primo tempo non hanno fatto altro che difendersi, non hanno saputo trarre molto profitto dal vento nella ripresa, ed hanno installato un gioco raso terra, a stretti passaggi, di concezione e fattura inattaccabile, ma spesso interrotto dalla linea mediana degli ungheresi. Svolgendo lo stesso giuoco degli ungheresi, credevano che i cechi avrebbero potuto spuntarla e forse anche vincere, perchè i loro avanti si sono dimostrati assai più pronti e più precisi nei tiri in rete, mentre la difesa dell'Hungaria non si è pel nulla scossa all'altezza del suo compito.

Da notare, poi, che l'arbitro Franchetto, del resto buon direttore dell'incontro, ha espulso, al 18' del secondo tempo, il terzino cecoslovacco Clyncky per un fallo non molto grave su Turay. Pochi minuti prima si era verificata una incresciosa scena in campo tra alcuni giuocatori, ma l'arbitro non aveva ritenuto opportuno di procedere ad alcuna espulsione; ma poi, davanti al minaccioso contegno del pubblico, l'arbitro prendeva il severo provvedimento per cui lo Sparta era costretto a scompigliare l'attacco di un giuocatore, retrocedendolo al posto dell'ex-mediano.

Il vantaggio di un punto non offre all'Hungaria sufficiente garanzia per l'esito della partita di ritorno che si giuocherà mercoledì prossimo a Praga. I bianco celesti ungheresi dovranno giuocare molto meglio di ieri per poter passare sul difficile campo dello Sparta.

La difesa non è stata sempre piazzata e specialmente il nuovo acquisto Biro si è dimostrato quanto mai incerto e molto impacciato nei rinvendi. Nulla di eccezionale quando si consideri che Biro è da lungo tempo fuori allenamento. La linea mediana ha lavorato egregiamente, ma si è dimostrata più forte all'attacco che non in difesa. La prima linea ha funzionato a tratti, ma si è perduta in un improduttivo giuoco accademico sotto la porta avversaria.

In linea tecnica lo Sparta ha fatto migliore impressione. Con un eccellente portiere e con due terzini, sicuri e celeri in difesa dei cechi ha costituito ieri un blocco solido. Buona la linea mediana, nella quale Szabo è stato forse il migliore in campo. Brillante, veloce, ma forse un po' fragile la linea di attacco.

Il primo goal è stato segnato al 15' del primo tempo da Turay per l'Hungaria, che, con un colpo di testa, riceveva una palla a centro sotto la porta dei cechi. Nella ripresa, all'inizio, lo Sparta pareggiava con Fachek, che concludeva con un forte tiro alla bell'e meglio, a cui aveva preso parte tutto il reparto sinistro dell'attacco. Al 9' Cech sfruttava un passaggio in profondità e, cogliendo il portiere sfilato, segnava il goal della vittoria. L'Hungaria cercava, poi, di rimediare quel che era lo Sparta, che, pochi minuti prima della fine, sfiorava una facilissima occasione a due passi dalla porta dei magiari.

Le squadre:

Hungaria: Szabo; Mandi e Biro; Szabo, Sziics e Kisz; Fenyvesi, Cech, Turay, Dudas e Takacs.

Sparta: Rhenovec; Kuner e Ctyroky; Kostalek, Koucek e Srbek; Hruska, Fachnek, Ervine, Nejedly e Kuchtal.

F. W.

Le finali di 1.a Divisione

Aquila, Pisa, Lucchese e Catania in Serie B

L'ultima giornata

Girone A. - A Genova: Aquila b. Doria 3-1; a Santo San Giovanni: Falk b. Garzia 2-0. — Girone B. - A Piacenza: Piacenza-Pisa 2-2; a Udine: Udinese b. Parma 1-0. — Girone C. - A Lucca: Lucchese b. Monza 5-1; a Pescara: Pescara-Siracusa 3-1. — Girone D. - A Catania: Catania b. Bisceglie 1-0; a Reggio Emilia: Reggiana b. Savona 3-1.

Aquila-A. Doria 3-1

Genova, 9 mattino.

La Doria, pressochè sicura di vincere (le sarebbe bastato il « nullo » per ottenere la promozione in serie B) si è fatta battere inaspettatamente e di sorpresa dall'Aquila, cosicchè è la squadra abruzzese che si è guadagnata la promozione alla categoria superiore. La partita, che si è svolta allo Stadio Nafta, ha visto complessivamente una leggera superiorità tecnica dell'Aquila, ottima nel terzino, nel centro sostegno e nel centro avanti. La Doria ha avuto attaccanti e mediani, viceversa fatta per finire, in giornata poco felice. Il primo tempo si è chiuso con un goal a favore dell'Aquila, segnato su tiro di punizione da Cornaglia al 20'. Al 20' del secondo tempo Piacentini raddoppiava il secondo goal. La Doria accorciava su « angolo » con Pastoni al 44', ma pochi minuti dopo, Micheli marcava il terzo punto per gli ospiti. Arbitro: Corradini di Bologna.

Le corse a Mirafiori

Un pubblico discretamente numeroso assisteva ieri alla undecima giornata di corse a Mirafiori. Nel pesa-erano presenti le LL. EE. i conti Calvi di Bergolo.

Nessun netto favorito taglio primo il traguardo nelle sette corse della riunione; anche la debuttante Sangfroid di Testa Incisa, peraltro richiamata assai tardi, non sfuggì alla sorte comune. I giocatori anche ieri non celarono il loro malcontento contro lo starter e diedero rumorosamente sfogo al loro disappunto dopo il Premio Marmora dove i nove cavalli partirono in fila indiana con almeno una quarantina di metri di distacco dal primo all'ultimo. Ecco il dettaglio:

Premio Ondà (L. 4500, m. 1500): 1. Garina (54½ R. Gabrielli) di Scuderia Ausonia; 2. Dorsae (56½ Livermore); 3. Eliane (54½ Grilli); 1 lunghezza, 5 lungh. Tot. 9,50.

Premio Villanova (L. 4500, m. 2000): 1. Plandeina (55 Celli) di Scuderia Eridano; 2. Faustino (56 Coccia); 3. Violetta di Parma (52 Furia); N. P. Mordana (46 Carnevali); Valdimontone (45 R. Gabrielli); Donna Fabia (52 Alea) caduta. Incoll., ½ lungh. Tot. 17, 7,50, 7.

Premio Brusio (L. 4500, m. 1400): 1. Galla Placidia (51½ Grilli) di Scuderia Ausonia; 2. Sangfroid (47½ Reza); 3. Oscura (48 Rossi); N. P. Idina (54 U. Gabrielli); Damicella (49½ Furia). Corta testa; 1 lungh. Tot. 10, 5,50, 5,00.

Premio Sansavè (L. 300, m. 1500 O. R.): 1. Foligno (66 Sig. Gallino) di Monticelli; 2. Canidia (65 Visconte S. Marzano); 3. Barberina (67 sig. Castellini); N. P. Sunna (67 cap. Corvino); Brunilde (65 ten. Ferruzzi); Madera (54½ dott. Mariconti); ½ lungh., 1/2 lungh. Tot. 12,50, 10, 18,50.

Premio Torino (L. 12.000, m. 2000): 1. Bototo (56 L. Milano) di V. Doria; 2. Patatrac (49 Mupini); 3. Origa (54½ Carangio); N. P. Tacca (54½ U. Gabrielli); Ducamara (49 Rossi); Ossoha (54 Furia); Fauna (53 Livermore): 1 lungh., ½ lungh. Tot. 33,50, 10,50, 7, 13.

Premio Marmora (L. 4500, m. 1500): 1. Preziosa (52 Dictolini) della Scuderia Sangone; 2. Alemeone (52 Rossi); 3. Folco (56 Menichetti); N. P. Viola (56½ Lucchesi); Janna (56½ U. Gabrielli); Zorro (53 Livermore); Selvaggia (51 Furia); Pasquita (47 Sarocco); Patella (44 Alessi); ¾ lungh., ½ lungh. Tot. 48, 15,50, 11, 11.

Premio Giaveno (L. 4500, m. 1000): 1. Carissima (56½ Milano) della Scuderia Saturnia); 2. Malta (53½ Carangio); 3. Mirella (59½ Menichetti); N. P. Fontana (61 U. Gabrielli); Pantagruel (58½ Livermore); Zenia (48 Rossi); 1 incoll., 1 inc. Tot. 27, 12, 12.

Le corse a San Siro

Milano, 9 mattino.

Premio Gornate, L. 10.000, m. 1200. Partenti tre: 1. Lub (Lamberti) della Scuderia Babaria; 2. Cimone; 3. Forgiano. Due lunghezze, mezza lungh. Totalizzatore: L. 7.

Premio Soulce, L. 6000, m. 2000. Partenti quattro: 1. Galliera (Pacifici) di Razza Volta; 2. Sciarra; 3. Latticina. Una testa, quattro lungh. Totalizzatore: L. 21,50; 5; 5.

Premio Bassano, L. 8000, m. 1000. Partenti cinque: 1. Sona Gene (R. Walkins) di A. Chaulet; 2. Baroncella; 3. Montemagno. Due lungh., due lungh. Totalizz.: L. 11; 7; 8.

Premio Palma, L. 5000, m. 1400. Partenti dieci: 1. Noreide (R. Zabratti di G. C. Massola; 2. Nanni; 3. Lete. Tre lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 60,50; 11,50; 8; 6,50.

Premio Domodossola, L. 20.000, metri 2000. Partenti undici: 1. Mamozio (Watkins) di S. Macchi di Cellere e Oropa (Brunoni) di E. Radice Litta. « Dead-heat ». Totalizzatore: Mamozio L. 8,50; Oropa L. 27; L. 8,50; 60,50 e 11,50.

Premio Ecaute, L. 6000, m. 8000. Partenti dieci: 1. Orissa (Caprioli di A. Sambruna; 2. Platone; 3. Zanna Bianca. Una lungh. e mezza; mezza lungh. Totaliz.: L. 11; 6,50; 7; 9.

Premio Orsago, L. 5000, m. 1800. Partenti dodici: 1. Rebelott (Watkins) di F. Watkins; 2. Formica; 3. Fleur de Jeunesse. Una incoll.; corta testa. Total.: L. 24,50; 10,50; 10; 45.

Premio Isasco, L. 8000, m. 1400. Partenti cinque: 1. Vermuer (Romeo) di Tesio-Incisa; 2. Valoran; 3. Cherry Brandy. Mezza lungh.; tre lungh. Totaliz.: L. 6; 5,50; 8.

Affermazioni dell'„Olona" alle regate internazionali di Zurigo

Zurigo, 9 mattino.

La manifestazione internazionale remiera di Zurigo ha visto ancora una volta delle belle affermazioni degli armi italiani e in particolar modo dell'Olona di Milano, che ha conquistato due secondi posti, uno nel due di coppia e l'altro nell'otto junior.

Ecco i risultati:

Due di coppia: 1. Godesteg (Germania), in 7'40"; 2. Olona di Milano in 8'1".

Fuori di mare a 8 vogatori junior: 1. Reusa di Lucerna, in 7'21"4/10; 2. Olona di Milano, in 7'24"4/10.

Le finali dei " doppi „ nel torneo di Wimbledon

Londra, 9 mattino.

La finale del doppio signore del torneo di Wimbledon è stata vinta dalla coppia Mathieu (Francia) Ryan (America) che ha battuto Andrus (America)-Henrotin (Francia) per 6-3, 6-3. Il doppio misto è stato vinto dalla coppia anglo-nipponica miss Round-Miki che ha battuto la coppia inglese Austin-Shephors per 3-6, 6-4, 6-0.

La Coppa Andrea Gastaldi al pallone elastico

La partita del torneo per la Coppa Andrea Gastaldi, svoltasi ieri nello Stadio di via Napione fra le quadrigliglie del Dop. M. Ciada, sez. Edia (Cappello-Umberto) e del Dop. Fiat (Petazza-Canet), è stata vinta dalla prima per 11 a 8. Tutti i giocatori in campo hanno combattuto con brillante foga, riscuotendo gli applausi del folto pubblico presente. Arbitro ing. Porta. Oggi, incontro per il campionato piemontese di II categoria fra il Dop. Alba (Gugnanina-Ravinale) e il Dop. Cortemilia (Pallavicini-Panaro).

Notiziario

Il record *francese dei 400 metri* è stato battuto ieri a Parigi da Bonset che l'ha portato a 47" 3/5.

La nuova e vasta piscina del Tennis Club Italia, in corso Racconigi, è stata inaugurata ieri, alla presenza di notorità e di una folla di sportivi.

Campionati atletici di zona

PIEMONTE. — *(A Vercelli). - Getto del peso:* 1. Siviero (Gut Torino), m. 11,805; 2. Civalieri, m. 11,655; 3. Fragonara; 4. Ricci; 5. Orgero; 6. Ferrarone. — *Salto in lungo:* 1. Milanese (Michelin S. C.), m. 5,93; 2. Fino, metri 5,80; 3. Bullano; 4. Danuseo; 5. Brandi; 6. Marchi. — *Salto con l'asta:* 1. De Leo (Pietro Micca), m. 3,10; 2. Baldi, m. 2,90; 3. Greci; 4. Gabetti; 5. Bertagnolio; 6. Dangela. — *Corsa metri* 1500: 1. Pozzo (Pietro Micca), in 4'18"4/5; 2. Tettamanzi, 4'25"; 3. Dusio; 4. Gastaldetti; 5. Col; 6. Rubino. — *Corsa m.* 100: 1. Rabagliino (Gut Torino), in 11"6/10; 2. Giachino, 11' e 7/10; 3. Fumia; 4. Gunati; 5. Potenzo; 6. Salvetti. — *Corsa ostacoli m.* 110: 1. Faculti (libero), in 16"4/10; 2. Peola, 17"4/10; 3. Serra; 4. Fracchia; 5. Travers; 6. Robotti. — *Corsa m.* 400: 1. Faculti (libero), in 52"4/10; 2. Gerardi, 54"; 3. Genovese; 4. Scarpa; 5. Ferro; 6. Ribotto. — *Corsa m.* 10.000: 1. Roccati (Dop. Fiat), in 36'19"2/5; 2. Roccati, 38'36"2/5; 3. Vurrito; 4. Falco. — *Lancio del disco:* 1. Siviero (Gut Torino), m. 37,33; 2. Orgero, m. 34,22; 3. Ferrarone; 4 Cerutti; 5. Abbate; 6. Derartini. — *Marcia m.* 25.000: 1. Pugliese (R. S. Ginnastica), in ore 2,25'0" e 4/5; 2. Ravotto, 2,35'; 3. Caracciolo; 4. Maffei; 5. Piumatti; 6. Marocco. — *Staffetta m.* 100 *per* 4: 1. Gut Torino, in 47"8/10; 2. Michelin S. C., a spalla; 3. S. C. Galvani; 4. EFEF Alessandria; 5. G. S. Unica. — *Classifica per Società:* 1. Gut Torino, p. 57; 2. EFEF Al

Fatti e figure del "Tour,,

La Meta-Belfort: I corridori transitano tutti in gruppo da Pont S. Meusson. A sinistra: prima di scalare il Ballon d'Alsace i corridori si riforniscono d'acqua ad una provvidenziale fontana. L'arrivo vittorioso di Lapebie a Belfort davanti all'italiano Morelli, primo degli isolati. In alto a Magne, la «maglia gialla», che darà sicuramente molto filo da torcere al nostro valoroso Martano.

Istantanee dell' incontro Juventus - Ujpest

A destra: l'azione che fruttò ai magiari il goal di Kocsis. A sinistra: Borsi spera invano di giocare l'attento e valoroso Hori.
(Servizio fotografico comm. Gherlone).

Il vittorioso di Wimbledon

Crawford si congratula con Perry per la sua bella vittoria nel «singolo».

A destra: Il Giro ciclistico del Sestrières. Lolli e Castiglione procedono veloci, dopo aver distaccato il gruppo, verso la sommità del Colle. All'arrivo Lolli (nel tondo) avrà facilmente la meglio in volata. (Servizio fotografico Comm. Gherlone)

ULTIME NOTIZIE

Tranquillo 8 luglio a Parigi

I combattenti si sono limitati a portare ordini del giorno ed a sfilare senza disordini

Parigi, 9 mattino.

Nella sala delle feste del *Petit Journal* si è riunito il consiglio nazionale della Confederazione degli ex-Combattenti. Questo consiglio aveva per oggetto di confrontare l'azione governativa e le realizzazioni con quelle reclamate formalmente dal consiglio nazionale del 12 aprile scorso, e determinare quale dovrà essere l'atteggiamento della Confederazione in presenza della situazione attuale.

Le mozioni contro il Governo

Seicento delegati di associazioni sono intervenuti a questo consiglio in cui prima seduta, tenutasi sabato, si è svolta in una atmosfera piuttosto burrascosa, ed è terminata con un voto alla unanimità, meno sei astenuti, di una mozione a termini della quale « il Governo non ha fatto tutto il suo possibile dal 12 aprile in poi per adempiere alle condizioni fissate affinchè la Confederazione dia il suo consenso ai sacrifici chiesti alle pensioni ».

Nella seduta plenaria riunitasi nel pomeriggio di ieri la commissione delle rivendicazioni nazionali ha presentato una mozione che il consiglio nazionale ha approvato per alzata di mano affermando che « l'accettazione del 12 aprile 1934 è divenuta senza oggetto, e che la Confederazione chiede la abrogazione dei decreti che attentano ai diritti degli ex-Combattenti e delle vittime della guerra ».

Il consiglio ha approvato a grande maggioranza la mozione presentata dalla commissione della pace esprimente la sua fedeltà alla Società delle Nazioni, la volontà di collaborazione con gli ex-Combattenti degli altri Paesi, e preconizzando il controllo degli armamenti insistendo sulla sicurezza che deve far parte della trilogia: sicurezza, arbitrato e disarmo.

Il consiglio si è pronunziato sulla mozione d'ordine generale che deve definire l'atteggiamento della Confederazione nei riguardi del Governo. L'on. Planche aveva presentato una mozione che diceva:

« Il consiglio nazionale ponendo al disopra del dibattito la personalità del camerata Rivollet, che gode di tutta la fiducia dei suoi camerati, registra il voto intervenuto il 7 luglio, e constata che il Governo non ha fatto di tutto per adempiere alle condizioni fissate dalla Confederazione e passa all'ordine del giorno ».

Ma l'on. Chatenet presentò a sua volta una mozione pregiudiziale facendo notare che il votare la mozione Planche era mettere in pericolo l'omogeneità della Confederazione.

« Abbiamo la franchezza delle nostre opinioni, disse. Se la mozione Planche sarà votata, Rivollet dovrà abbandonare il Governo, ed è contro il Ministero che avremo così votato ».

Planche però insistette dicendo che se non si fosse trattato che del suo amor proprio avrebbe risolto subito la questione, ma che si trattava della dignità degli ex-Combattenti. Se la mozione pregiudiziale dell'on. Chatenet sarà votata, la sua verrà respinta. Bisogna che il dibattito sia chiaro e netto e non può essere evitato.

Chatenet mantenne la sua mozione pregiudiziale, e Planche la sua. Fatte circolare le urne, dopo controprova, la mozione pregiudiziale Chatenet risultò approvata con 292 voti su 288. L'on. Planche dichiarò che d'ora innanzi si sarebbe disinteressato del movimento degli ex-Combattenti. Fu poi proposta una breve mozione che venne approvata per alzata di mano: « Il consiglio nazionale invia a Rivollet l'espressione della sua fiducia e passa all'ordine del giorno ». Questa mozione venne approvata alla unanimità meno una ventina di voti e la seduta venne tolta.

Calme manifestazioni

Mentre il consiglio nazionale sedeva a Parigi si svolgevano senza incidenti le annunziate manifestazioni. Alle 11 le delegazioni di gruppi di ex-Combattenti di sinistra, raggruppanti 250 persone circa, si recarono a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Nel pomeriggio al municipio del quarto circondario venne inaugurato il monumento eretto alla memoria dei morti del circondario stesso. Erano presenti i delegati delle principali organizzazioni di ex-Combattenti nonchè i rappresentanti della solidarietà francese e del partito franquista, questi ultimi in camicia azzurra. Nessun incidente.

Anche la manifestazione della frazione comune al Bosco di Vincennes si è svolta tranquillamente. Il solo incidente fu quando alcuni dimostranti gettarono sassi contro due autocarri che trasportavano delle guardie mobili che non facevano più parte del servizio d'ordine. Alla porta di Charenton alcuni giovani fermarono due autobus, ne infransero i vetri, e cercarono di sostituire le bandierine tricolori con bandierine rosse. L'arrivo della polizia ristabilì l'ordine.

Infine lemera le Croci di fuoco, alle quali s'erano aggiunti i figli delle Croci di fuoco e i volontari nazionali in numero di oltre 10 mila preceduti da una musica con una cinquantina di bandiere si recarono all'Arco di Trionfo per procedere alla simbolica cerimonia del ravvivamento della fiamma che arde sulla tomba del Milite Ignoto. La folla che gremiva i Campi Elisi accolse con continue acclamazioni il passaggio del corteo dal quale facevano parte un centinaio di ufficiali in uniforme, e una dozzina di preti col petto coperto di medaglie. Dopo aver sfilato ordinatamente la colonna infilò il viale Maresciallo Foch dove lo scioglimento si effettuò nel massimo ordine. Anche qui il servizio d'ordine non ebbe occasione di intervenire.

Grossi incendi in Germania provocati dalla canicola

Berlino, 9 mattino.

Gravi incendi sono scoppiati fra sabato e ieri a causa della canicola e dell'imprudenza di alcuni gitanti nei boschi attorno a Berlino e un po' dappertutto nel Nord della Germania. Gli incendi sono scoppiati, in boschi e steppe, in numero per lo meno di cinquanta. Colossale sviluppo ha preso uno di questi nel Mecklemburgo dove fra Waren e New-Strelitz venti chilometri di bosco sono andati distrutti. Il villaggio di Speck ha dovuto essere sgomberato. Un incendio considerevole è scoppiato anche nel grande bosco di Berlino, in Grunswald, dove molta selvaggina è perita.

Dopo il complotto in Germania

I «malati» e i colpevoli in un discorso di Hess

Berlino, 9 mattino.

Il Ministro senza portafoglio e vice-capo del Partito nazionalsocialista Hess ha tenuto, in una adunata nazionalsocialista un discorso, il quale è stato radiodiffuso a tutte le stazioni della Germania. In una prima parte del suo discorso, il Ministro e vice-capo del Partito ha insistito nella nota da lui ripetutamente toccata in questi giorni della salda e sicura fedeltà dei vecchi gregari delle squadre d'assalto che non sono stati toccati se non con l'inganno dalla ribellione; e ha ribadito l'affermazione che sulla base dei vecchi elementi le milizie brune saranno pienamente riorganizzate.

Esaltata quindi la risoluta energia dell'azione di Hitler — di cui ha fatto ancora un racconto — e i meriti che il Cancelliere si è conquistato con la estirpazione di una rivolta che se non fosse stata sventata avrebbe costato la vita a migliaia e migliaia di tedeschi in una guerra civile, ha avuto un accenno alle fucilazioni avvenute, dicendo:

« Ritengo mio dovere rilevare che non tutti quelli che sono stati colpiti dalla punizione erano affetti dalla « ripugnante predisposizione malata » di cui erano affetti taluni; credo inoltre — ha aggiunto — che qualcuno di essi sia reso colpevole soltanto per una tragica concomitanza di circostanze. Ma nell'ora in cui si trattava dell'essere o del non essere del popolo tedesco, non si poteva stare a disputare sulle proporzioni della colpa del singolo ».

Hess ha quindi ricordato l'uso militare della decimazione nei casi di ammutinamento, aggiungendo che, sebbene le squadre di assalto non abbiano nulla da vedere con una organizzazione militare, esse sono tuttavia un'organizzazione che va trattata con i medesimi criteri di disciplina.

Nella seconda parte del suo discorso, Hess è passato alla politica estera o, per meglio dire, egli ha voluto lanciare un appello di conciliazione e di pace ai Combattenti di tutte le altre Nazioni e specialmente diretto ai Combattenti della Francia e alla Francia. Contemporaneamente il vice-capo del Partito ha però ammonito che la Germania di oggi non è davvero quella di altri tempi, e ha detto:

« La Germania non è terra aperta per una passeggiata militare: si provi ad attaccarci, si provi a invadere la nuova Germania, e il mondo conoscerà lo spirito di questa nuova Germania. Essa combatterebbe fino all'ultimo suo uomo, come un popolo che è deciso a tutti i costi a difendere la sua libertà. La via attraverso il Reich sarebbe una via di enormi sacrifici per l'invasore ».

Hess ha aggiunto però che egli non crede a possibilità di questo genere, perchè sa che il popolo francese vuole anch'esso la pace come la vogliono tutti gli altri popoli del mondo, così come la vogliono i Combattenti francesi e come la vuole anche il Governo francese stesso.

Il Ministro quindi ha avuto espressioni di vivo calore e, rilevando che parlava da una storica terra di combattimento, quale è la terra prussiano-orientale, ha rivolto un appello di pace ai Combattenti del mondo e della Francia.

« Al confine orientale della Germania ormai — ha detto — saggi Patti garantiscono la pace delle popolazioni dei grandi Stati che colà confinano. Vogliano anche i Governi degli altri popoli, agli altri confini del nostro Reich, riconoscere che una ben maggiore sicurezza si ottiene con patti di comprensione reciproca, che non a mezzo di ammassamenti di materiali di guerra ».

Il cordoglio dei cattolici tedeschi per l'uccisione di Klausener

Berlino, 9 mattino.

Nella chiesa cattolica di San Mattia a Berlino, ieri mattina, in luogo della predica, il parroco ha declinato ai direttore ministeriale Klausener, capo dell'Azione cattolica a Berlino — la cui morte, nel silenzio delle sfere ufficiali, è ancora avvolta nelle tenebre — un caloroso necrologio, ricordando gli alti meriti del defunto nel campo dell'organizzazione cattolica di Berlino.

« Le ultime parole del defunto — ha detto il parroco tra l'altro — dirette ancora domenica 24 giugno nel convegno cattolico di Hengeparten alla Gioventù cattolica, rimarranno impresse e permanentemente vive nel cuore dei giovani. Anche le fatiche dell'ultima sua giornata fino all'ultimo momento furono dedicate alla cura dei giovani ».

Il parroco ha poi letto in una fedele traduzione quanto l'*Osservatore Romano* ha stampato in proposito della morte di Klausener, e dopo avere escluso che egli o altri dell'Azione cattolica abbiano preso parte a movimenti politici, ha egualmente escluso che possa essere vera la voce, da alcuni giornali tentata di accreditare, che il Klausener si sia ucciso.

Il parroco ha infine comunicato ai fedeli, pubblicamente, che la salma del Klausener è stata cremata all'insaputa della famiglia. Le ceneri del defunto sono state tumulate ieri nel camposanto cattolico di San Mattia con la partecipazione dei parenti intimi, del Vescovo di Berlino dott. Bares, del Capitolo del Duomo e dei sacerdoti di San Mattia. La notizia della cremazione — che conferma in proposito la voce corsa all'estero — ha fatto profonda e visibile impressione tra i fedeli.

Treviranus e Bruning in Inghilterra

Londra, 9 mattino.

Gli scorsi giorni si era affermato a Londra che tra le vittime del colpo di scena politico tedesco ci fosse anche l'ex-ministro delle comunicazioni nel Gabinetto Bruning, Goffredo Treviranus. Egli è scomparso misteriosamente da Berlino il sabato degli arresti e delle fucilazioni, e non si è più visto in Germania. Ora l'*Observer* scrive di avere notizia che Treviranus è arrivato in Inghilterra. Si narra che egli sia sfuggito miracolosamente a una scarica di fucilate sparategli mentre sulla sua macchina si allontanava dal proprio club berlinese. A Londra si dice che l'ex-ministro, il quale come è noto fu uno dei protetti del presidente Hindenburg, si trovi attualmente nel Dorsetshire. In Inghilterra soggiorna pure l'ex-Cancelliere Bruning.

La rivolta di Amsterdam domata

Il partito comunista sciolto?

Amsterdam, 9 mattino.

La constatazione che s'impone sia a chi percorre le vie della capitale è che la rivolta dei comunisti e dei disoccupati è domata. L'ordine regna ad Amsterdam. Questa non è certo la calma precorritrice degli uragani. E' l'impressione provocata dallo spiegamento straordinario di forze militari pronte ad entrare in azione. Non si possono elencare del resto disordini e piccole zuffe scoppiate sabato sera, quantunque una di esse abbia costato la vita ad un giovane sarto di 17 anni. Il disgraziato, attirato alla finestra della casa ove abitava dal rumore di un conflitto scoppiato tra alcuni ammutinati e la polizia, veniva colpito da una pallottola alla testa e cadeva morente fra le braccia della madre disperata.

Secondo i rapporti della polizia, sabato sera vi sarebbero stati soltanto una diecina di feriti. Ma, cosa strana, nessuno di essi ha ricevuto cure negli ospedali, cosicchè si deve ammettere che il servizio organizzato dai comunisti fosse all'altezza della situazione poichè non appena un dimostrante cadeva nella strada, degli uomini che recavano un bracciale con la croce rossa si affrettavano a trasportarlo verso un luogo ignoto alla polizia. Tali infermieri non appartenevano alla Croce Rossa.

Ieri mattina il Borgomastro di Amsterdam ha pubblicato un proclama annunziante che d'ora innanzi non verranno più fatte le intimazioni prima di sparare. La polizia ha perquisito le varie sedi del partito socialista indipendente che costituisce l'estrema sinistra del partito a tendenza rivoluzionaria. Vennero sequestrati molti documenti che sono in questo momento oggetto di un attento esame.

Queste perquisizioni sono state la conseguenza di una scoperta completamente fortuita. Sabato sera alcune persone, insospettite dallo scarico di un autocarro pieno di grossi pacchi, avvertirono la polizia che si affrettò a fare una visita nello stabilimento designato dai testimoni. I pacchi sospetti contenevano opuscoli rivoluzionari della O.S.T., ciò che permetteva di concludere che i socialisti indipendenti erano d'accordo coi comunisti. In tali condizioni è possibile che il Governo prenda misure severe a loro riguardo.

Corre voce che in seguito ai tragici eventi di questi giorni il partito comunista venga vietato in Olanda, e che il partito socialista indipendente subisca la stessa sorte. Questa interdizione condurrebbe alla radiazione dei rappresentanti di quei due partiti estremisti non soltanto dal Parlamento, ma anche dal Consiglio municipale.

Alla direzione di polizia si dichiara nel modo più formale che le forze governative e municipali sono padrone della situazione non soltanto ad Amsterdam, ma in tutta l'Olanda.

Però in un quartiere popoloso la polizia ha dovuto nel pomeriggio e in serata caricare a varie riprese i dimostranti. Una donna che d'altra parte non prendeva parte alle zuffe, è rimasta ferita.

Il moto dei contadini cilesi

Cruento scontro tra ribelli e polizia - Quarantacinque morti, numerosi feriti

Santiago del Cile, 9 mattino.

Quattro compagnie di « Carabineros », in completo assetto di guerra, sono giunte a Temuco agli ordini del generale Arriagada che ha avuto l'ordine di stroncare a qualunque costo e presto la rivolta dei contadini, intensificatasi ora nel distretto federale di Malleco. I rivoltosi, inquadrati da elementi comunisti, armati la maggior parte degli arnesi di lavoro, avanzano nella valle Remaico, diretti alla valle di Mulchen ricca di fattorie e di magazzeni.

Nella valle del Longimay, i rivoltosi si sono abbandonati a depredazioni e a saccheggi. Gl'insorti hanno formato punti di concentramento, dove sono state innalzate bandiere portanti la scritta: « Vogliamo terra, pane e libertà ».

Uno scontro cruento tra ribelli e polizia è avvenuto mentre la colonna dei rivoltosi stava attraversando un ponte sul Longimay. Nella battaglia sono stati impiegati 250 « carabineros » che hanno fatto uso delle mitragliatrici. Si sono avuti 45 morti e numerosissimi feriti. I rivoltosi hanno tentato di impossessarsi delle mitragliatrici della polizia.

I rivoltosi hanno chiesta la solidarietà dei lavoratori dei distretti Salnitriferi di Antofagasta e Atacama. Il Governo ha potuto prevenire il movimento in queste provincie adottando rigorosissime misure di polizia. Sono stati operati oltre quattrocento arresti.

L'elemento estero preponderante nella zona dove si verificano i disordini, è tedesco e inglese.

Quattro banditi mascherati

rapiscono il guardiano d'una miniera

Springfield (Illinois), 9 mattino.

Quattro uomini mascherati hanno la notte scorsa rapito il guardiano della miniera di Capitol e hanno fatto saltare con la dinamite la condutura d'aria nel pozzo. Al momento dell'attentato nella miniera si trovavano trecento operai. In vista del pericolo immediato in cui si trovavano i minatori per mancanza d'aria, la direzione ha fatto subito mettere in azione i ventilatori ausiliari. La sospensione momentanea d'aria non ha recato alcun danno alle squadre.

Rockefeller sta poco bene

Lakewood (New Jersey), 9 mattino.

John D. Rockefeller il re del petrolio ha compiuto oggi il 95.o compleanno. L'anniversario però non ha trovato il milionario in buone condizioni di salute poichè egli è costretto a letto per una indisposizione contratta i giorni scorsi, e non ha potuto ricevere gli amici che volevano presentargli le loro congratulazioni e auguri.

Marconi atteso dall'„Elettra"

Genova, 9 mattino.

Ieri sera alle 19 lo yacht «Elettra» del senatore Marconi che da alcuni giorni era ormeggiato a S. Margherita è partito diretto a Porto S. Stefano ove probabilmente imbarcherà l'illustre scienziato. Nei prossimi giorni l'« Elettra » ritornerà a S. Margherita per gli attesissimi esperimenti ad onde ultra corte.

S. E. Lojacono ad Alessandria

L'inaugurazione della Poliambulanza e di un busto ad Arnaldo Mussolini

Alessandria, 9 mattino.

Con una austera cerimonia resa più solenne per la partecipazione di S. E. Lojacono, Sottosegretario alla Marina mercantile, si è inaugurata ieri mattina la nuova sede della « Sanitaria Arnaldo Mussolini » e la succursale dell'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni.

Prima però l'on. rappresentante del Governo fascista è stato ricevuto in Municipio ove, nell'Aula Magna, sono convenute tutte le più spiccate autorità e gerarchie della Provincia, fra cui S. E. il Prefetto, gr. uff. Rebuo, il Segretario federale, cav. uff. Carlo Peggio, il Segretario federale di Viterbo, comm. Giuseppe Zampi, che, come è noto, in ottemperanza alle disposizioni superiori, è da qualche giorno ospite fra noi, il Preside della Provincia, gr. uff. Vaccari, il Commissario prefettizio del Comune comm. Pellegrini, il generale comandante la Divisione, commendatore Babini, il console generale commendatore Ciantti, l'onorevole Di San Marzano, il questore, i rappresentanti di tutte le organizzazioni del Regime ed un largo stuolo di ufficiali superiori. Ha portato il saluto della città pronunciando parole piene di nobile patriottismo il Commissario prefettizio, Pellegrini, a cui ha risposto S. E. Lojacono, grato delle dimostrazioni tributate ed assicurando che porterà al Duce l'espressione viva e vibrante di fede e di disciplina del popolo alessandrino. Dopo un rinfresco offerto dal Comune, le autorità si sono recate in Galleria Guerci, addobbata a festa ed imbandierata, dinanzi al Municipio ed altri edifici, per l'inaugurazione dei nuovi locali della Poliambulanza disposti egregiamente al primo piano dello stabile, mentre al piano terreno sono stati allestiti gli uffici dell'Istituto di Previdenza e Credito delle Comunicazioni. Mons. Carlo Sassi, parroco di San Lorenzo, ha impartita la benedizione alla nuova sede che è stata subito dopo visitata dai convenuti; contemporaneamente si è inaugurato un busto in mosaico di Sandro Italico Mussolini, pregevole opera dello scultore Ettore Lotti, di Cesena. Il busto di Arnaldo Mussolini, al quale appunto si intitola la « Sanitaria », nella sua espressione di profonda bontà, è stato invece collocato in una nicchia ai piedi della scaletta interna, esposto allo sguardo dei passanti nella sua pensosa compostezza. Il Sottosegretario alla Marina mercantile, accompagnato dal presidente del comitato esecutivo, prof. Otello Finzi, dal direttore rag. Borghetto, dal rappresentante cav. Ettore Bagliani, e da altre autorità ha visitato minutamente i locali, congratulandosi coi dirigenti. Poscia l'on. Giuseppe Olivi, presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza e di Credito, ha lumeggiato gli scopi dell'Istituto che rappresentano la vera solidarietà fascista: ha preso in seguito la parola S. E. Lojacono, lieto di rappresentare il Governo fascista in questa significativa cerimonia consacrante un'opera di solidarietà umana che va aggiungendosi alle altre valorizzate dal Fascismo e tendenti tutte alla integrità fisica e morale del nostro popolo. Ha rievocato, con commossi accenti, la figura magnifica di Arnaldo Mussolini, che ha passato la sua vita beneficando, ed ha concluso dichiarando in nome di S. M. il Re e del Duce inaugurata la nuova sede, tra vibranti acclamazioni dei convenuti. La serie dei discorsi è stata conclusa da Monsignor Sassi, che ha detto brevi, inspirate parole di circostanza.

Successivamente l'on. Lojacono ha visitato, coi gerarchi e autorità, la bella sede del Dopolavoro Ferroviario, in solita cavalcavia, dove ha ricevuto gli omaggi dei dirigenti del magnifico sodalizio. Nel pomeriggio ha visitato il palazzo dell'Economia Corporativa in via San Lorenzo, il costruendo palazzo del Littorio, in via Arnaldo da Brescia, quivi ricevuto dal Segretario federale, Carlo Peggio, che ha portato il saluto ai rappresentante del Governo e la assicurazione della fede incrollabile e della ferrea disciplina di tutti i camerati e del popolo alessandrino, il macello civico, il tubercolosario provinciale Vittorio Emanuele III e altre opere del Regime già inaugurate o in via di esecuzione. Infine si è recato alla sede della Federazione fascista in corso Roma ove il Segretario federale ha porto all'illustre ospite il saluto e l'espressione della fervida fede delle Camicie nere alessandrine.

Alle ore 16,50 S. E. Lojacono è ripartito alla volta di Torino.

L'adunata dei combattenti di Savona

Savona, 9 mattino

Ieri mattina, alla presenza dell'onorevole Bezzozi di Carnisio (membro del Direttorio centrale) in rappresentanza del presidente medaglia d'oro Amilcare Rizzi, di S. E. il Prefetto, del Segretario federale, di tutte le autorità cittadine, delle rappresentanze delle Forze Armate dello Stato e delle Organizzazioni del Regime, ha avuto luogo l'annuale congresso provinciale dei Combattenti.

Un imponente corteo, dopo avere reso omaggio di fiori al monumento ai Caduti in guerra e al lapide che ricorda i Caduti per la Rivoluzione nella Casa del Fascio, si è schierato in piazza Mameli, dove, con una cerimonia a carattere prettamente militare, sono stati consegnati trecento moschetti da guerra agli Avanguardisti dell'Opera Balilla. Quindi, al teatro Chiabrera, ha avuto luogo il congresso dei Combattenti e sono state consegnate le tessere ai reduci di guerra tuttora in servizio permanente effettivo nelle Forze Armate dello Stato. Hanno parlato il presidente provinciale cavaliere Pozzi, l'on. Bezozzi di Carnisio, il Segretario federale; e la riunione è terminata con una grande manifestazione di omaggio al Duce. Alle ore 15 tutti i Combattenti della Provincia si sono riuniti a un fraterno rancio francescano.

Caffettiere arrestato a Chieri

per vendita di aperitivi sofisticati

Chieri, 9 mattino.

E' stato arrestato l'esercente del caffè « Cavour » di Chieri, tal Borsano Domenico, per somministrazione di un aperitivo di una nota ditta di Padova di qualità scadente, diversa dell'originale o di minor prezzo. L'ispettore della ditta signor Mella Angelo aveva avuto sospetti al riguardo, perchè il Borsano non ordinava più detto aperitivo da 4 mesi, e l'ultima fornitura era stata di soli 30 litri. Presentatosi nel caffè « Cavour », ordinava per bibita la bibita in questione, che veniva tosto servita dalla moglie dell'esercente, Giorgia Teresa. L'ispettore si accorse subito dal sapore che l'aperitivo, per quanto contenuto nella bottiglia originale portante l'etichetta brevettata della Casa, non era genuina e, denunciata la frode ai RR. CC., veniva arrestato il Borsano e la bottiglia sequestrata. Essendo il caffè assai frequentato ed il Borsano ben noto, l'arresto ha fatto molta impressione in Chieri.

La bottiglia sequestrata era l'ultima della fornitura dello scorso febbraio.

Le Camicie nere di Vercelli al Comandante del 53.o Fanteria

Aosta, 9 mattino.

Con un'austera cerimonia, le Camicie nere del 28.o battaglione Vercelli hanno proceduto oggi alla consegna del pugnale di ordinanza al colonnello Piazzoni, comandante del 53.o Reggimento Fanteria, trasferito da qualche mese da Vercelli a Ivrea. Alla manifestazione che si è svolta ad Antey St. André nella vallata del Cervino, sono intervenuti il comandante della divisione militare di Novara generale Pino, il Console generale Scandolara comandante il secondo gruppo legioni, il Console Gori, comandante la legione della Milizia di Vercelli, il console Mino comandante la 12.a legione Monte Bianco di Aosta e inoltre numerosi ufficiali della Milizia e dell'Esercito. Dinanzi ai reparti schierati ha avuto luogo la messa all'aperto, che è stata celebrata dall'abate mitrato di Verrès. La fanfara del 28.o battaglione Camicie nere durante lo svolgimento della funzione religiosa ha elevato le suggestive note del Piave seguite dall'inno Giovinezza mentre i fanti e i militi presentavano le armi. L'abate mitrato ha rivolto significative parole ai soldati e alle Camicie nere, illustrando il valore del gesto da queste compiuto, le quali con il loro dono al comando di un glorioso Reggimento di fanti intendono rendere omaggio ai capi di tutti i reggimenti e di tutti i battaglioni dell'Esercito cui si sentono spiritualmente unite in nome dello stesso ideale, nel compimento del comune dovere, della grandezza dell'Italia fascista. Le fervide e patriottiche espressioni del sacerdote hanno trovato riscontro nel più vivo entusiasmo.

Il Comandante della Divisione Militare generale Pino, seguito dal generale Scandolara e dagli altri ufficiali del 53.o Fanteria e della Milizia, ha passato in rassegna fanti e militi e ha pronunziato quindi un infervorato discorso nel quale ha esaltato la fusione sempre maggiore fra Camicie nere ed Esercito suscitando con il suo dire vibranti acclamazioni al Duce e al Fascismo. Infine il console Gilori, comandante del battaglione Camicie nere, ha consegnato al colonnello Piazzoni il pugnale di ordinanza che il Comandante del 53.o Fanteria ha ricevuto con profonda emozione, mentre la fanfara diffondeva all'intorno i canti della Rivoluzione che i militi e fanti, stretti insieme da vincoli di affetto e di cameratismo, hanno cantato fra il più vivo entusiasmo. Infine ha avuto luogo un rancio militare, al quale hanno partecipato il Comandante della Divisione, il generale Scandolara e tutti gli ufficiali del 53.o Fanteria e della Milizia. Durante il rancio è regnata la più lieta animazione.

La Milizia ferroviaria di Verona consegna le drappelle al Genio

Verona, 9 mattino.

Alla presenza delle principali autorità veronesi e del luogotenente generale Raffaldi, comandante della Milizia ferroviaria e portiaria ha avuto luogo ieri mattina la consegna di numerose drappelle e colonnelle da parte della quarta Legione della Milizia ferroviaria « La sentinella » ai tre reggimenti del Genio di stanza a Verona e cioè il 1.o pontieri, il 2.o minatori e il 4.o zappatori.

La cerimonia ha avuto luogo nel maestoso campo della Fiera cavalli alla presenza di tutte le autorità e rappresentanze. Il luogotenente generale Raffaldi ha passato in rivista i tre reggimenti del Genio e la quarta legione della Milizia ferroviaria, dopo di che è avvenuta la consegna delle drappelle. Il cappellano della Milizia don Rubino e il Segretario federale hanno parlato esaltando gli eroismi dell'Arma, quindi il luogotenente generale Raffaldi ha pronunciato il discorso ufficiale salutato da una vera ovazione. Le truppe hanno poi sfilato dinanzi alle autorità.

L'Università per stranieri

De Francisci inaugura a Perugia l'anno accademico

Perugia, 9 mattino.

Il ministro di Grazia e Giustizia De Francisci ha inaugurato con grande solennità l'anno accademico della R. Università italiana per stranieri. Il Ministro, che indossava la divisa fascista, si è dapprima recato a visitare la bellissima sede dell'università ove il Rettore Lupattelli gli ha presentato gli allievi alcuni dei quali indossavano il loro costume nazionale i quali hanno festeggiato vivamente il rappresentante del Governo Fascista.

Successivamente nella sala dei notari al Palazzo municipale, presenti anche numerosi invitati inneggianti al Duce, è avvenuta la cerimonia inaugurale. Il Rettore ha letto la relazione dell'anno accademico 1933 frequentato da ben 516 stranieri, appartenenti a 35 nazionalità, dei quali 114 hanno superato i vari esami fra cui quello per la abilitazione dell'insegnamento dell'italiano all'estero. Ha terminato sottolineando come l'università coi suoi sette anni di vita ha visto aumentare costantemente i suoi meriti i quali quest'anno superano il numero dell'anno decorso. Indi il Ministro ha tenuto la sua prolusione, che è stata applauditissima, parlando di Augusto.

Nel pomeriggio al Palazzo di Giustizia la magistratura perugina ha offerto un ricevimento in onore del Ministro.

Grande uccello marino

catturato nelle acque di Varazze

Varazze, 9 mattino.

I giovani pescatori Stefano Baglietto e Mario Bernacchi, intenti in una delle scarse mattì a pescare coi paranzelli a 5 miglia dalla riva, notavano nella penombra un grosso uccello marino che, certamente affamato, si avvicinava audacemente per beccare la « lesca » preparata per prendere i pesci. I due giovani riuscivano con non poca fatica a catturare vivo lo strano volatile che era rimasto impigliato nelle reti.

Si tratta di un uccello dalle ampie ali misuranti in lunghezza circa 2,50, dalle zampe piuttosto grosse di color rosso, dal collo giallo, becco lunghissimo, piume nere.

Un noto appassionato di zoologia lo ha senz'altro acquistato portandolo a Genova, ove lo si può ammirare vivo al Giardino zoologico.

Violento incendio nel Casalese

Casale, 9 mattino.

In territorio di Mirabello, sabato notte, in seguito a naturale fermentazione del fieno, è scoppiato un violento incendio nella cascina di proprietà dell'agricoltore Vincenzo Giarola. Alimentato dal vento, l'incendio si propagò presto ad un vicino fabbricato rustico dell'agricoltore Lino Prete, cosicchè l'opera di spegnimento fu assai lunga e difficile. Andarono distrutte parte dei fabbricati, i depositi dei foraggi, attrezzi rurali e cataste di fieno. Da un sommario esame si è potuto stabilire che i danni sono rilevanti, ma fortunatamente coperti da totale assicurazione.

Violento scoppio all'Isotta Fraschini di Milano

Un milione e mezzo di danni - Nessuna vittima - Combustione di benzina o scoppio di ossigeno?

Milano, 9 mattino.

Alle 16,30 circa di ieri una violentissima sorda detonazione ha messo in allarme l'enorme folla che si trovava a San Siro ad assistere alle corse al galoppo e al Lido di Milano a cercare un po' di refrigerio all'afa cittadina, e gli abitanti del rione di Porta Magenta. Immediatamente un fumo nerastro si è innalzato dallo stabilimento della Isotta Fraschini in viale Monte Rosa, mentre le tegole del tetto, i vetri ed altri oggetti venivano lanciati in aria e nell'interno dello stabilimento stesso andavano in rovina con grande fragore muri in cemento, pareti divisorie e macchinari. Dato l'allarme accorrevano sul posto i pompieri con autopompe e carri attrezzi e la Croce Rossa con autolettighe nonchè funzionari di pubblica sicurezza con agenti e carabinieri che provvedevano a stendere cordoni intorno allo stabilimento per impedire alla folla sopraggiunta da tutte le parti di avvicinarsi al luogo del pericolo.

Mentre in un primo momento si parlava di morti e di feriti — voce accreditata indubbiamente dalla violenza dello scoppio prodottosi nell'interno dell'Isotta Fraschini che ha causato anche uno spostamento d'aria e che come affermato detto ha mandato in frantumi macchinari di grande volume, pezzi dei quali sono stati lanciati attraverso il tetto a notevole distanza, e dall'accorrere delle autolettighe della Croce Rossa — fortunatamente non si deve deplorare alcuna disgrazia alle persone e ciò perchè lo stabilimento, essendo giornata festiva, era deserto. Lo scoppio è avvenuto nel reparto forgia saldature e collaudi che è andato pressochè distrutto. Da una prima inchiesta è risultato che, sembra per autocombustione, si sarebbe prodotto nel reparto suddetto un incendio che avrebbe provocato lo scoppio di alcune bombole di ossigeno. Non è escluso del pari che si tratti di recipienti di nafta scoppiati e ciò si desume dal fatto che il fumo sprigionatosi dallo stabilimento era nero e denso.

Sul posto si sono recati anche i dirigenti della Isotta Fraschini, tra cui il dott. Gianni Caproni. Essi propendono per la prima versione, quella cioè riferentesi alle bombole di ossigeno, ed hanno valutato i danni complessivi ad oltre un milione e mezzo di lire.

Ad ogni modo non potendo per il momento funzionare il reparto forgia saldatura e collaudo, lo stabilimento dovrà necessariamente chiudersi con grave scapito dei numerosi operai che vi erano addetti. Sul posto si sono recate anche numerose autorità fra cui il Prefetto, i generali Moiso e Contestabile dei carabinieri, il Questore, il vice Podestà conte Radice Fossati ecc.

I pompieri, giunti sul posto con quattro autopompe e numerosi carri attrezzi, erano al comando degli ingegneri Paganoni, Cavrino e Tesi ed in breve hanno potuto spegnere il principio d'incendio. Un operaio interno, certo Valente Pavesi di Antonio di 18 anni, che si trovava a due metri dal luogo dello scoppio, è stato proiettato lontano rimanendo sterdito e malconcio. Lo scoppio, secondo le ultime notizie, si sarebbe prodotto in un recipiente di benzina ed è dovuto ad autocombustione. E' stata ordinata un'inchiesta di tecnici. Si sa che sono rimasti completamente distrutti tre padiglioni adibiti a reparto per le prove di collaudo motori e a quelli fabbri e fregiatura. Si conferma che non vi è alcuna vittima umana.

Uccide lo zio con un calcio

Spezia, 9 mattino.

Carlo Montefiori fu Giacomo, di 58 anni, da Vallerano, ieri veniva a lite con suo nipote. Dalle parole quest'ultimo passava ai fatti, sferrando allo zio un calcio al ventre. In conseguenza di ciò il Montefiori veniva subito trasportato all'Ospedale, dove il sanitario di servizio lo curava di peritonite purulenta procede da perforazione di un'ansa intestinale, per cui si procedeva subito all'intervento chirurgico. Dopo l'operazione il Montefiori, su richiesta dei familiari, veniva trasportato alla propria abitazione, ma durante il tragitto cessava di vivere. Il nipote è latitante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLZANO

Miracolosamente l'ing. Ugo Iarazione da Genova con la moglie Maria sono usciti con solo alcune ferite di qualche gravità da un volo di circa sette metri con l'automobile per una china in prossimità di Vigo di Fassa.

Investito dal treno è rimasto gravissimo in località Piani di Bolzano sulla linea del Brennero certa Rosa Plattner di 57 anni da Bolzano.

DA INTRA

Il gagliardetto della sottosezione combattenti di Gravellona è stato inaugurato con l'intervento dei combattenti della regione del Cusio.

DA BIELLA

E' deceduto all'ospedale il carrettiere Giovanni da Cigliano Vercellese che giorni si sono rimasti travolti in mezzo alla via un barroccio sulle stradale di Sagliano Micca.

Alla Punta dei tre Vescovi (Cervinia) ventunenne sivia Bianchi di Biella, ha avuto una mano stritolata da una mina.

DA LIVORNO

Il scalo di un pagliaio nel podere Fontanella in quel di Suvereto ha travolto tre contadini uno dei quali, il cinquantenne Antonio Lupelli, è deceduto in seguito alla frattura della colonna vertebrale.

DA CASALE

Una cascina bruciata Chiavasso-Casale è stata completamente consumata da quattro incendiata dalle locali Società Cannottieri.

Bastonato dal padre, certo Giovanni Semonzi, ha riportato lesioni e contusioni al capo, alla schiena ed alle braccia.

L'asilo nido e la colonia estiva di Villanova Monferrato, entrambi istituiti alla benemerita Lina Ferrari Aloisi, sono stati solennemente inaugurati.

Per la frattura del grano rimasta sprovvista dalla motocicletta e travolta in fragione Lavagnolo certo Alberigo Elettro fu Isacco di anni 33, da Grosseto.

300 metri quadrati di tetto sono stati distrutti dall'incendio nello stabile della amministrazione della S.A.C.I.E.I. in corso Vittorio Veneto.

DA TORTONA

Un pauroso investimento è avvenuto sulla Pontecurone-Tortona in località Ostetta tra l'automobile del sig. Ferruccio Francesco di Milano ed il ciclista Marino Magno da Guazzora. Il Magno ha riportato lesioni multiple e la morte istantanea. Fortunato ferito guardili nella mano di sorpresa dalla improvvisa frenata dell'auto.

Le vittime dei bagni

Verona, 9 mattino.

Il giovanetto Balbo Luigi di Pietro, di

BEVITORI
SEDENTARI
URICEMICI
SOFFERENTI DI IPERCLORIDRIA
ARTRITICI
GOTTOSI
OBESI

Bevete acqua litiosa, diuretica, digestiva, alcalina di sicura efficacia, sola o mescolata col vino!

Risentirete grande giovamento adottando la impareggiabile

IDROS

TIPO SAN PELLEGRINO

formula del Sen. Prof. Camillo Bozzolo

LITIOSA - DIGESTIVA - DIURETICA - GUSTOSISSIMA
STERILIZZATA

SPREMUTE

LIMONE
ARANCIATA

Tipo BALILLA

Sono veramente indiscutibilmente, sicurissimamente, preparate con puri succhi e polpa di agrumi. - Garantite esenti da polpe di rapa, melone, carota, zucca, ecc. che molto spesso vengono usate nelle conserve di frutta e in talune bibite similari.

Assaggiatele - Le preferirete

Le Bibite Balilla sono DELIZIOSE